TORINO
Anno 73 - Num. 46
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDÌ
23 Febbraio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

ITALIA FASCISTA E SPAGNA FALANGISTA SOLIDALI NELLE ARMI E NEGLI SPIRITI

Le ricchezze della Spagna

Le offerte plutocratiche dannose anche sul terreno economico

Rinnovo e non ricostruzione: La Spagna ha da risolvere un problema di rinnovamento. Quanto poco le possano servire le offerte di credito e di clienti commerciali in quest'opera, che deve uscire dalle sue viscere nazionali, è facilmente dimostrabile.

Se gli spagnoli ponessero una esagerata fiducia nel valore costruttivo di queste offerte e tale da esserne addormentati, accadrebbe loro di perdere la vittoria dopo aver vinto la guerra combattuta appunto per rinnovarsi.

La rinnovazione di Franco e delle correnti attive del nazionalismo spagnolo non ammette soste. L'avvenire della Spagna, la sua prosperità e potenza dipendono dalla continuità della azione rivoluzionaria oltre l'attuale fase militare, nella ancor più delicata fase politica, sociale ed economica che sta per succederle.

Che cosa le offrono le democrazie occidentali? Danaro per importare a credito e promesse di un più vasto collocamento dei prodotti agrari spagnoli. Il miraggio è commercialmente allettante e vi si connette anche l'equilibrio della bilancia mercantile e dei pagamenti con l'estero. Il suo equilibrio non deve però preoccupare gli uomini responsabili della nuova Spagna ed è problema di un ordine di grandezza decisamente secondario in rapporto agli altri che il nuovo regime nazionale ha da risolvere. Le offerte franco-inglesi presentano un valore relativamente assai scarso, precario, marginale.

Le agevolazioni creditizie per le importazioni di materie prime e di prodotti industriali, che d'altronde si possono ottenere su qualunque mercato senza difficoltà, e contropartite politiche possono costituire un pericoloso adescamento dei *settori capitalistici* della opinione pubblica spagnola per sviare la Spagna dal problema economico centrale: quello della sua autonomia economica e dell'aumento della produzione interna per uso interno. Anche nell'ordine economico la Spagna ha davanti a sè un problema di metodico e tenace rinnovamento. Lo risolverà, ove occorra, auto-sanzionandosi e imponendosi la durezza propria della vita creativa.

Lo sviluppo della popolazione e della ricchezza assicura il collocamento della produzione agraria meglio e di più delle labili e non disinteressate profferte franco-inglesi. I popoli virili che hanno, come ha la Spagna, un alto potenziale da tradurre in atto e da esprimere, non polarizzano la loro attenzione sul commercio estero se non per sorvegliarne gli eventuali costosi e compromettenti sviluppi. La Spagna, più di ogni altro paese, ha sperimentato che le favorevoli congiunture commerciali sono infeconde se non vi corrisponda un proporzionato rinnovamento interno politico, sociale ed economico. Le favorevoli congiunture derivatele dalla neutralità nella grande guerra, da essa abbondantemente sfruttate, non le hanno giovato. La prosperità e la potenza ogni popolo deve duramente crearsele e conservarsele. Solo su questa base, che racchiude anche un principio morale, più che sulle transitorie fortune commerciali, la Spagna può sperare di costruire il suo rinnovamento economico, inscindibile, come processo e come fatto, dal suo rinnovamento politico.

La Spagna è un paese potenzialmente molto ricco. Ha un territorio sovrabbondante alla sua attuale popolazione: 505 mila kmq. su cui vive una popolazione di 25.000.000 di abitanti. Dunque una densità che non raggiunge 50 abitanti per kmq. La superficie dell'Italia (310.000 kmq.) è sei decimi di quella spagnola ma quasi doppia la nostra popolazione e tre volte più densa (140 abitanti per kmq.). Come densità la popolazione della Spagna è preceduta anche da quella della Polonia, della Romania e della Jugoslavia. Le fortune della Spagna dipendono evidentemente dal progressivo adeguarsi della sua popolazione alle risorse naturali, agrarie e geologiche. Anche il difficile problema del latifondo — e cioè della trasformazione dell'agricoltura estensiva in intensiva e del bracciante in proprietario — che incombe sulla situazione politica ed economica della Spagna, la cui risoluzione darà la effettiva misura della capacità e della forza politica delle correnti nazionali, è legato alla dinamica della popolazione e alla densità dei contadini.

La vera ricchezza della Spagna, la più autoctona e autarchica, la più sana perchè destinata a far lievitare tutte le altre, è nel suo elevato coefficiente di incremento demografico, tra l'11 e il 12 per 1000. La pressione demografica coadiuverà Franco a spezzare il latifondo come condusse le nazioni feconde a sfondare le frontiere degli Stati che si spopolano. La denatalità serpeggia un poco anche in Ispagna, nella Catalogna, lungo i Pirenei e sulle frontiere mediterranee, così da sembrare una esportazione della denatalità francese.

Le possibilità alimentari della Spagna sono praticamente inesauribili: la produzione media di frumento, coltivato su 4.500.000 di ettari, è di poco più di 5 ql. per ettaro. A parità di superficie l'Italia produce una quantità di frumento pressochè doppia di quella della Spagna. In altre colture (orzo, segala, patate, aranci, olio), la Spagna precede l'Italia; mentre la segue nel mais, nel riso e nel vino. Ma le risorse agrarie spagnole attendono di essere meglio utilizzate e fecondate dalla divisione delle terre, dal miglioramento della tecnica agricola e dal lavoro delle nascenti generazioni.

Il contributo costruttivo che la Spagna può ricavare dalla collaborazione internazionale non è nè l'importazione a credito, nè un più facile sbocco ai suoi prodotti agricoli (arance, olio, mandorle, vini, ecc.), ma piuttosto una collaborazione tecnica che la aiuti a completare i suoi quadri dove essi fossero manchevoli: tecnici agricoli, tecnici minerari, tecnici delle industrie chimiche e meccaniche, che, senza compromettere lo sviluppo autarchico della Spagna, lo accelerino con il necessario apporto della migliore pratica tecnologica internazionale.

Il problema spagnolo, accanto a quello dell'autorità dello Stato e della continuità del piano di rinnovamento, si riassume nei punti seguenti: aumento della popolazione, aumento della produzione, riforma agraria, collaborazione tecnica internazionale per il migliore impiego del lavoro e delle risorse naturali. Condizione pregiudiziale: non smobilitare la ferrea autorità dello Stato se non si vuole compromettere l'opera di rinnovamento che i successi militari hanno reso possibile e non subordinarla ai labili vantaggi dei profferti aiuti economici. La prosperità e la potenza della Spagna non sono nè conseguibili nè barattabili con alcuni milioni di pesetas di arance vendute in più sui mercati delle democrazie internazionali. Il problema spagnolo è un altro: rinnovarsi dall'interno.

Alberto de' Stefani

TRA FRANCO E IL DUCE

ROMA, 22 febbraio.

Il generalissimo Franco ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«A S. E. Benito Mussolini, Roma. — Terminando la campagna della Catalogna e dopo aver passato in rivista in Barcellona l'Esercito vittorioso, del quale fanno parte i valorosi Legionari italiani, il Popolo spagnolo ha acclamato l'Italia ed il suo Duce al passaggio di così gloriose truppe. Con l'entusiastico saluto dell'Esercito spagnolo per i suoi Camerati italiani Vi invio quello mio più sentito. — Generalissimo FRANCO».

Il Duce ha così risposto:

«Generalissimo Franco, Barcellona. — Vi ringrazio di aver concesso Truppe Legionarie alto onore sfilamento dinanzi a Voi in Barcellona riconquistata alla Spagna una, libera, grande che state costruendo.

«Ricambio con profonda cordialità Vostro cameratesco saluto riconfermandoVi che i Legionari italiani sono ai Vostri ordini sino alla definitiva vittoria. — MUSSOLINI».

(Stefani)

Il telegramma del Caudillo al Duce, più che la riconferma, è la esaltazione della solidarietà spirituale e ideale che il sangue, fraternamente versato sugli stessi campi di battaglia, ha cementato fra l'Italia fascista e la nuova Spagna. Esso sarà accolto con vivo disappunto da quei circoli politici che, ligi ad una concezione piattamente materialistica e meschinamente diplomatica della storia, non hanno occhi per vedere le nuove forze che muovono oggi i popoli, nè la natura dei legami che si creano fra di loro, avvicinandoli e accomunandone i destini, spesso oltre la stessa volontà ed il disegno dei governanti.

Quanto non si era speculato sulle intenzioni attribuite gratuitamente e ingiuriosamente a Franco, di volgere frettolosamente le spalle ai suoi amici di ieri, per correre a legarsi di nuovi vincoli proprio con gli alleati dei suoi nemici, presentatisi a lui, con disinvolta metamorfosi sotto mentite spoglie di consiglieri e di protettori? Era una speculazione fondata sul vuoto, ed al primo vento della realtà è crollata.

Dal canto suo, il Duce ha riaffermato a Franco la disinteressata e incondizionata amicizia dell'Italia, che i Legionari hanno consacrato con così intrepida gesta e così eroico sacrifizio. Come la Spagna non intende patteggiare con alcuno il rinvio dei volontari italiani, così l'Italia rifiuta di fare del ritiro l'oggetto di un turpe mercato diplomatico. Le nostre truppe, che Franco ha voluto presenti all'apoteosi di Barcellona, restano agli ordini del Caudillo fino a che la Spagna nazionale riterrà di servirsi della loro opera, offerta in nome di una comunità ideale, che trascende i calcoli e le piccole miserie della politica contingente.

LA RIVISTA DI BARCELLONA

Una squadra di aeroplani legionari disegna nel cielo di Barcellona, durante la grande rivista passata dal generalissimo Franco, il profilo del Fascio Littorio (Telefoto)

Reparti di cavalleria legionaria sfilano davanti al Caudillo (Telefoto)

IL FILO MAGICO della pace e della guerra

Franco ha vinto sul terreno militare: Franco sta vincendo sul terreno diplomatico. La personalità del Caudillo si sta imponendo all'attenzione d'Europa e del mondo come una di quelle intorno a cui si muove e si muoverà la nuova civiltà del secolo. Forte di tanto prestigio, Franco saprà dare al suo nobile Paese quell'organizzazione interna di pace con giustizia che permetterà alla Spagna, ricca di tante risorse naturali di innalzarsi al posto di primo piano che le spetta.

* *

I giornali francesi si sono gettati con ardore ad esaltare l'importanza di Gibuti e il valore della sua guarnigione senegalese. Leggendo certi articoli sembrerebbe che Gibuti sia la piazzaforte donde partirà la riscossa per la conquista contro l'Italia di tutta l'Etiopia!... E rifioriscono le menzogne sulla situazione dell'Impero. Noi non abbiamo l'abitudine di insultare nessuno: ma l'ultima preoccupazione che ci possa turbare in caso di un supremo confronte colla vicina d'oltr'Alpe sono proprio i battaglioni senegalesi di Gibuti. Più ne mandano e meglio è. In quanto all'occupazione ventilata da qualche parte di Sceik Said, noi non riconosciamo alcun diritto francese su alcun punto della costa yemenita: ci opporremmo ad una impresa francese anche colla forza.

* *

I soliti bene informati hanno riferito che in uno dei colloqui Ciano-Perth, quest'ultimo avrebbe manifestato il rammarico di Chamberlain per certi articoli della stampa italiana. Legga il Premier le corrispondenze gibutine e obbiettivamente dovrà ammettere che nulla si pubblica in Italia che lontanamente equivalga alle gradassate di pessimo gusto attribuite a dei negri.

* *

Chamberlain sembra veramente deciso ad interessarsi delle naturali aspirazioni italiane? Noi non abbiamo elementi di fatto per valutare le intenzioni del Primo Ministro. Una cosa sappiamo: che tale problema è al centro della situazione europea e mondiale. Dal Mediterraneo al Mar Rosso passa il filo magico della pace e della guerra.

* *

Le questioni si complicano nel vicino Oriente. La conferenza palestinese è fallita e non poteva essere diversamente data la pretesa di non chiudere l'immigrazione giudaica. Se la Gran Bretagna non riesce a dar la pace alla Palestina, salta il suo piano di riorganizzazione panarabica. E intanto si acuisce la situazione in Siria. I turchi guatano verso Aleppo. Non sono improbabili avvenimenti che mutino lo «statu quo» mediterraneo.

Brillante rivista aerea e navale a Tarragona

Sessanta apparecchi da caccia legionari in volo sul porto

Barcellona, 22 febbraio.

Al largo del porto di Tarragona ha avuto luogo stamane la rivista della squadra navale nazionale ed una importante manovra di cooperazione delle forze dell'aviazione con quelle della marina militare. La rivista è stata passata dal generalissimo Franco il quale, dall'incrociatore Canarias sul quale era imbarcato, ha poi assistito alla manovra.

Insieme al Caudillo erano l'ammiraglio capo Cervera, comandante del blocco costiero, e i capi dell'esercito. Il Corpo legionario era rappresentato dal generale Conticelli. Numerosi altri ufficiali hanno assistito alla manovra alla quale hanno partecipato 60 apparecchi da caccia legionari e 70 apparecchi da caccia e da bombardamento dell'aviazione nazionale.

Prima della manovra, che è stata seguita col più vivo interesse e colla più intensa emozione anche dalla folla immensa raccoltasi nel porto di Tarragona e nelle adiacenze, gli apparecchi legionari hanno sfilato dinanzi al Caudillo in formazione di freccia, volando in perfetto ordine a bassa quota, fin quasi a sfiorare il bordo della nave sulla quale si trovava il generale Franco. Lo spettacolo grandioso ha suscitato l'entusiasmo della folla che ha prorotto a più riprese in acclamazioni tra grida di «Viva Franco! Viva l'Italia! Viva la Spagna libera!».

"Ferrea mole, ferreo cuore,,

Ora i carristi riposano

Ma per 40 giorni hanno scritto pagine epiche - La battaglia di Catalogna vissuta tra il rombo dei motori - Il comico nel dramma - Come un'intera colonna di rifornimenti ai rossi cadde nelle mani dei nostri Legionari

(Dal nostro inviato)

Santa Coloma De Gramanèt, (Barcellona) - Febbraio.

Santa Coloma de Gramanèt, circondata da suoi prosperi orti, inframezzata di giardini, s'infiora anche a questa stagione. I rami dei mandorli son avvolti in un nimbo di candidi petali leggeri; e le mimose espandono le chiome fiorite di giallo oro, e i gelsomini profumano l'aria. E Santa Coloma vanta poi una specialità, di cui, disgraziatamente per noi, è ancora troppo presto: le più squisite fragole, mi dicono, di Catalogna.

Come a un rapporto

A Santa Coloma, in questi giorni, si sono raccolti, per un breve meritato riposo, i carristi legionari, il raggruppamento del generale Roberto Olmi, fratello di Gianluigi Olmi, che fu noto giornalista e colonialista, dalle prime campagne di Libia, indimenticabile camerata e amico, morto in giovane età di febbri, funzionario di governo ad Aidu, in Somalia. Li trovammo finalmente raccolti e in tranquillità, questi carristi, che durante quest'offensiva di Catalogna era così difficile e così poco rassicurante andare a raggiungere, sguinzagliati com'erano sempre alla testa delle colonne operanti, distaccati sui fianchi, a coprirli dalle sorprese e offese nemiche, inoltrati dove più duro il combattimento. Si vorrebbe farli raccontare, adesso; ma non se ne cava granchè, schivi a descrivere, ritrosi quanto mai a parlare delle proprie imprese. Se parlano, si riducono ad accennare sommariamente, e come in un rapporto militare.

— No. Lo sfondamento iniziale della battaglia di Catalogna, sul Segre, dalla testa di ponte di Seros, a sud-ovest di Lerida, fu operato dalle fanterie, la nostra indomita Littorio sulla sinistra, il corpo di Navarra sulla destra. Poi, noi avanzammo, il secondo giorno, per il varco che la Littorio s'era aperto davanti.

— Sì. Avanzammo in direzione di Sarroca. Forte resistenza nemica.

— Sì. La giornata di Aitòs fu assai contrastata. Fu quando il comando rosso lanciò al contrattacco, sul fianco sinistro del Corpo di Truppe Volontarie, ch'era il più progredito, le due divisioni compatte, la Lister e quella del Campesino. La manovra dei rossi era eccellente, la direzione d'attacco e il momento ottimamente scelti; e se la manovra fosse riuscita... Ma non poteva riuscire. I nostri carri fecero il debito loro: per dodici ore, soli, contennero e infransero l'urto delle due divisioni rosse, le più quotate dell'esercito rosso. Poi venne a nostro rincalzo la cavalleria, poi le fanterie. Quel contrattacco rosso, come doveva, fallì.

— I rossi miravano a tagliare dal fiume le nostre truppe che procedevano, a tagliare dietro a loro la strada?

— Sì; ma il loro piano fallì.

Fallì, quel piano, veramente intelligente e di possibilità decisive, per l'abilità di contromanovra del corpo legionario e per l'eroismo dei nostri combattenti; e i carri v'ebbero appunto parte preponderante, scompigliando decimando e fermando e ributtando le successive ondate dell'attacco dei rossi. I nostri morti di quelle giornate guadagnarono, col loro sagrifizio, e assicurarono le conseguenti vittorie e la grandiosa vittoria finale.

— Precisamente; poi Casteldàns e Borjas Blancas. Sono stati eseguiti i compiti che c'erano stati assegnati dal comando delle truppe volontarie.

Il commendatore

Che stento! a cavar le parole dalla bocca di questi combattenti. Il raggruppamento si compone dei battaglioni propriamente di carri, di batterie anticarro, di reparti di motociclisti, reparti di motomitraglieri, reparti di autoblinde, reparti di fanteria d'assalto autocarrata — gli arditi. — I gregari, gente scelta, allenata, provata; sperimentati e allenati e perfezionati gli equipaggi dei carri, piloti e mitraglieri; gli ufficiali sceltissimi. La disciplina, la decisione, la coesione, lo spirito di combattività e di sagrificio, costituiscono le virtù capitali di questa schiera, di questo formidabile strumento di guerra. Tentacoli d'esplorazione, avanguardia e fiancheggiamento, massa d'urto, scudo protettivo delle fanterie, e loro sostegno all'attacco, le funzioni che questo vivo strumento di guerra esercita, che ha esercitato in questa battaglia di Catalogna. È spesso impiegato e lanciato come colonna celere, in collaborazione con altre truppe, o autonomo. Il numero de' suoi caduti prova quanto intensamente e largamente la schiera abbia partecipato all'azione.

La colonna speciale del C. T. V., chiamata a concorrere con le truppe di Navarra nella puntata su Tarragona, e all'occupazione della città, era composta di questi carri, di questi motociclisti e motomitraglieri, di questa fanteria d'assalto autocarrata, con aggiunti reparti del genio, pontieri e zappatori e artieri, per riparare alle interruzioni stradali, ai ponti fatti saltare in aria dai rossi, nel loro ripiegamento. Poi, la conquista di Santa Coloma de Queralt; e il forzamento al passaggio del Llobregàt. E la colonna celere che piombò su Barcellona, girando verso oriente della città, per tagliare la via della ritirata ai rossi; mentre il corpo del Marocco investiva da occidente, e il corpo di Navarra calava sopra da nord-ovest, dalla Cordillera e dal Tibidabo.

Quando la nostra colonna celere, composta dall'intero raggruppamento carristi, con i motociclisti e i motomitraglieri, con l'artiglieria anticarro e le autoblinde, con il battaglione di fanteria d'assalto motorizzato, e in più un gruppo d'artiglieria, e congrui reparti del genio; quando questa nostra colonna, al comando del generale Olmi, entrava a Barcellona, circa alle sedici del 26 gennaio, un carro armato russo cannoneggiava ancora dal mezzo della calle della República Argentina, e sparsi gruppi di miliziani tentavano l'estrema resistenza, con fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Rimbombavano cupe esplosioni e boati, di depositi di munizioni fatti saltare dai fuggenti, intorno alla città. Poco dopo, arrivando nel centro della città, in piazza di Catalogna, un signore si precipitava gesticolando affannosamente verso la macchina del generale Olmi, e gridando:

— Commendatore della Corona d'Italia: io sono commendatore della Corona d'Italia.

Era stato insignito di questa onorificenza in occasione della crociera aerea guidata da Italo Balbo nel Mediterraneo occidentale, per non saprei quale sua meritoria collaborazione durante lo scalo a Barcellona. E adesso, incontrando la nostra colonna dei carri, s'affrettava cortesemente e cordialmente a profferire i suoi servigi, a mettersi a nostra disposizione. Quell'onorificenza tributatagli, lo legava durevolmente all'Italia e agli Italiani.

Dopo Barcellona

I carristi, giunti così a Barcellona, dopo trentaquattro continui giorni di battaglia, si ripromettevano di riposare una notte in città, sia pure in armi, come quella prima notte dell'occupazione comportava, tempestata di fucilate e di scoppi di bombe a mano e di pistolettate. Ma alle due della stessa notte, l'ordine del comando del C. T. V. li lancia all'inseguimento del nemico. E via, nella notte nera, verso Badalona, lungo la costa, qua, a quattro o cinque chilometri da questa Santa Coloma de Gramanèt. E incontrate resistenze subito al passaggio di questo rio Besòs, respingono e incalzano una brigata rossa di fanteria di marina. Il comandante della brigata restò ucciso nel combattimento, a Badalona, mentre i nostri la occupavano.

E poi, la colonna continua ancora lungo la costa, occupa combattendo Masnòu, occupa combattendo Mataró. Da Masnòu, un battaglione di carri era stato distaccato per un'azione fiancheggiatrice sulla strada secondaria verso Granollers; e nei pressi del borgo di Alella, investe e cattura un convoglio d'artiglieria rossa, fa prigionieri gli artiglieri, s'impadronisce di tredici cannoni, di cui una batteria da 105, di provenienza francese.

Da Mataró a Caldas de Estràch, sempre lungo la costa, sempre combattendo. Poi indietro, ancora a Mataró; e di qua, per la strada secondaria d'Argentona e La Roca, a Granollers. Nel rapido combattimento, per l'occupazione della Roca, è ferito a morte il mitragliere motociclista Giuseppe Callari, da Castelnuovo Veronese. E l'alcalde, o capo del comune, nominato e insediato all'atto stesso della nostra occupazione, emanava il suo primo decreto, con magnanima iniziativa intitolando al nome del nostro valoroso caduto una via del paese.

Una resa per telefono

Il generale Olmi stava appunto trattando con quell'alcalde improvvisato allora, in una saletta della Ayuntamiento, o municipio, quando squilla il campanello del telefono, nella stessa stanza. Il generale stacca il ricevitore, e risponde:

— Alò.

È una voce, al telefono:

— Oiga (senta): parla Vilanova. Sono arrivati costà i nazionali?

— Sì — risponde il generale: — vi posso assicurare personalmente che sono proprio arrivati.

— Hombre!

— E costà, a Vilanova? — chiede a sua volta, celiando, il generale.

— No, qua no — risponde quello da Vilanova: — Qua ci sono ancora i miliziani. Però dicono che non vogliono più combattere. Se potessero, s'arrenderebbero volentieri.

— E dite loro che vengano a presentarsi. Qua alla Roca sono gl'Italiani. Dite ai miliziani che vengano pure senza paura.

— Bueno, — conclude quel di Vilanova: — Molte grazie.

Mezz'ora dopo sopraggiungeva il gruppo dei miliziani, il già presidio di Vilanova, che veniva ad arrendersi. Non è cosa molto comune una resa di questo fatto, per procura d'interposta persona e per telefono, dall'una all'altra parte combattente.

Presso a Granollers, i nostri carri, arrivati al campo d'aviazione rosso, circa otto chilometri dalla città, sorprendevano due aeroplani rossi, scesi allora per rifornirsi di carburante, e che certo non sospettavano un così infausto incontro con quelle nostre corazzate avanguardie. I piloti dei due apparecchi tentarono di ripartire, aprendo il fuoco con le mitragliatrici di bordo. I carri corsero veloci verso gli apparecchi, li circondarono, il carro armato all'assalto dell'aeroplano. I piloti allora alzarono le mani, in segno di resa; poi scesero dagli apparecchi e si consegnarono prigionieri. Uno degli apparecchi, nell'atterrare, poco prima, aveva fracassato il carrello. L'altro, in piena efficienza, sì che il pilota non aveva fatto a tempo a sollevare in volo, fu preso a rimorchio da uno dei nostri carri armati. Anche questa fu cosa insueta: un carro armato che si porta via prigioniero un aeroplano.

Un'autocolonna dalla Francia

È ancora all'inseguimento, ai ponti del rio Ter. A un ponte, il console della milizia Piero Mancinelli, ufficiale di collegamento tra il comando del C.T.V. e il comando del raggruppamento carristi, arriva giusto in tempo per strappare la miccia già accesa, che doveva fare scoppiare le mine predisposte a fare saltare il ponte. Un attimo più tardi, o un attimo d'esitazione del bravo console, e il ponte sarebbe, come dicon qui, volato.

Oltre il rio Ter, andando verso il confine di Francia, a certo punto della strada, la nostra pattuglia di motociclisti e di motomitraglieri, sostenuta da un reparto di carri, in avanguardia, incontrano un'autocolonna, che discende, scortata da un'autoblinda. Alt. Stupore dei conducenti della autocolonna, loro confusione e rabbia, quando s'accorgono d'essere venuti proprio in braccio degli Italiani. Era un'autocolonna, semplicemente, che portava in tutta fretta armi e munizioni e rifornimenti di benzina all'esercito rosso, arrivando dritta dritta dalla Francia. In omaggio del non intervento, i nostri catturarono l'autoblinda, quarantotto casse di fucili nuovi di marca russa, venticinque mitragliatrici, il relativo munizionamento, e non ricordo più quante centinaia di bidoni di benzina, di duecento litri ciascuno; e naturalmente catturarono insieme anche gli autocarri di trasporto. Anzi l'autocolonna fu senz'altro fatta proseguire per la sua strada, nella stessa direzione; sennonchè ora il tutto aveva cambiato indirizzo: invece che ai rossi, cui l'amica Francia l'aveva spedito, il tutto passava ai nazionali, alle truppe di Franco. Sono scherzi della guerra, che servono a ravvivare il buon umore.

Ora, i carristi riposano, in questa amena Santa Coloma de Gramanèt. Ma, già sappiamo, pochi giorni... Un di questi giorni, la tromba suona l'adunata. Ancora una volta, la tromba suona l'avanti. E i carri, sferragliando sordi, riprenderanno la strada della battaglia. Sanno bene il proprio compito: aprir la strada delle nuove vittorie. Il Duce ha dettato per essi il motto: «Ferrea mole, ferreo cuore».

Mario Bassi

DUECENTO OPERAI lavorano per il Conclave

La preparazione della clausura — Sopraluoghi alle celle — Le quotidiane Congregazioni dei Cardinali

Roma, 22 febbraio.

Il perpetuo contrasto della vita ognora rinnovantesi si nota in questi giorni in Vaticano. Mentre duecento operai lavorano a ritmo accelerato a preparare il Conclave dal quale dovrà uscire il nuovo Pontefice Romano, mentre vengono prese tutte le disposizioni per quelle che saranno le prime manifestazioni dell'eletto, cioè la benedizione sulla Piazza di San Pietro e la sua solenne incoronazione, altri operai lavorano a sistemare definitivamente il sepolcro di Pio XI. Nel cortile di San Damaso e nel Palazzo Apostolico la febbre della vita nuova che sta per aprirsi; nelle silenziose grotte vaticane, il sacro rumore della piccozza del muratore ed il lieve sussurro delle preci.

Non è da credere, infatti, che la tomba di Pio XI sia stata dimenticata. Ogni giorno sacerdoti e fedeli si recano a recitare preghiere e ad accendere qualche cero presso di essa. Non è più la folla curiosa dei primi giorni, attratta dalla novità per quanto lugubre: sono persone che hanno motivi di speciale gratitudine verso il defunto Pontefice. Alcuni sono giunti anche di lontano. Qualche donna del popolo chiede fervorosamente una grazia, fidando nella convinzione diffusa nelle classi umili che i Papi subito dopo la loro morte siano validi intercessori presso l'Altissimo.

Gli alloggi dei Porporati

Anche nel Palazzo Apostolico qualche cosa finisce malinconicamente! E' il piccolo gruppo di coloro che si consideravano intimi del Pontefice defunto, e che oggi vi si trovano estraniati. E' fatale che ogni Pontificato tramontando porti seco la fine di molte cose. Scompaiono costoro, spontaneamente, con il solo rammarico di non aver forse prestato al Pontefice defunto tutta l'attività che egli si attendeva da loro.

I Cardinali hanno, nella giornata d'oggi, visitato le loro celle per rendersi conto del come potranno sistemarsi in un soggiorno che si ha l'impressione dovrà essere breve. Qualche Porporato ha avanzato richiesta di modesti supplementi destinati ai Cardinali più anziani e di salute più cagionevole. Bisogna infatti pensare che fra i membri del Sacro Collegio sono parecchi quelli di avanzata età; fortunatamente tutti godono buona salute, e molti conducono vita così modesta che, per taluno, può essere definita addirittura penitente, per cui i loro bisogni sono molto ridotti.

Personalmente i cardinali si sono dichiarati soddisfatti della sistemazione. E dobbiamo dire che essi sono veramente di facile contentatura, perchè se alcune celle sono confortevoli, altre lo sono assai meno. Ma nonostante tutta la buona volontà dell'Ufficio Tecnico della Città del Vaticano, non è stato possibile fare di più e di meglio, le sale degli appartamenti del Palazzo Apostolico non si prestano ad essere convertite in alloggi che un cardinale ha oggi definito di bambola.

La doppia porta che dà accesso al cortile di San Damaso è finita. Ai lati di essa, nel vano corrispondente a due arcate di destra e a due di sinistra, sono stati costruite quattro piccole sale per gli eventuali colloqui con i porporati. Tali colloqui avverrebbero attraverso le ruote.

A lato di queste sale, di cui del resto i cardinali non faranno uso soverchio, sono due ambienti per i prelati che debbono assistere allo svolgimento dei colloqui, e ispezionare la corrispondenza da introdurre. Da questa sono rigidamente esclusi i giornali. Sono invece ammesse le riviste scientifiche e religiose. L'Ufficio dell'Amministrazione speciale della Santa Sede, sebbene già fuori del recinto del Conclave, è stato trasportato al palazzo del Governatorato per dare posto all'alloggio del Maresciallo del Conclave Principe Ludovico Chigi Albani Della Rovere.

Il recinto definitivo

Il Comando della Gendarmeria, l'Ufficio di Maggiorità e l'Ufficio della tenenza interna della Gendarmeria stessa che si trovano al piano terreno del Palazzo Apostolico, con ingresso nel cortile di San Damaso, sono stati trasportati alla caserma dei Gendarmi presso la Via del Pellegrino. Anche l'Ufficio del Maestro di casa, che ha sede normalmente sotto il portico del cortile di San Damaso, di fronte allo sbocco della scala di Pio IX, è stato trasportato al primo piano della scala Borgia con ingresso dal cortile omonimo. L'attività generale della Città del Vaticano che faceva capo al cortile di San Damaso, e che in tempi ordinari può considerarsi un po' come la piazza centrale del minuscolo Stato, è stata quindi spostata verso nord-ovest della Città del Vaticano. L'afflusso pertanto di coloro che si recheranno nei giorni di Conclave in Vaticano — e non saranno molti, perchè non è facile esservi ammessi — si svolgerà con preferenza da Sant'Anna anzichè dal Portone di bronzo.

Il recinto del Conclave è stato così definitivamente stabilito: un muro di divisione passa attraverso le Logge del Maggiordomato, un altro chiude l'ingresso della scala detta dei Morti, un terzo chiude il cortile del Maresciallo, un quarto è stato innalzato alla sommità della scala Regia, e l'ultimo al termine della galleria lapidaria presso il cancello dei Chiaramonti.

La Santa Sede ha sempre rifuggito dal creare un vero e proprio Ufficio Stampa, affermando che le era sufficiente l'*Osservatore Romano* per far conoscere il suo pensiero. In occasione del Conclave, però, è stato necessario provvedere ad un Ufficio, che è stato posto alle dipendenze dell'*Osservatore Romano* e che funziona attivamente.

S. E. il conte Szembek rappresentante del Governo polacco alle funebri onoranze del defunto Pontefice, è stato oggi ricevuto insieme al comm. Janikowski incaricato d'affari di Polonia, dal cardinale Decano Granito di Belmonte. Il conte Szembek, adempiuta la sua missione, è ripartito questa sera per Varsavia.

Tutti presenti

Prosegue attivo lo scambio di visite fra i membri del Sacro Collegio, che si ritrovano specialmente nelle ore pomeridiane nelle abitazioni dei Cardinali di Curia e si intrattengono lungamente a conversare. Il completo del Sacro Collegio è ormai assicurato. E' questa la prima volta dal Conclave di Pio IX in poi. Infatti, al Conclave dal quale uscì eletto Leone XIII era assente il Cardinale Mac Closkey, arcivescovo di New York; a quello di Pio X erano assenti i Cardinali Gibbons, arcivescovo di Baltimora, e Moran, arcivescovo di Sidney; a quello di Benedetto XV mancarono i Cardinali Gibbons, O'Connel, arcivescovo di Boston, e Farley, arcivescovo di New York; a quello di Pio XI i Cardinali O'Connel e Dougherty, arcivescovo di Filadelfia.

La Congregazione dei Cardinali si è riunita anche stamane alle 10,15 nella sala del Concistoro. Il numero dei Cardinali non è aumentato perchè i porporati che hanno il governo di una Diocesi in Italia non rimangono in permanenza a Roma, ma se ne allontanano per celebrare solenni funzioni di suffragio per il defunto Pontefice, e per dare disposizioni per le preci collettive, che devono essere dappertutto celebrate secondo le disposizioni impartite dal Sacro Collegio per la elezione del nuovo Papa.

Alle ore 11 si sono riunite le due Commissioni speciali per la preparazione del Conclave e per la scelta dei conclavisti. Presiedeva le due Commissioni il Cardinale decano Granito di Belmonte. Dopo avere ascoltato una lunga e minuziosa esposizione del comm. Seganti della «Foreria», e dell'ing. Rebecchini dell'Ufficio Tecnico, la Commissione ha proceduto all'esame delle elezioni delle celle.

Nella Cappella Sistina, frattanto si stà procedendo all'addobbo speciale per la circostanza. L'innalzamento del pavimento è ultimato e lungo le due pareti laterali, a distanza di un metro da esse, sono state costruite le ossature in legno dei baldacchini per i 62 Cardinali. Per evitare che i porporati, nel recarsi a votare, abbiano a salire i gradini della transenna, è stato costruito un piano inclinato in legno che sarà coperto da un ricco tappeto di velluto rosso. A sinistra dell'ingresso è stata collocata una grande stufa di ferro verniciata in bianco argento con tre sportelli: quello di carica, quello di accensione (che verrà effettuata a mezzo di torce) e quello centrale. Sulla stufa s'innalza un sottile tubo di lamiera con l'esterno in eternit, lungo 35 metri, di cui 15 interni e gli altri esterni. Il tubo esce dal tetto della Cappella in modo ben visibile per oltre 10 metri, sicchè si possa agevolmente scorgere l'uscita del fumo da esso dopo l'abbruciamento delle schede che segue ogni votazione.

La bandiera del Maresciallo del Conclave, Principe Chigi, unica che sarà alzata all'apertura del Conclave fino alla proclamazione del nuovo eletto, è stata estratta dalla sua custodia e portata, da Casa Chigi dove viene di solito, per speciale privilegio, conservata, in Vaticano.

Il nome del nuovo Papa?

Il primo esempio di cambiamento del nome da parte di un Pontefice risale al X secolo. I conti Tuscolani, che allora erano i padroni del potere civile in Roma, ebbero l'idea ardita di unire in una sola persona il principato civile e quello religioso. Ad Alberico II successe, nella potestà civile Ottaviano, che aveva ricevuto gli ordini sacri. Ottaviano fu eletto Pontefice e si esercitò così la doppia potestà. Nei suoi atti di Pontefice egli assunse il nome di Giovanni XII mentre continuò a firmare col nome di Ottaviano i decreti di spettanza o di capo del potere civile di Roma. (Ciò avvenne dal 956 al 964).

Un secondo esempio di mutamento di nome si ebbe con Sergio IV, romano (1009-1012). Egli, che si chiamava Pietro, appena eletto dichiarò che «per riverenza al Principe degli Apostoli» avrebbe cambiato il proprio nome. Da quel momento i Papi hanno definitivamente cambiato il nome al momento della loro elezione. Due soli hanno fatto eccezione conservando quello di battesimo: Adriano VI di Utrecht (1522-1523) e Marcello II di Montepulciano (1555-1555).

Chi ama fare profezie crede che il nuovo Pontefice, di cui si ignorano del tutto le simpatie, dato che si ignora chi egli sarà, nella scelta del nome resterà a quelli che ormai sono divenuti consuetudinari da quasi tre secoli e cioè: Clemente, Innocenzo, Benedetto, Pio, Leone e Gregorio. Altri ancora restringe la scelta a soli quattro e cioè: Gregorio, Pio, Leone e Benedetto.

Tre Cardinali tedeschi in visita a Guidonia

Guidonia, 22 febbraio.

Del tutto inattesi, sono giunti nella nostra città i Cardinali Bertram, Arcivescovo di Breslavia, Faulhaber, Arcivescovo di Monaco, e Innitzer, Arcivescovo di Vienna, che hanno visitato la «città azzurra» accompagnati da Monsignor Hudal del Collegio Teutonico di Santa Maria dell'Anima, accolti ovunque con deferente rispetto. Essi hanno fatto pure una visita alla chiesa di Santa Maria di Loreto, quindi hanno visitato il centro sperimentale di studi e esperienze, guidati da S. E. il gen. Ferry.

UN PIANO che non si attuerà

Meglio tardi che mai. La Francia, che sembra ormai aggredita da tutti i problemi che il liberalismo e la democrazia hanno lasciato per strada e che, come tanti nodi, sono venuti al pettine al momento giusto nel declino dell'imperialismo francese, affronta proprio in questi giorni la necessità di coordinare le due economie, metropolitana e dell'impero, secondo le grandi linee di un piano unitario. Il Consiglio nazionale dell'economia francese sta infatti studiando questo piano, il quale consisterebbe, in linea di massima, in una disciplina delle colture coloniali avente lo scopo di eliminare una concorrenza con la madrepatria che da troppi anni ormai ha trovato modo di svilupparsi in tutte le sue conseguenze.

Meglio tardi che mai, diciamo, non tanto perchè la Francia possa rimediare alle profonde incrinature che pongono l'economia delle colonie contro l'economia francese, ma perchè il Ministero dell'economia di Francia porta il suo buon contributo, anche con questo piano, al fatale svolgimento della storia, il cui orientamento non si presta più a discussioni.

Con quel che bolle in pentola, in Algeria, in Siria e in Tunisia, crede proprio il governo di Daladier di poter domandare qualche sacrificio ai «fedelissimi» sudditi d'oltremare? Perchè in sostanza, questo piano non può che risolversi in un immediato impoverimento dell'economia dei possedimenti africani di Francia, anche se si vuol far credere che un nuovo orientamento delle esportazioni potrebbe risolvere il problema.

E' previsto, ad ogni modo, per l'attuazione di questo piano un periodo di 14 anni. Quattordici anni che dovrebbero portare altrettante nuove colture nell'Africa francese, sostituendo quelle risorse produttive coloniali che danneggiano i capitalisti di Francia così profondamente odiati quanto perfettamente serviti da Leone Jouhaux.

Ed è certo che con i tempi che corrono, quattordici anni sono molti. Troppi per un piano che nasce tardi, avente la finalità di sanare una situazione insanabile. Troppi per una democrazia in decadenza che ha il destino segnato.

Allo scadere di questi quattordici anni — 1953 — è certo che l'economia africana dovrà rispondere ad esigenze diverse dalle attuali e non più imposte dalla plutocrazia francese.

La storia ha il suo corso inarrestabile. Questo piano non sarà mai realizzato.

Giacimento di gas metano sfruttato presso Desenzano

Desenzano, 22 febbraio.

Nel costruire un pozzo artesiano per conto dell'amministrazione comunale è stato trovato in territorio di Pozzolengo, alla profondità di 43 metri, un giacimento di gas metano di origine torbosa. Venivano subito iniziate razionalmente le ricerche per lo sfruttamento del carburante ed oggi sono cominciati i lavori di esperimento dell'estrazione del gas mediante compressore. Dalle previsioni fatte si calcola che ognuno dei due pozzi scavati possa dare, per ora, 300 metri cubi al giorno. La Società impresaria, nell'intento di allargare le ricerche, si è fatta cedere dal Comune di Pozzolengo altri cinque chilometri quadrati di terreno per nuovi sondaggi.

Le nascite ad Addis Abeba nei primi mesi del '39

Addis Abeba, 22 febbraio.

La natalità nella capitale etiopica durante i primi mesi del 1939-XVII ha segnato le seguenti cifre: nati dal primo al 31 gennaio: ventidue bambini, di cui dodici maschi e dieci femmine; nei primi undici giorni del corrente mese di febbraio si sono avuti nove nati, sei maschi e tre femmine.

Le condoglianze del Sovrano a S. E. Starace

Roma, 22 febbraio.

Al Segretario del Partito è pervenuto il seguente telegramma, inviatogli da S. M. il Re Imperatore:

«*Vi prego, Eccellenza, di accogliere le più vive, sentite condoglianze per il gravissimo lutto che vi ha colpito.* — Vittorio Emanuele».

Il Sovrano all'inaugurazione dell'Accademia di San Luca

Roma, 22 febbraio.

L'adunanza generale della R. Accademia di S. Luca si terrà martedì 28 febbraio alle ore 10.45, per la solenne inaugurazione dell'Anno accademico. L'adunanza sarà onorata dalla augusta presenza di S. M. il Re Imperatore.

Le conferenze dannunziane inaugurate a Firenze da S. E. Solmi

Firenze, 22 febbraio.

Stasera S. E. Solmi, Ministro guardasigilli e presidente della Fondazione del Vittoriale, ha inaugurato al «Lyceum» il corso di conferenze dannunziane dovuto alla iniziativa di Jolanda De Blasi. La stessa De Blasi che ha letto le adesioni pervenute, fra cui quelle di S. A. R. la Principessa di Piemonte, di S. E. Federzoni, di S. E. Ciano, del Maresciallo Badoglio, quindi ha fornito alcuni particolari in merito all'opera inedita di Gabriele D'Annunzio «*Solus ad solam*», che sarà prossimamente pubblicata.

In seguito S. E. Solmi ha tracciato in rapida sintesi la vita di Gabriele D'Annunzio nei suoi molteplici aspetti. Ha parlato poi Diego Valeri, primo degli oratori del corso dannunziano, che ha trattato il tema «Il sentimento della natura in D'Annunzio», e che è stato calorosamente applaudito e complimentato.

Le spoglie di Leopardi riposano nel parco virgiliano

La presenza del Principe di Piemonte e del Ministro Bottai — La corona d'alloro del Duce — La solenne celebrazione dell'Accademico Papini

Napoli, 22 febbraio.

La traslazione delle ceneri del cantore della ginestra ha avuto luogo in un'atmosfera di altissima poesia e di suggestivo raccoglimento. Sotto il cielo stellato e alla luce di centinaia di torce, fra il sommesso rullare dei tamburi, il feretro dopo il rito religioso è asceso nella cripta eretta sotto l'alta volta naturale della collina di Posillipo ed ora riposerà nei secoli accanto a Virgilio.

La cerimonia si è iniziata nel tardo pomeriggio, quando già le prime ombre della sera scendevano sulla conca di Fuori Grotta. I resti di Giacomo Leopardi, racchiusi in una cassa di rovere, erano stati collocati nel centro della navata principale della chiesa di San Vitale. Sopra la bara erano i lauri del Palatino. La corona di alloro inviata dal Duce era stata deposta innanzi al catafalco, mentre quelle del Ministro e dei Comuni di Napoli e di Recanati erano state deposte agli altri tre lati. Quattro universitari fascisti montavano la guardia.

L'imponente corteo

Il pellegrinaggio di popolo veramente imponente è stato interrotto verso le ore 18 per la formazione del corteo. Frattanto erano giunti il Ministro Bottai, S. E. Federzoni e tutte le altre autorità. La piazza di San Vitale era gremita di popolo. Ai lati erano schierate le formazioni della GIL, le centurie di Milizia universitaria nonchè rappresentanze dei Combattenti e di altre associazioni. Il corteo era aperto da un reparto in armi della V Legione universitaria, cui seguiva una rappresentanza del Guf napoletano.

Subito dopo venivano, recate a braccia da Camicie Nere universitarie, le corone del Duce, della Reale Accademia d'Italia, del Ministro per l'Educazione nazionale, del Comune di Napoli e del Comune di Recanati. Seguiva la bara sorretta da dieci universitari in divisa. Su di essa posavano il tricolore e la corona di lauro del Palatino, omaggio dell'Urbe al Poeta. Dopo la bara venivano i congiunti, il conte e la contessa Leopardi, il Vescovo di Osimo Monaldúzio Leopardi e Pier Francesco Leopardi. Dietro i parenti erano S. E. Federzoni e S. E. Bottai, lo stuolo degli Accademici d'Italia e i policromi labari degli Atenei e i «signa» dei Guf. Rappresentava il Partito S. E. De Francisci. La bara era fiancheggiata da fascisti universitari in divisa che recavano torce brucianti. Chiudevano l'imponente sfilata altri reparti di Milizia universitaria in armi e una commossa folla di popolo.

Nell'ombra della sera

Il corteo si è snodato per piazza Leopardi, ha attraversato la galleria della Laziale e per piazza Mergellina ha raggiunto il parco virgiliano.

Il Principe di Piemonte, con la sua Casa militare, era giunto qualche minuto prima sulla collina di Posillipo, ossequiato dalle autorità presenti. Quando il corteo ha imboccato la salita che mena al luogo dove da stasera riposano i resti di Giacomo Leopardi, tutta la collina si accendeva di luce, mentre i tamburi rullavano. La commozione era visibile in tutti. La cerimonia della tumulazione si è svolta rapidamente. Sul davanti della stele vengono sistemate la corona del Principe e quella del Duce. Immediatamente dopo il Principe, il Ministro Bottai, S. E. Federzoni e le altre gerarchie firmano la pergamena sulla quale è trascritto l'atto di traslazione. Il Vicario generale dell'Archidiocesi benedice la cella e le spoglie del Poeta; la cassa, sollevata dagli universitari, è deposta nella camera funeraria. Apposta sulla cassa la corona di lauro del Palatino, l'on. Bottai appone un sigillo di piombo.

In questo momento, nel gran silenzio della sera, l'Italia porge al Poeta l'ultimo saluto: rullano cento tamburi, un razzo imbianca velocissimo il cielo scuro, sette roghi avvivano le loro fiamme sulla collina di Posillipo. Le spoglie di Giacomo Leopardi riposano definitivamente al cospetto del più bel panorama del mondo.

La cerimonia all'Università

In mattinata l'accademico Papini, alla presenza del Principe di Piemonte, del Ministro dell'Educazione Nazionale, di S. E. Federzoni, di tutti i Rettori delle Università e di Accademici, professori e letterati, nell'Aula Magna della R. Università aveva celebrato il Poeta recanatese esaltando la sua poesia e la sua italianità. L'orazione di S. E. Papini era stata preceduta da un breve discorso del sen. Salvi, Rettore magnifico dell'Università, il quale ha anche egli esaltato il patriottismo di Leopardi.

Precedentemente il Ministro Bottai si era recato alla biblioteca Vittorio Emanuele III ad inaugurare la Mostra dei cimelii bibliografici allestita in vari saloni. Il Ministro ha minuziosamente osservato i preziosi cimelii soffermandosi specialmente presso un Codice di Virgilio dell'XI secolo, e ammirando altresì gli autografi di Ariosto, Vico, San Tommaso e Leopardi.

Alle ore 13 ha avuto luogo una colazione alla Reggia, alla quale sono intervenuti il Ministro Bottai, S. E. Federzoni, il sen. Salvi e l'Accademico d'Italia Giovanni Papini.

200 parole su l'arte italiana in Polonia

Tanto a Varsavia come a Cracovia grandi nomi di artefici italiani saluteranno il conte Ciano. E' noto quanto l'arte polacca abbia assimilato dal genio italiano sin durante il mecenatesco regno di Stanislao Augusto Poniatowski, che nella ricostruzione del Palazzo Reale di Varsavia fece lavorare uno stuolo di architetti nostri, sia nei secoli precedenti. A Cracovia la Cattedrale del Castello di Wawel, dove con gli antichi Re polacchi riposa la salma del Maresciallo Pilsudsky, contiene la famosa cappella Sigismondiana, detta anche «Cappella italica», creata nel 1520 da Bartolomeo Berecci con l'aiuto di Giovanni Cini, Guglielmo Fiorentino, Antonio da Fiesole, Niccolò Castiglione, Galeotto Guicciardini, Sante Gucci. Varcato il magnifico portale, il conte Ciano ammirerà il monumento di Sigismondo il Vecchio, opera del padovano Giammaria Mosca. A Varsavia, poi, dove Bernardo Bellotto, nipote del Canaletto, fu «primo pittore» di Corte, il romano Marcello Bacciarelli esercitò un vera dittatura artistica, celebrando nelle pitture del Palazzo Reale la gloria del Poniatowski e di altri ventidue sovrani polacchi. Dal Palazzo dei Drappieri, edificato dal Mosca, al Teatro dell'Opera, alla Borsa, al Municipio costruiti dal Corazzi e dal Marconi, i rapporti culturali e artistici fra Italia e Polonia durarono, e durano tutt'oggi, tenaci e profondi.

Alla Mostra del Minerale

Opere per mezzo miliardo esposte nel padiglione dell'Arte

Roma, 22 febbraio.

Si calcola che il valore delle opere esposte nel padiglione dell'Arte, alla Mostra autarchica del minerale italiano, non tenendo conto de «La Pietà», il capolavoro michelangiolesco, ivi trasportato da Palestrina, può essere calcolato ad oltre mezzo miliardo di lire. Una grande attrattiva del padiglione è anche costituita dalle nove botteghe artigiane, aperte al pubblico, ove vengono mostrati, con l'esempio vivo, la tecnica ed i diversi procedimenti della lavorazione artistica dei minerali.

La morte del prof. Chialvo dell'Università di Roma

Roma, 22 febbraio.

Si è spento il prof. avv. comm. Guido Chialvo, docente all'Università degli Studi di Roma.

Il prof. Chialvo era nato a Castellazzo Bormida nell'aprile del 1874. Giovanissimo si era laureato all'Università di Roma in lettere e filosofia, e quindi all'Università di Genova in giurisprudenza. Conquistata brillantemente la libera docenza in filosofia e del diritto, insegnò all'Ateneo di Napoli, e lunghi anni fu alla Sapienza di Roma. Contemporaneamente espletò con alta competenza numerosi incarichi in Commissioni internazionali, come relatore in materie giuridiche e filosofiche. Pubblicò 35 opere, collaborò alle più autorevoli rassegne, fu professore d'onore all'Università di Kapurtala, membro corrispondente dell'«International Law Association» di Londra e dell'«Institute Intermediaire International» dell'Aia, nonchè membro dell'Istituto storico subalpino.

Il 3.o libro del Codice Civile

La Commissione parlamentare ha chiuso l'esame del progetto

Roma, 22 febbraio.

La Commissione parlamentare per la riforma del Codice Civile ha chiuso i suoi lavori per l'esame del progetto ministeriale del terzo libro relativo alle successioni a causa di morte e alle donazioni.

La Commissione, presieduta dal senatore D'Amelio, ha tenuto complessivamente 53 sedute; essa presenterà fra giorni la sua relazione, con il testo del progetto modificato in conformità delle deliberazioni adottate.

Il termine della denunzia delle proprietà ebraiche

Le aziende artigiane escluse

Roma, 22 febbraio.

In relazione alle norme di attuazione ed integrazione delle disposizioni relative ai limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale per i cittadini italiani di razza ebraica, si precisa che, entro il 12 maggio prossimo, i cittadini italiani di razza ebraica dovranno denunciare all'Ufficio distrettuale delle Imposte, nella cui giurisdizione hanno il domicilio fiscale, gli immobili di loro pertinenza alla data stessa a titolo di proprietà o di concessione enfiteutica.

Qualora si tratti di cittadini italiani di razza ebraica residenti all'estero, la denuncia dovrà essere presentata al R. Consolato entro il 10 agosto del corrente anno ed in questo caso il denunciatore potrà nella denuncia stessa eleggere domicilio presso persona residente nel Regno.

Nei riguardi delle persone incapaci, l'obbligo della denuncia incombe a coloro che ne hanno la rappresentanza legale.

Il cittadino italiano di razza ebraica che si sia avvalso o intenda avvalersi delle facoltà di fare donazione nei termini e nei modi consentiti dalle disposizioni legislative, deve farne dichiarazione nella denuncia, indicando altresì di quali beni egli abbia fatto o intenda fare donazione. Tali donazioni, ammesse, nei riguardi dei discendenti non considerati di razza ebraica, del coniuge che non sia considerato di razza ebraica, o di enti e istituti che abbiano fini di educazione o di assistenza, dovranno essere fatte nel termine perentorio del 10 agosto '39-XVII. Le donazioni stesse perderanno ogni efficacia se non saranno state accettate entro novanta giorni dall'atto di donazione.

Entro il 12 maggio prossimo venturo i cittadini italiani di razza ebraica dovranno altresì denunciare le aziende industriali e commerciali esistenti nel Regno alla data stessa delle quali sono proprietari o gestori, a qualunque titolo, o che sono appartenenti a società non azionarie, regolari o irregolari, nelle quali essi sono soci a responsabilità illimitata.

Dalla denuncia sono escluse le aziende artigiane rappresentate sindacalmente dalla F.N.A. degli Artigiani.

Le crociere del Dopolavoro da e per l'Impero

Roma, 22 febbraio.

E' rientrato in Africa, a bordo del piroscafo «Sannio», l'ultimo scaglione dei dopolavoristi che hanno trascorso in Italia un periodo di 25 giorni. Dal 5 dicembre, prima partenza da Massaua, al 14 febbraio, ben sei piroscafi sono stati impegnati per il trasporto di circa tremila dopolavoristi, compresi i parenti dei residenti in Eritrea, partiti da Napoli il 4 e 18 dicembre, che ebbero modo di passare con i propri familiari le feste natalizie.

L'organizzazione dei viaggi con la cordiale collaborazione della polizia coloniale, dell'ufficio migrazione, ufficio lavoro, ferrovie eritree, direzione di sanità e di tutti gli organi competenti, è riuscita perfetta. Nessun incidente ha turbato la manifestazione; durante il viaggio sono state organizzate feste, gare e divertimenti vari.

Si inizia ora il secondo ciclo di crociere e le prime partenze avverranno il 5 e il 19 marzo e da Napoli — per i parenti dei residenti in Eritrea — il 18 marzo. Successivamente avranno luogo altre partenze da Massaua e così l'organizzazione dopolavoristica in A.O.I. segna in questo campo una attività veramente ragguardevole, avendo partecipato alle crociere predette diverse migliaia di dopolavoristi provenienti da tutto lo Impero.

Altra intensa giornata per la selezione a Sezze Littoria dell'aliante olimpionico

Sezze Littoria, 22 febbraio.

Ultimate le prove tecniche dei cinque alianti designati per la definitiva selezione da cui dovrà uscire l'apparecchio tipo per le Olimpiadi del '40, i piloti collaudatori giurati hanno iniziato la preparazione per i voli di collaudo, che servono ad attribuire i punteggi. Dei piloti, sei in tutto, tre appartengono alle rispettive Nazioni concorrenti (Bräutigam per la Germania, Szukiewicz per la Polonia e Mantelli per l'Italia) e tre sono neutrali (il francese Nissler, l'ungherese Rotter e lo svizzero Scherider).

E' stato però concesso al pilota italiano Lauria di compiere oggi un volo acrobatico coll'aliante «Ambrosini», uno dei cinque partecipanti alla riunione. Partito brillantemente a rimorchio di un caproncino, Lauria ha compiuto una serie di manovre acrobatiche audacissime e perfette, terminando l'esibizione vivamente applaudito, con impressionanti acrobazie sul campo. Anche l'asso della guerra di Spagna, che ha lungamente provato l'aliante polacco, si è fatto ammirare per le sue audaci manovre; poi ha provato il «Pellicano», del centro sperimentale di volo a vela del politecnico di Milano, costruito da quei goliardi, una rappresentanza dei quali era presente al volo. Anche i piloti germanici hanno svolto grande attività.

Così tutti sono pronti armai per le definitive prove di collaudo che, come abbiamo detto, si inizieranno domani. Hanno assistito alla manifestazione di oggi il Presidente della RUNA, il Segretario generale ed altre personalità.

La medaglia d'argento al valore a un nostro corrispondente

Ivrea, 22 febbraio.

Il corrispondente del nostro giornale da Ivrea, avv. Gustavo Tacconi, squadrista e Marcia su Roma, attualmente volontario in Spagna, è rimasto ferito ad una spalla nel combattimento del 10 gennaio per la conquista di S. Coloma de Queralt.

All'avv. Tacconi è stata conferita sul campo la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Comandante la compagnia comando di Battaglione, in particolare momento di un duro combattimento, portava decisamente avanti in terreno scoperto una squadra di mortai e, dirigendone personalmente il fuoco, riusciva a far tacere due armi automatiche nemiche che ostacolavano l'avanzata. Ferito, rifiutava ogni cura, continuando la sua azione di fuoco e di comando per tutto il lungo periodo di combattimento. Fulgido esempio di virtù militare. - Santa Coloma di Queralt, 15 gennaio 1939».

Attualmente il valoroso collega si trova ricoverato nell'ospedale legionario di Vladalid.

Prodigiosa visione in chiesa d'una contadinella quattordicenne

Campobasso, 22 febbraio.

A Bojano si è diffusa improvvisamente la voce di un miracolo avvenuto nella chiesetta della borgata Monteverde. Durante l'ora di adorazione del Sacramento, una contadinella quattordicenne ha creduto di ravvisare le sembianze del Redentore nell'ostia consacrata, ed ha richiamato l'attenzione dei fedeli raccolti nel tempio. Una folla di popolo si è riversata per osservare il fenomeno e sorretta dalla fede ha gridato: «Miracolo! miracolo!».

Osservatori sereni non negano di avere rilevato al centro dell'ostia il lieve profilo di una figura umana. Essi, comunque, ritengono che possa essersi trattato di un effetto di luce.

Addestramento di allievi ufficiali e sottufficiali per il brevetto di pilota

Roma, 22 febbraio.

Con decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, si dispone che gli allievi ufficiali e sottufficiali — reclutati in base alla notificazione di concorso del 5 novembre 1936 — che ultimeranno la ferma ordinaria di leva prima di aver conseguito il brevetto di pilota militare o prima di aver compiuto presso i reparti d'impiego un adeguato periodo di addestramento, continueranno a prestare servizio quali trattenuti per completamento di istruzione per il tempo necessario a conseguire il brevetto di pilota militare, e per compiere successivamente tre mesi di servizio presso i reparti d'impiego.

Il pauroso caso d'un guidatore colto da malore

Verona, 22 febbraio.

Il commerciante in tessuti Armando Fabbri, di 30 anni, domiciliato nella nostra città, mentre a bordo della sua macchina si portava da Verona ad Adria, nei pressi di questa località veniva colto da grave malore, per cui abbandonava la guida. La macchina, dopo aver descritto numerose giravolte e aver divelto un paracarro della provinciale, precipitava dall'alta scarpata del Po. Nell'incidente, che poteva tragicamente concludersi, il Fabbri ha riportato soltanto leggere contusioni.

Feriti e contusi per un convoglio che devia

Bolzano, 22 febbraio.

Un incidente ferroviario, che per fortuna non ha avuto mortali conseguenze, è accaduto oggi nel pomeriggio sulla linea della Val Venosta. La littorina che parte da Malles alle 16,25, giunta in prossimità di Sluderno, ad una curva ha deviato. Nell'incidente sono rimasti feriti il guidatore e i due conduttori; alcuni viaggiatori sono rimasti lievemente contusi. Il traffico della linea è stato prontamente riattivato.

Si finge straniero per gabbare l'autista

Pavia, 22 febbraio.

Un giovanotto dalla pronuncia spiccatamente straniera si presentava nel pomeriggio d'oggi all'autista pubblico Angelo Della Mora, che posteggiava in piazza Castello, chiedendo d'essere condotto il più rapidamente possibile a Milano. E così l'autista lo scaricava a Milano in piazzale Duca d'Aosta, di fronte alla stazione centrale. Il finto straniero, visto che il tassametro segnava una novantina di lire per la rapida corsa, si spiegò a gesti, facendo capire che andava a far cambiare dei biglietti di grosso taglio alla biglietteria della stazione. Ma da quel momento il povero Della Mora ha invano atteso l'audace truffatore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Febbraio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	4.0	3.4	dim.	misto	—
Genova	13.2	6.4	»	»	mosso
S.Remo	13.2	7.4	staz.	cop.	cal.
Milano	9.3	3.1	dim.	misto	—
Venezia	8.[illegible]	1.0	staz.	cop.	cal.
Trieste	8.4	3.8	dim.	»	agit.
Trento	6.4	— 1	»	misto	—
Bologna	7.1	2.9	»	cop.	—
Firenze	[illegible]	3.4	staz.	»	—
Ancona	10.4	5.3	var.	misto	mosso
Rimini	8.[illegible]	1.0	dim.	»	»
Roma	13.1	6.3	var.	cop.	—
Napoli	15.0	7.0	[illegible]	cop.	mosso
Bari	16.9	7.1	»	[illegible]	agit.
Taranto	13.0	6.3	»	cop.	»
Catania	15.9	5.9	dim.	misto	mosso
Messina	12.9	7.7	staz.	piov.	»
Cagliari	14.4	8.0	var.	misto	»
Tripoli	16.1	8.6	dim.	»	agit.
Bengasi	17.0	13.0	»	»	[illegible]
Rodi	14.5	11.6	staz.	cop.	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora annuvolamenti e precipitazioni sulle regioni meridionali, ma in graduale miglioramento. Altrove ampie schiarite con annuvolamenti sparsi. Successivo lieve peggioramento sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo alquanto nuvoloso nella notte e in mattinata, rasserenantesi nel pomeriggio. Venti moderati orientali. Temperatura in lieve diminuzione. Mar Ligure molto mosso.

Le vicende giudiziarie del castello di Sem Benelli

Una sentenza del Tribunale di Genova

Genova, 22 febbraio.

Del famoso castello di Sem Benelli che dalle alture di Zoagli domina il superbo quadro del Golfo Tigullio, si è nuovamente occupato il Tribunale della nostra città. Come è noto, nel 1935 il Monte dei Paschi di Siena, creditore del Sem Benelli per una forte somma, iniziava procedura di esproprio del castello, procedura non portata a compimento perchè il rag. Giuseppe Carlotto, titolare di una Banca di Sestri Ponente, d'accordo col Benelli, interveniva a favore di questi e tacitava il Monte dei Paschi subentrandone nei diritti. Qualche anno dopo, la Banca Carlotto chiudeva gli sportelli e il liquidatore di essa, rag. Borsi, nell'interesse dei creditori della Banca, intimava nell'agosto scorso a Sem Benelli il pagamento di oltre trecento mila lire, diffidandolo che, in caso di mancato pagamento, avrebbe fatto porre all'asta il castello. Lo scrittore si è opposto all'intimazione ricorrendo al nostro Tribunale, il quale, con sentenza odierna, ha ammesso i capitoli di prova dedotti da Sem Benelli.

Il poeta asserisce che il Carlotto già in passato si era interessato di cinematografia e si era offerto di pagare il suo debito, purchè Sem Benelli acconsentisse a dare il suo nome a una anonima per la produzione dei suoi films. Era stata così costituita la *Roma Film* che avrebbe dovuto iniziare la lavorazione della *Cena delle beffe* in italiano e in inglese, e già trattative erano state avviate a Londra con la *London Film* e col regista Alessandro Korda. Ma venne la parentesi del volontariato del Benelli in A.O.I. e il Carlotto, abbandonata la *Roma Film* fondava l'*Imperia Film*, sempre allo scopo di inscenare i lavori del poeta, il quale ebbe ripetute dichiarazioni dal Carlotto che mai sarebbe stato importunato per la restituzione della somma giacchè il Carlotto avrebbe avuto modo di ricuperarla attraverso i diritti di autore dei films.

Espletate le prove con i testi dedotti dal Benelli, il Tribunale dovrà poi decidere se la somma dovrà essere dal Benelli restituita o meno al Carlotto, e di conseguenza ai suoi creditori, e perciò se il famoso castello dovrà o meno essere posto nuovamente all'asta.

Le campane non suonano

La porta del campanile murata da un capomastro creditore...

Modena, 22 febbraio.

Giorni addietro i parrocchiani della frazione di Cognento attesero invano che le campane della loro chiesa suonassero per la prima messa, e, meravigliati, si recarono dinanzi alla chiesa per conoscerne le cause: videro così che la porta d'accesso al campanile era stata murata.

Il parroco spiegò che la chiusura doveva esser opera del capomastro Goldoni, il quale anni or sono ebbe in assunzione la costruzione del campanile. La disponibilità per tale costruzione era di 80 mila lire, ma ad opera ultimata la spesa ammontò a lire 150.000. Dopo varie discussioni, sembrando esorbitante tale cifra, il Goldoni calò la sua pretesa, ma poichè in tutto erano state versate 80.000 lire, pretese il rimanente. La causa si portò fino alla Corte d'appello di Bologna, la quale condannò nel 1937 il Goldoni alle spese processuali.

Non ostante ciò, il capomastro insistette per avere il rimanente dal parroco e vista ogni richiesta inutile, convinto di essere creditore, non potendo sequestrare il campanile ricorse all'espediente infelice e offensivo per i fedeli, della chiusura del campanile, fatta eseguire da due suoi operai. Contro il capomastro sono intervenute le autorità e il parroco ha sporto querela.

Cento anni fa

Comizio sciolto con le campane

GRAN BRETAGNA

Londra, 16 febbraio.

I delegati dei radicali e dei travet... [illegible] hanno tenuto un'assemblea all'aria aperta nella prateria di Clerkenwell Garden. La presiedeva il sig. Hollier Craig, delegato dell'Ayrshire. Vegliavano nei dintorni molti ufficiali ed agenti di polizia. I delegati salirono su di una carretta posta nel mezzo della prateria sotto un [illegible] da cui pendeva molta lumiere ed hanno arringato la moltitudine nei termini violenti e sediziosi [illegible]. Ma la concione è stata improvvisamente interrotta dalle campane della chiesa parrocchiale che suonando alla distesa e coprendo la voce degli oratori demagoghi ebbero sciolta in breve quella [illegible] adunanza.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 23 febbraio 1839)

DIECIMILA CHILOMETRI con le sentinelle della strada

Soccorsi sanitari ed operazioni di polizia - 62 morti in un anno, in Italia, di gente che leggeva per la strada - Una diga umana contro il fiotto pauroso delle sciagure stradali

(DAL NOSTRO INVIATO)

CASTEL DEL MONTE, febbraio.

— Devi fare il giro del mondo.

E siccome io lo guardavo un po' sbalordito, il generale Leonardi me lo ridisse categoricamente:

— Il giro del mondo, ma restando in Italia: tutt'al più con una punta in Africa ed in Spagna. Immagina questa è la carta geografica con le strade che controlliamo, questo sono le tabelle con i chilometraggi, e se tu vuoi seguire il ciclo completo del lavoro della Milizia della Strada, devi fare quarantamila chilometri in automobile ed in motocicletta; quindi, tanti quanti ne comporta il giro del mondo.

— Ma ci vorrà troppo tempo!

— Possiamo studiare un programma ridotto, che però rappresenti il panorama essenziale della nostra attività. Questo programma ridotto, è un quarto del giro del mondo: diecimila chilometri.

Uomini di prim'ordine

Così, nel glorioso Decennale della Milizia della Strada io ebbi dal Comandante Ugo Leonardi un viatico di statistiche, alcuni consigli per l'equipaggiamento, e un ordine di servizio che mi assegnava alle pattuglie volanti, le quali ogni ora del giorno e della notte controllano e regolano il complesso e formidabile traffico che si svolge su tutte le strade italiane.

Ma, prima di partire (nello splendore d'una di queste mirabili albe romane) a bordo d'una delle generose automobili azzurre della «Stradale», dal generale Leonardi e dal vice comandante Romagna ebbi una lezione palpitante sulla strategia che presiede all'opera della Milizia della Strada. Vidi come con poche centinaia d'uomini eccezionali, i calcoli sapienti delle velocità, le tempestive presenze nei luoghi ed ore di più intenso traffico, il movimento cronometrico dei turni, riescano a far sorgere fantasticamente una selva di migliaia di sentinelle della strada, nei punti nervosi (dove ci sono ingorghi da dipanare, incidenti da prevenire, infrazioni da reprimere), come nei punti più deserti (dove c'è da presidiare la tranquillità di chi passa).

Materiale umano eccellente, per un'alta percentuale composta di provate Camicie nere dei primi anni della Rivoluzione: una istruzione professionale che poi non ho vista mai fallire alla prova dei fatti, ed i fatti cui ho assistito sono stati migliaia di ogni ordine. Motociclisti perfetti: nei loro ranghi ci sono i centauri più valorosi, i campioni di questo veicolo squisitamente mussoliniano che è la motocicletta, militi che in dieci anni di servizio hanno percorso più volte tanti chilometri quanti sono quelli del giro del globo che il generale Leonardi mi suggeriva di fare; taluni di questi militi più anziani hanno toccato in questo decimo anno della fondazione della Milizia della Strada, persino il milione di chilometri di percorrenza. Una percorrenza si badi, non fluita in grossi pacifici gomitoli di escursioni, ma intoppata ogni cento, talora ogni dieci metri, dalle necessità del servizio per le quali cento chilometri può occorrere di farli in meno di un'ora all'inseguimento d'un'automobile rubata, o ci vogliono invece otto ore di soste e riprese per coprirli nel paziente filtraggio di un traffico intenso ed incalzante.

Motociclisti perfetti, meccanici finiti: perchè essi devono assistenza ad ogni sorta di utenti: al povero ciclista cui s'è spezzato il filo d'acciaio dei freni, come al nababbo straniero che non sa ritrovare il guasto che ha bloccato la sua sontuosa macchina.

Infermieri pronti, coscienti: una percentuale delle cinquantamila vittime che press'a poco ogni anno sono annoverate dalla vita della strada, devono avere dai Militi Stradali il primo soccorso, le prime cure. Molte volte da come sarà stata fatta la prima bendatura di una ferita, la prima immobilizzazione d'una frattura, il tamponamento d'una emorragia, potrà dipendere la vita d'una creatura.

Quello che sanno

Agenti di polizia dal fiuto affinatissimo; raffinatissimo da una casistica quale non si presenta forse a nessun'altra forza armata dello Stato: perchè se fortunatamente il clima morale dell'Italia fascista riduce la delinquenza stradale nel nostro Paese alle aliquote minime fra quante nel mondo siano annotate dalle varie dolorose statistiche, il numero esiguo dei Militi della Strada e le loro elevatissime percorrenze individuali, li mette di fronte ad una larghissima gamma, e ad un numero cospicuo, di reati maggiori e minori.

Devono essere buoni conoscitori della topografia, [illegible] almeno discreti disegnatori, perchè un'emergenza qualunque può obbligarli a rilevare figurativamente quel che è accaduto, quel che hanno visto o quello che hanno potuto ricostruire: uno scontro, un investimento, un incidente qualsiasi.

Si chiede loro anche un colpo d'occhio sicuro sui carichi: una delle infrazioni che ricorrono più frequentemente sulle nostre strade è quella del «sopraccarico»: vale a dire che un veicolo, dichiarato idoneo per il trasporto, ad esempio, di quaranta quintali, viene trovato a trasportarne, invece, cinquanta. Ora, questa infrazione costituisce intanto concorrenza illecita ai trasporti ferroviari, ed a quegli altri che — disciplinati — si attengono ai limiti di carico. Inoltre, è pacifico che un autoveicolo sopraccarico è meno maneggevole, meno dominabile, dal guidatore, e quindi fatalmente portato a far salire le cedole infortunistiche. Ma non tutte le bollette di carico dicono la verità, e per ricorrere alla indicazione, senza appello, di una «pesa», occorrerebbe talvolta percorrere anche centinaia di chilometri. Ebbene io durante il mio viaggio vidi Militi — ad esempio — che dopo aver sfarinato la terra di cui era caricato un autotreno ed aver dato un'occhiata complessiva, sentenziavano una cifra di quintali, d'una approssimazione sbalorditiva; [illegible] superavano ormai il peso specifico della pozzolana di una data cava, e quello della pozzolana d'un'altra, la differenza di peso che passa fra tipo e tipo di mattoni, fra pietra e pietra; e sulla camionale un milite si divertì a farmi vedere come indovinava il diverso peso di vari carichi d'oli minerali, solo guardandone la vischiosità.

In Africa e in Spagna

Nè questo è tutto quanto si richiede a questi magnifici soldati della Rivoluzione. Debbono avere doti didattiche: il generale Leonardi vuole che essi siano anzitutto degli educatori del traffico, vuole che sappiano spiegare il valore d'una legge, lo scopo di un procedimento, che sappiano dare, chiari ed inequivocabili, mille consigli utili a chi passa sulle strade italiane. E vuole che siano di una cortesia estrema, anche verso i contravventori colti sul fatto, perchè questi non si rammarichino tanto per la multa pagata, quanto per l'infrazione commessa, e comprendano che quest'infrazione è stata repressa anche nel loro stesso interesse.

Poi, giacchè fan parte della Guardia armata della Rivoluzione, i Militi della Strada han da essere soldati straordinari nel maneggio delle macchine e delle armi loro affidate, e debbono essere forniti di tutte le doti militari specialmente richieste a chi in pace ed in guerra è destinato a far da avanguardia. E difatti, anche come impiego militare, la Milizia della Strada, oltre il difficile collaudo delle Grandi Manovre, ha partecipato con gesta memorabili alla campagna per la conquista dell'Impero, ed è in armi tuttora nella Spagna Nazionale, dove per la prima volta si conosce un presidio — coraggioso, fermo, instancabile — al traffico particolarmente difficoltoso di quelle regioni insanguinate dalla guerra. Staffette di vittoria, furono questi Militi, i quali han per insegna il Fascio littorio alato, che precedettero le colonne conquistatrici, e guadagnarono il segno del valore alle specialità nella leggendaria Marcia su Addis Abeba, durante la quale fu ad essi affidato il servizio di avanscoperta e di scorta degli autotreni d'avanguardia.

E se qualcuno ha pensato che questa Milizia della Strada è prediletta dal Duce, non ha considerato anche che è quella più tributaria, quotidianamente tributaria di fatti, al motto «Vivere pericolosamente»! Con ogni tempo, in tutte le stagioni, su tutte le strade, in motocicletta otto, dieci, dodici ore giorno! Coprendo le percorrenze anche quando la neve, le tempeste, la nebbia, ne elevano la pericolosità assai al di sopra di quel punto oltre il quale solo rarissimi viaggiatori si azzardano: e le strade sono deserte, allora, e l'invito di un ricovero, d'una sosta, è perentorio, ed invece la pattuglia di motociclisti continua la sua marcia, arrivando a spingere a mano le macchine, pur che non manchino mai sentinelle alle strade! Una fedeltà alla consegna che ne è costata del sangue! In dieci anni ventitre caduti in servizio; nel solo 1937: centootto feriti su ottocento presenze! Ma — sempre nel 1937 che è l'ultimo anno per il quale si hanno già le statistiche ufficiali — 3,100 soccorsi a terzi, 676 servizi di scorta militare: oltre undici milioni di chilometri di percorrenze!

Le vite umane salvate

«Quando sulla strada passa la macchina della Milizia Stradale passa lo Stato fasciata con le leggi della sua Rivoluzione»: queste parole del Duce ad uno dei primi rapporti di ufficiali della Milizia della Strada, sono fieramente impresse in tutte le sedi di reparti e di distaccamenti, e sino a che mi sarà questa superba Legione ne sia degna, pochi sanno.

Quante vite umane, salva ogni anno alla Patria la Milizia della Strada? Quando si pensi che, in un anno, in Italia, 62 persone sono morte e 1511 sono state ferite perchè leggevano per la strada; che 12 sono morti e 62 sono stati feriti perchè erano ubriachi, e questo fra i pedoni. E che fra gli automobilisti ne sono morti 143, e 2250 sono stati feriti per non aver tenuto la propria mano, mentre la velocità pericolosa ha segnato 2310 vittime di cui 174 mortali. E che 95 vittime si sono avute persino fra i conducenti di quei veicoli fumacchianti che sono i compressori stradali. Quando si pensi che i ciclisti vittime di mancanza di freni alle proprie macchine sono stati in un anno 119, e che 151 carrettieri hanno pagato un tributo di sangue alla propria indisciplina, mentre 33 sono morti per difetti al veicolo. Quando si ripeta la cifra paurosa, sempre paurosa ancorchè inferiore alle medie comparative di quasi tutte le altre nazioni del mondo, di 50 mila vittime all'anno in incidenti stradali, e si consideri che contro questo impetuoso fiotto di sangue si eleva come una diga, con la sua straordinaria abnegazione, col suo coraggio, con la sua capacità tecnica perfetta, questa scarna Legione di Milizia della Strada, si misurerà ancor meglio l'importanza eccezionale di questa preziosa istituzione del Regime, e si capirà perchè il paese più progredito del mondo in fatto di disciplina, la Germania hitleriana, abbia voluto creare il suo Corpo di Polizia Stradale, ripetendo statuti ed organizzazione della nostra Milizia, mentre non c'è missione straniera venuta in Italia che non abbia ammirato i Militi dalle fiamme nere orlate d'azzurro, ai quali — onore supremo — è commesso di far da staffetta al Duce nei suoi spostamenti.

Tutte queste considerazioni, le annoto oggi quassù, presso il giovane castello pugliese, mentre sono quasi al termine del mio straordinario viaggio, e rivedo i foglietti delle annotazioni, e mi accorgo che da essi potrò trarre una cronaca suggestiva, ed avvincente come il più colorato romanzo di avventure. L'oro dorato del Tirreno, gli ulivi verdargento in Umbria e in Sabina, il sole primaverile in Riviera, la tormenta di neve sulle Alpi, le rigidità invernali in Lombardia, nel Veneto, nella Venezia Giulia. E poi, dal gelo dei monti sul confine jugoslavo, giù per l'Adriatica in Puglia, via attraverso l'Appennino nevoso, sino al biondeggiare degli aranceti siciliani che si affacciano sulle strade con la festa dei turgidi frutti.

Diecimila chilometri. Un quarto del giro del mondo, diceva il generale Leonardi. Ma forse, a farli qui in Italia, ho visto tante cose più belle e più interessanti che Vi racconterò.

Attilio Crepas.

Le sentinelle della strada: motociclisti

UN CRITICO DI NIETZSCHE

MAX SCHELER E IL RISENTIMENTO

E' giustificato porre i problemi della morale in rapporto strettissimo coi problemi della religione, apparentando le fortune dell'una con quelle dell'altra? Io non posso trattenermi dal crederlo quando constato come la decadenza religiosa (intendo, della religione dogmatica tradizionale) che progredisce da almeno due secoli con ritmo accelerato, abbia inferto un colpo terribile a quei dettami della morale cristiana che, riassumendo in sè, e vivificando in base ad un nuovo principio, quanto di meglio aveva prodotto in questo campo l'antichità classica, sembrava identificarsi, per l'intero Occidente, con la morale *tout court*. Si è perduta la fede in un ordine spirituale del mondo, la terra non appare più che un atomo effimero in un universo privo di senso, e allora anche l'attività pratica dell'umanità media ha ripiegato scoraggiata (pur quando vuol apparire strafottente) su quelle posizioni materialistiche, su quei postulati e finalità prettamente economici ed utilitari, che hanno caratterizzato l'Ottocento e il primo Novecento borghesi e socialisti — i quali, per essere valori tangibili e monetizzabili, non rischiano di apparire illusori agli occhi dei miscredenti.

Questa la diagnosi, ai miei occhi certa, della decadenza morale d'oggi: le sue cause sono di una gravità terribile, eppure... il demiurgo persiste a ritenere che, se anche la fiducia in un ordine divino del mondo non dovesse mai più affulgere alla mente umana (e voi sapete che non siamo ancora a tal punto, che scienza, filosofia e religione non hanno detto l'ultima parola), la nobiltà della vita morale possa ugualmente assidersi su basi non pure solide ma, quel che più monta, affascinanti, purchè nuovi maestri di vita, nuovi geni religiosi e morali appaiano sulla scena terrestre a persuadere l'umanità: a farle cioè toccare con mano, con la virtù travolgente dell'invenzione e dell'esempio, che la vita «nobile» è più ricca, più lieta, più bella della vita ipnotizzata dai miraggi del successo e dell'arrivismo. Il demiurgo crede, cioè, sia necessario, in un mondo che ha perduto la fede in Dio, e per tonificare nuovamente l'umanità verso l'alto, di fare appello — non a gretti valori razionalistici, quali furono i motivi dell'antico stoicismo, e quali sono i suoi analoghi surrogati moderni: umanitarismo, solidarismo, pacifismo — ma a ben più efficaci, seducenti, eccelsi valori, apparentati alla suprema luce degli uomini, la divina poesia: e rampollanti come essa dalla stessa arcana sorgente di originalità e di slancio, da cui sgorga la vita. Il demiurgo chiama tali valori: *distacco e maestà*, altri li chiamerà in altro modo; ciò è secondario.

* *

Voi capite dunque quale interesse presentino per me i problemi morali; e perchè, trattando oggi di uno dei maggiori rappresentanti della odierna cultura tedesca, Max Scheler, sia soprattutto il moralista, il filosofo del «risentimento», il critico di Nietzsche in una famosa disputa sul valore della morale cristiana, che io ami scorgere in lui.

Che cosa intende Max Scheler per *risentimento*? «Il risentimento è una forma di *autoavvelenamento psichico*... che sorge dalla repressione sistematica di certi moti e affetti... fra cui vanno considerati in prima linea: l'impulso di vendetta, l'odio, la invidia. L'elemento più importante nella formazione del risentimento è il primo», cioè la vendetta, al cui riguardo conviene osservare ch'esso non s'identifica con la semplice reazione a un'offesa. Se un animale assalito morde il suo assalitore, questo non è vendetta. Anche la risposta a uno schiaffo non è vendetta. La vendetta vera e propria implica la *repressione*, almeno momentanea, dell'impulso alla reazione violenta, accompagnata, anzi dovuta, a un senso d'*impotenza*: «essa è dunque propria di chi è debole». Buona definizione, da cui il nostro psicologo-moralista deduce che «il risentimento è per sua natura circoscritto ai *dominati, a coloro che servono*», quando però in costoro l'impulso di vendetta si accompagni a un certo senso, più o meno sentito, di *parità* col dominatore, che tale parità misconosca. Lo schiavo che abbia natura servile non prova vero e proprio «risentimento» verso il padrone; così il bambino che si buschi uno schiaffo. Voi già sentite, implicite in queste definizioni, le belle conseguenze (interpretative di vasti fenomeni politico-sociali) che se ne possono trarre; e che infatti ne trae il nostro Autore. «In una democrazia che non fosse solo politica ma sociale, — tendente, cioè, anche alla uguaglianza economica — la quantità di quella *dinamite psichica* che è il risentimento sarebbe scarsa... La carica estrema di risentimento sarà invece posseduta da una società come la nostra (lo Scheler scriveva ciò nell'immediato anteguerra), in cui, a diritti civili e politici press'apoco uguali, si accompagnino sperequazioni di fatto molto sensibili. Società, in cui ognuno ha il *diritto* di confrontarsi con ogni altro, eppure non può confrontarsi di fatto». Fattori psichici che spiegano, meglio di pretese fatalità economico-produttive, i grandi moti sociali d'ispirazione marxistico-comunista, come già quelli «democratici» che li precedettero nei secoli scorsi: la radice comune è nell'impulso *egualitario*, sempre più diffusosi coll'umanesimo razionalista, e intollerante di ogni gerarchia. «L'enorme esplosione di risentimento della rivoluzione francese contro la nobiltà e non sarebbe stata possibile prima dell'ascesa borghese: e solo il nuovo senso di *parità* dei rivoltosi contro la casta dominante potè dare al loro risentimento l'asprezza che effettivamente ebbe».

Risentimento, che è, dunque, molto più importante, e storicamente produttivo, della semplice invidia; ma che, comunque, una piena, quadrata, armoniosamente sviluppantesi natura umana non prova: e su ciò Scheler (riprendendo una definizione del Simmel) fonda la sua efficace distinzione fra il tipo umano *nobile* e quello *volgare*. Nobile è chi «ha coscienza del suo valore e della pienezza del suo *essere*», in modo da sentirsi come «radicato nell'universo per conto proprio»; sentimento che l'accompagna «come la tonicità i muscoli», e gli fa tranquillamente accettare i valori altrui, senza sentirsi spinto all'invidia. Quanto al tipo *volgare*, Scheler lo ripartisce nella sottospecie «forte», data dall'*ambizione*, e nella sottospecie «debole», data dal *risentito*. Volgare ambizioso e volgare risentito (quello più attivo positivamente, questo negativamente) sono alla base del sistema sociale moderno della «concorrenza», in cui chiunque si paragona a chiunque, ed opera per eliminare «l'opprimente sensazione dell'*essere da meno*»: sistema, che è l'opposto del sistema medioevale dei *ceti*. «Il singolo contadino medioevale, prima del secolo XIII, non si confronta col signore feudale; nè l'artigiano col cavaliere. Egli si confronta tutt'al più col contadino più ricco... In simili tempi domina il pensiero del «posto» assegnato da Dio o da natura, e in cui ciascuno ha da compiere il proprio particolare dovere».

E' migliore questa pace del nobile e del semplice, o l'inquietudine dell'ambizioso e del risentito? meglio quella stasi antica, o il dinamismo moderno? Il meglio, evidentemente, è la sintesi dei due, quell'operare strenuo, ma sereno e senza invidia, badando al proprio *sviluppo*, anzichè al *successo esteriore*, e clamoroso alle orecchie altrui, che costituisce la formula goethiana e demiurgica dell'azione: allo stesso modo che, in luogo dell'antica, e forse troppo ingenua, e scarsamente valida, idea della invariabilità e incomunicabilità dei ceti, tollerata dalla cristiana rassegnazione, può valere forse una nuova espressione di parità demiurgica: *esser pastore, essere re*, tutt'uno — fondata sull'equivalenza poetica degli stati umani, per chiunque, sappia intuirli e viverli nella loro essenza felice; espressione, la quale trasferisce e pone sopra un piano magico il naturale, e forse utile, giuoco delle ambizioni umane. E si concilia infine con queste precisazioni morali scheleriane il precetto attivo, che sempre apparve fondamentale alla nostra esperienza interiore: prima di svalutare qualsiasi cosa (la ricchezza, la potenza, l'amore) dimostrare di esser capaci di possederla; *superare* solo dopo avere effettivamente raggiunto; mai fingere di disprezzare quel che non si è capaci di avere, che è meschina difesa. Essere «nobili», insomma: solo così ogni forma di risentimento, dovuta a impotenza o a invidia, è bandita.

Così impostate le sue batterie, Scheler è nella miglior posizione per affrontare una grande battaglia: diventare, cioè, quella sanguinosa e terribile critica che Federico Nietzsche fece della morale cristiana, qualificandola una *morale di schiavi* — che tanto influsso (e, per noi, deleterio influsso) ebbe sulla mentalità contemporanea. Ma questo è troppo grave argomento per liquidarlo con poche parole: e richiederà forse un altro discorso.

Filippo Burzio

Libri ricevuti

PRIMO LUIGI DE' ALLEGRI: «Romanzi della vita» (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 12.

OSVALDO GUIDO PAGENT: «Nel velo dell'alba» liriche (Studio editoriale moderno, Catania) L. 6.

ELENA MORGOZZO DELLA ROCCA: «Voi, io e non più Lei» (Ed. Angelo Signorelli, Roma) L. 5.

UMBERTO MORICCA: «Orazio lirico» (Edizioni [illegible], Palermo-Milano) L. 15.

ERMANNO VIEZZOLI: «Politici» sonetti (Edizioni Delfino, Trieste) L. 12.

VAN DEN BERGH: «L'Universo nello spazio e nel tempo» (Casa Ed. Corticelli, Milano) L. 20.

GIUSEPPE BOLLA: «Saggio critico sul Fedone» (Ed. «La nuova Italia» Firenze) L. 4.

EDOARDO SOTTO: «Due commedie del tempo nostro» (Studio editoriale Moderno, Catania) L. 10.

OTTAVIO PROFETA: «Nascere» romanzo (Studio editoriale moderno, Catania) L. 9.

BENEDETTO UMBERTO ALTIERI: «[illegible]» [illegible] (Ed. Paganelli, [illegible]) L. 12.

Qui visse in esilio Adamo

E qui Caino iniziò la serie dei delitti umani - La missione di Abramo, le tombe di Abele e di Noè - Adone, Marte, Apollo, Dafne - E poi S. Paolo e i martiri cristiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

BAALBEK, febbraio.

Numi che foste fugati da questi pagani templi sappiate ch'io vengo da Damasco, la città nella quale visse Adamo. Voi ridete, lo so, e rispondete che Damasco c'era, perchè l'aveva fondato il vostro collega delle tempeste, Adad, dispensatore della pioggia e quindi elargitore delle messi; ma io replico che per Damasco mi rivendichiamo più titoli.

La più antica città del mondo

Abramo, il galantuomo che mungeva le sue vacche sulla collina sulla quale adesso è Aleppo (nei dintorni trascorse poi la sua esistenza San Simeone) passò per Damasco dopo che il Signore, apparsogli per la seconda volta, gli ebbe ordinato di recarsi nella terra di Canaan, dove l'avrebbe fatto padre d'una grande discendenza. A riflettere di Damasco una città pagana non riuscirete; e se mancassero altri argomenti rammenterei come fu lì che Saulo, colpito da cecità, si ravvide e divenne Paolo.

Il posto della casa nella quale Saulo, battezzato da Santo Anania, ricuperò la vista, è segnato sulle carte; e del muro dalla fuga rimane ancora un bel pezzo. Adesso vogliono farci una cappella. Non è per nulla basso, quel muro, e si capisce come l'apostolo dei gentili, invece di buttarsi giù facendo un salto, si sia affidato alle mani dei discepoli. Se avesse tardato un poco, gli ebrei ed i soldati di Re Aretas l'avrebbero trattato come lui aveva trattato Santo Stefano e chi credeva in Gesù. «Ma Saulo sempre più si faceva forte — si legge negli Atti degli Apostoli — e confondeva i Giudei abitanti in Damasco (oggi pochissimi), dimostrando, che quegli è il Cristo. Passato poi lungo spazio di tempo, fecero risoluzione gli Ebrei di ucciderlo. E Saulo riseppe le loro insidie. Ed eglino facevano guardia alle porte dì e notte per ammazzarlo. Ma i discepoli lo presero di nottetempo, e lo misero giù dalla muraglia, calandolo in una sporta...». E scappa e scappa, San Paolo arrivò a Gerusalemme, facendosi una bella scarpinata; nè fu l'ultima peripezia della sua vita. Conobbe naufragi ed arrischiò incontri con ladroni.

Damasco dunque mi sembra città sacra alla storia della nostra gente cristiana; e a voi che qui cantate nei tempii a Giove solare uno dei più grandiosi mai dedicati ad un idolo, posso dire che anche in questa Baalbek la nostra gente e la nostra fede son ricordate. Non crederete mai sul serio, spero, col popolino, che l'architetto di Baalbek sia stato il diavolo, solo il diavolo potendo costruire un edificio così bello con dei blocchi di simile grandezza: il diavolo non fu mai nè ingegnere nè architetto. Baalbek dovrebbe la propria origine a Caino, che non era un galantuomo nemmeno lui, siamo d'accordo. Come ebbe ucciso il fratello nel punto, fra Damasco e Baalbek, che oggi è detto Abilene ed accoglie una tomba che gli arabi considerano quella di Abele (la tomba di Adamo si troverebbe un po' più avanti, a Zebedani, ma gli archeologi non hanno saputo rintracciarla, e i resti di Noè a Karak Nuh e quelli di suo figlio Cam a Haur, li qui distante tre chilometri), Caino, dicevo, per difendersi contro la maledizione del Signore, costruì la città fortezza di Baalbek, che per essere sorta nell'anno 133 della Creazione sarebbe veramente da ritenere la più antica costruzione del mondo. E ora chiederete come fece Caino per il trasporto del ciclopico materiale: si servì del mastodonte, ecco tutto. L'affermo, per averlo sentito dire, un turista inglese.

La disavventura di Nimrod

Dopo il diluvio universale, Nimrod, altro miscredente, che regnava nel Libano, fece ricostruire Baalbek dai giganti e la consacrò al dio del sole: Baalbek infatti significa «città del sole». Nimrod era così cattivo uomo, che il Signore gli mandò Abramo, Re dell'intera terra di Damasco, narrano gli arabi, per ammonirlo. Un tale ambasciatore avrebbe meritato ascolto: il barbaro sovrano libanese lo buttò viceversa in una fornace ardente, dalla quale Abramo uscì fresco e sano, ragion per cui Nimrod volle recarsi di persona in cielo, a dire il fatto suo, e diede mano alla torre di Babele. Appena la torre di Babele gli fu ridotta in macerie, Nimrod decise di partire da Baalbek per il cielo in un aeroplano trascinato da quattro robusti uccelli; ma non si sa bene per qual difetto di manovra, l'aeroplano precipitò sul monte Ermone. E lì il corpo mutilato dell'empio si ebbe finalmente sepoltura.

Non io mescolo il sacro ed il profano: sono gli arabi che sentono sempre vivo il fascino delle Mille e una notte, gli arabi che nel deserto della Siria vedono la Morgana far sorgere, al tramonto, con un colpo di bacchetta città, castelli, oasi ricche dell'introvabile acqua. Pure Baalbek ebbe un castello prodigioso, grazie a Re Salomone, che lo diede in dote a Balkis, Regina di Saba. Re Salomone poteva moltissimo: faceva colazione a Baalbek e pranzo nell'Afganistan, a Istakhr. Di quale mezzo di locomozione si servisse le cronache non parlano: ma è traguardo rispettabile anche nel tempo in cui gli uomini volano sul serio.

E come lo spiegherete, idoli, il fatto che, a vostra somiglianza, la mitologia ha voluto per scenario i monti e i boschi di questo suggestivo pezzo di mondo? Chi va da Beirut a Tripoli per prendere l'automotrice o il treno per Aleppo, passa — un esempio su cento — all'altezza della fonte di Adone, lo sventurato amante di Venere. Bel giovanotto di origine famigliare piuttosto dubbia, Adone, con grande ira di Marte, seppe, in età tenerissima, far girare la testa ad Afrodite; le donne son donne. Marte, per sbarazzarsi del rivale, non avendo scoperto una Spartaccia (forse a quel tempo strana non ce n'erano) incaricò della vendetta un cinghiale, che diligente, incontrato Adone a caccia, lo ferì a morte. E dal sangue di Adone, che arrossò le acque della fonte che lì si ammira, nacquero gli anemoni. Molto più a nord, vicino Antiochia, dove soggiornò San Pietro e vide la luce del mondo San Luca medico, passi per Dafne, che gli arabi hanno ribattezzata in Beit El Ma, sorta nel luogo in cui la bella ninfa, perseguitata dall'ardente Apollo, venne trasformata in lauro da una gelosa divinità femminile. Prodigio che, potendosi ripetere ai giorni nostri, renderebbe il rimboschimento uno scherzo.

A Dafne le genti di Antiochia, per sacro che il luogo fosse, ne fecero, prima dell'avvento del cristianesimo, di molti colori, tal e quale come a Baalbek, dove il culto di Venere, oltre a rendere la città piacevolissima, assicurava agli abitanti, grazie ai pellegrinaggi, forti lucri; oggidì il movimento dei forestieri è poca cosa ed io non saprei dirvi di che campino il fotografo che vi aspetta al varco fra le colonne del tempio di Giove solare, o sui gradini del tempio di Bacco, e il venditore di album, cartoline e scudisci arabi che nel manico nascondono un pugnale. La mia guida (che rammenta di avere ricevuto a Baalbek il nostro Re Imperatore, quand'era Principe ereditario), la mia guida vorrebbe che gli scavi venissero ripresi su vasta scala e pensa che allora Baalbek sarebbe qualche cosa come un'ottava meraviglia, alla quale si verrebbe da ogni parte del mondo.

Nè lo dico, ci capisce, per dimostrare che i suoi antenati avevano ragione ad opporsi alla predicazione del Cristianesimo, tramandando il quale la vita licenziosa doveva fatalmente finire. La lotta di Baalbek contro i predicatori della fede nuova assunse forme feroci: e questa è storia, scritta con lapidi e sangue. Nell'anno 114 dopo Cristo il persecutore Vincenzo fece decapitare Santa Eudossia, nata in paese da genitori pagani. San Cirillo, ch'era stato diacono di Baalbek sotto Costantino il Grande, quando Giuliano l'Apostata restituì al culto di Venere un tempio, lo uccise; le sue viscere vennero addentate. Le carni delle vergini cristiane decapitate sulla piazza maggiore vennero mescolate con l'orzo, date in pasto ai maiali. Al teatro di Baalbek frequentatissimo, nel 297, un attore comico che rispondeva al nome di Gelasino; una sera, mentre recitava la parte di un neofita appena battezzato (e la parte doveva certo servire per giungere ad un opposta dimostrazione) si sentì toccato dalla grazia divina e rivoltosi al pubblico annunziò che la sua conversione era vera. Il pubblico gli saltò addosso e trascinatolo fuori del teatro lo lapidò. E' probabile che a Baalbek abbia sofferto il martirio Santa Barbara.

Il vecchio della montagna

Torno a parlare a voi, numi pagani, e dico che anche se gli arabi, nel tempo nostro padroni di una parte della Siria e impazienti di diventare padroni pure del resto, s'infischiano del sacro fuoco e del sentimentalismo che otto secoli addietro spinse i cavalieri cristiani d'occidente a venire a combattere nel Levante, questa è terra dalla cristianità nobilitata assai più che dall'idolatria. In questa terra, il vostro spirito, in venti secoli, non ha fatto sorgere che una sol volta, ottocento anni fa, grazie al tremendo Vecchio della montagna ed ai suoi fanatici proseliti Ismailiti. Il credere in una ragione universale e non in Dio, il proclamare l'assassinio il mezzo per godere delle gioie del paradiso non è che paganesimo e peggio: la stessa parola «assassino» è nata proprio in Siria, nei dintorni di Tripoli, Terrorisiti e comandati militarmente inquadrati, i seguaci di Rascid Ed Din Sinan venivano «haschischi», perchè al momento dell'intossicazione «al delitto» si usava accompagnarli in un meraviglioso giardino e inebriarli con l'haschisch.

Quando ebbe prese le botte dai Templari, il Vecchio della Montagna mandò la propria camicia a San Luigi, a significare che come quell'indumento è più vicino al corpo d'ogni altro, così lui voleva essere Re Luigi al di sopra di ogni altro Re.

Italo Zingarelli

Adamo ed Eva in una stampa araba

Giuseppe venduto dai fratelli in un'altra stampa araba

GLI SPORT

ALL'OBIETTIVO

CALCIO O DANZA?

Queste istantanee che pubblichiamo mostrano i calciatori in certi massimi atteggiamenti. Se essi non indossassero la maglia della loro società, voi li potreste benissimo scambiare per dei danzatori in vena di estrosi balli moderni

Viani I del Livorno

Callegari del Liguria

Ferraris II dell'Ambrosiana

Scarabello del Genova

I GIOVANI FASCISTI A DOBBIACO

La gara di fondo per ufficiali vinta dal C. M. Bonichi di Cuneo

Dobbiaco, 22 febbraio.

L'ottavo campionato nazionale di sport invernali per Giovani Fascisti ha avuto questa mattina solenne apertura. Ultimato il concentramento, ottocento giovani appartenenti a settantadue Comandi federali si sono portati al Campo Roma per il rito inaugurale. Dopo il «Saluto al Duce!» e l'alzabandiera, un giovane ha pronunciato la formula del giuramento, cui ha risposto l'unanime grido di fede dei camerati.

Nelle prime ore del pomeriggio hanno avuto inizio le gare con la disputa del campionato di mezzofondo per ufficiali della G.I.L. La gara si è svolta su di un percorso di otto chilometri, con duecento metri di dislivello: vi hanno preso parte centocinquanta ufficiali di cinquantasei Comandi federali.

Violente raffiche di vento hanno seriamente ostacolato la marcia dei concorrenti. Subito dopo il «via» la lotta si è fatta furiosa fra i protagonisti Bonichi di Cuneo, recente vincitore della combinata fondo-salto ai Littoriali, De Lago e De Senno di Bolzano, e Ferretti di Modena. La lotta è proseguita alquanto incerta fino al traguardo, ma Bonichi è riuscito a spuntarla per mezzo minuto.

Vivissima è l'attesa per la prima prova dei Giovani fascisti, la gara di fondo, che si svolgerà domani mattina su un percorso di 12 km. Si prevede una lotta senza quartiere nella quale dovrebbero emergere i rappresentanti di Sondrio, Bolzano, Aosta, Torino e Bergamo.

Ecco la classifica del campionato mezzofondo per ufficiali: 1. C. M. Bonichi Mazzini (Gil Cuneo) in 33' 15" 2/10; 2. C.M. De Lago Giovanni (Gil Bolzano) 45' 45" e 3/10; 3. C.M. De Senno (id.) 36' 26" 2/10; 4. Aspirante S.C.M. Ferretti (Gil Modena) 36'37"; 5. Asp. S.C.M. Santorini (Gil Roma) 36'43"; 6. S.C.M. Occhi (Gil Sondrio) 36'47"4/10; 7. S.C.M. Seberich (Gil Fiume) 36' 56" 3/10; 8. Asp. S.C.M. Marchetti (Gil Aquila) 37'3"; 9. S.C.M. Carecchi (Gil Aquila) 37'17"2/10; 10. C.M. Dalmasso (Gil Torino) 37'55"2/10.

Incontro internaz. universitario al Sestriere (3-6 marzo)

Sestriere, 22 febbraio.

La Segreteria centrale dei Guf ha definito le modalità del prossimo incontro internazionale di sci che metterà di fronte le rappresentative universitarie d'Italia, di Germania, di Svizzera e di Ungheria. Come località è stato confermato il Sestriere, che assicura buone condizioni di neve anche in marzo; e le date stabilite per le gare sono le seguenti: 3 marzo fondo; 4 marzo discesa libera; 5 marzo discesa obbligata; 6 marzo staffetta 4×10 chilometri.

La squadra italiana, la cui formazione non è ancora stata comunicata, raggiungerà il Sestriere il 25 corr. e sarà formata definitivamente in base ai risultati dei Campionati italiani per «azzurri», che si svolgeranno appunto al Sestriere dal 28 febbraio al 2 marzo.

La rappresentativa tedesca sarà composta da 18 atleti, scelti fra i migliori classificati ai recenti campionati studenteschi di Germania, e le squadre svizzera ed ungherese allineeranno ciascuna una quindicina di sciatori.

Il campionato piemontese di corsa campestre (III cat.)

Il Gruppo Sportivo S.I.P. organizza il campionato piemontese di corsa campestre valevole per disputa della «Coppa G. S. S.I.P.» è riservata agli atleti della I Zona appartenenti alla III serie. Le iscrizioni in L. 2 dovranno essere inviate al Gruppo Sportivo S.I.P. (via Bertola, 40 - Torino) e si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 18 del giorno 24 corrente.

Il percorso fissato in m. 5000 circa verrà reso noto ai concorrenti alla partenza, e sarà segnato a mezzo bandierine. La corsa avrà luogo con qualunque tempo. La partenza e l'arrivo avverranno presso il Campo Sportivo del G. S. S.I.P. sito in regione Pellerina (tram n. 4 e 13).

Il secondo turno degli atleti a Rapallo

Roma, 22 febbraio.

La Federazione Italiana di Atletica leggera ha invitato i seguenti atleti a Rapallo per seguire i corsi di istruzione tecnica sotto la guida dell'allenatore federale: Profeti, Del Grande, Maffei, Turco, Guarducci e Zipoli della Giglio Rosso di Firenze: Bertocchi e Rossi della Virtus Bologna Sportiva; Pezza, Polisportiva Giordana; Casarotti Gil Padova; Ugolini della Reyer; Pini della Sales Fiorentino; Superina del Guf Roma.

A questo secondo turno, che va dal 25 febbraio al 8 marzo, parteciperanno anche i seguenti allenatori: Innocenti, Barbieri e Bosutti. Al terzo turno per gli istruttori, dal 4 al 10 marzo, sono stati invitati: Zucca (Gil Pola); Trabucchi (Gil Piacenza); Giuli (Virtus Bologna); Serba (G. S. Fiamme Gialle); Landi (Gil Grosseto); Gori (U. S. Udinese); Serio (Guf di Napoli); Taglianì (Polisportiva Parma); Mori (Parioli) e Baroni (Gil Ferrara).

Il trotto a San Siro

Milano, 22 febbraio.

Premio Pasquirolo (L. 5.000, metri 2000): 1. Maria Pia (propr. del cav. Alfonso Gonella); 2. Damasco; 3. Girandolino; 4. Sirena. - Tempi: 3'28" (1'26"6). - Tot. L.: 7; 5; 5; sec. arrivato 24.

Premio Missaglia (L. 5.000, m. 2000): 1. Randazzo (Barbetti di Umberto Serrano); 2. Australia; 3. Jambe; 4. Cesarea. - N. P.: Aniala, Ragno. - Tempi: 3'51"6 (1'25"8). - Tot. L.: 17,50; 25,50; 10,50; sec. arr. 26.

Premio Arosio (L. 5.000, m. 1720): Prima divisione: 1. [illegible] dei Fratelli Poretti; 2. Antenore e Gedritte; 4. Lisanne. - N. P.: Dial, Giudamello, Veloce Great, Petrarca, Pierpeio, Brena, Anesa, Sole. - Tempi: 2'22"4 (1'26"9). - Tot. L.: 21; 10,50; 10; 9; secondi arrivati 27 e 22. — Seconda divisione: 1. Veneziano (Paolini dei Fratelli Paolini); 2. Montano; 3. Pierino; 4. Avion Great. - N. P.: Barocesare, Saturn, Eco, Francesca da Rimini, Ali, Capriciosa di Sedrano, Airecello. - Tempi: 2'23" (1'26"2). - Tot. L.: 23; 10,50; 11,50; 11,50; sec. arrivato 71.

Premio Fisitalia (L. 5.000, m. 2100): 1. Aristea (Spadoni del cav. Tullio Mutti); 2. Lonellina; 3. Alfonso d'Este; 4. Spavaldino. - N. P.: Birilora, Piccolo Marat, Guriadauro, Valleres, Bolle, Brulaste. - Tempi: 3'5"4 (1'28"3). - Tot. L.: 354,50; 38,50; 7; 14; sec. arr. 43.

Premio Meise (L. 10.000, m. 2000): 1. Culapico (Rossoli del barone Carlo Gautieri); 2. Jago Clyde; 3. Bussolo Bianco. - Tempi: 2'46" (1'23"). - Tot. L.: 28,50; sec. arr. 80.

Premio Arona (L. 5.000, m. 1600): 1. Bireste (Rocchi del comm. Arturo Riva); 2. Arenga; 3. Prometeo; 4. Colombina. - N. P.: Aprilia, Grillone. - Tempi: 2'20"8 (1'28"). - Tot. L.: 87,50; 27; 9,50; sec. arr. 39; accoppiata duplice 5.a e 7.a corsa 4342.

Premio Precotto (L. 5.000, m. 2000): Prima divisione: 1. Graziella White (Zamboni di Scuderia Zamboni); 2. Strega; 3. Inspo Fellows; 4. Sonnour Great. - N. P.: Cornelia, Alba Great, Gagliarda, Garbuglio, Birago, Fanela, Intrante, Nicone, Romagnolo. - Tempi: 3'1" (1'28"8). - Tot. L.: 14; 7; 11; 35; sec. arr. 22. — Seconda divisione: 1. Antelmo (proprio del dott. Carolari); 2. Novolari; 3. Nolletto; 4. Carnevale. - N. P.: Trigolino, Viderose, Camerata, Canio, Leone di Mantova, Tiziana, Ira Great, Danilo. - Tempi: 3'4"2 (1'27"8). - Tot. L.: 32; 12,50; 125; 31; sec. arrivato 158.

GIORNO PER GIORNO — AUTOMOBILISMO

Novecento miglia e rotti

Poichè è destino delle discipline belliche e di quelle equestri di fornire metafore per tutti i secoli e tutti i prosatori (e, quel ch'è peggio, ai poeti) — accettiamo la frase comune secondo cui già i focosi puledri scalpitano fiutando odor di polvere (pirica). I puledri sarebbero i corridori della «Sport-Nazionale», e l'odor di polvere è in realtà profumo di palme e di eucaliptus, sentore di lande desertiche, fragranza d'orti e giardini, esalare di umidità notturna rotta dalla precoce primavera libica. Infatti giunge dalla quarta sponda, dove si va allestendo la seconda corsa automobilistica sulla litoranea, che il 26 marzo sarà svolta sul nuovo percorso allungato da Tobruk a Tripoli: 1500 chilometri.

Secondo le previsioni e le indiscrezioni già trapelate, un successo garantito: per numero e qualità di concorrenti, per interesse pubblico, per risultati tecnici. L'esito indubbiamente buono — ma senza superlativi — della prima edizione Bengasi-Tripoli, giacerà, nel confronto, offuscato come il faro abbagliante dell'automobilista ortodosso prima dell'incrocio.

Sarebbe però desiderabile — poichè ogni corsa ha una anima, una fisionomia, un suo perchè — che con tanti tipici elementi militanti a favore di uno spiccato carattere personale in questa gigantesca fatica sportiva, l'opinione pubblica non venisse fuorviata nel valutarla, a scanso di delusioni.

Per esempio, qualche commentatore uso ad appagarsi dei tratti esteriori, colpito forse dalla quasi identità del chilometraggio, o del suo carattere di gara di apertura della stagione internazionale (compito assolto fino all'anno XVI dalla «Mille Miglia») ha già scritto della Tobruk-Tripoli come di una nuova «Mille Miglia».

Non confondiamo. Il chilometraggio non c'entra, nè il nome della Mille Miglia è ancora stato dismesso a favore del primo occupante (non il nome, e — se non siamo illusi o male informati — neppure il contenuto). La gara bresciana era una gara di popolo e per il popolo: era (e confidiamo che ancora sarà) una festa primaverile del motore celebrata da duecento, trecento di noi, frammisti ai grandissimi nomi, perchè la Mille Miglia attirava tutti. Radicata al suo carattere tecnico, logistico, topografico e sportivo, era e rimane una corsa insostituibile.

La gara libica non è nè di più nè di meno perchè i confronti a peso sono impossibili e ridicoli; ma è semplicemente un'altra cosa. Quasi l'antitesi, vorremmo dire: cioè una gara aristocratica per eccellenza, riservata a chi ha più tempo e più denaro da sacrificare alla passione sportiva; una corsa che ripete il suo fascino non dal numero dei partecipanti (ed ecco perchè, insistendo in certi paragoni, si può deludere il pubblico) ma assai nel loro sperdersi lungo il nastro rettilineo interminabile solitario accecante, senza il conforto della siepe di spettatori plaudenti, senza la certezza di passar la sera in un letto: alfieri di propaganda di quella litoranea libica, meraviglia del mondo moderno, che con la ragione geografica e ambientale sovverchia anche la ragione sportiva.

Ce n'è, volendo, da scrivere un poema — senza bisogno di metafore marziali, equine, o d'altri vecchi ingredienti.

Farinelli

Riflessi

Sarà vero?

Parigi vale Praga. Almeno nel calcio. Tale è stato il responso della partita fra le due rappresentative, giocata domenica e terminata 1-1. Veinante ha segnato su calcio d'angolo e i cechi hanno potuto pareggiare per un rigore trasformato da Bouzek. A Lilla, la rappresentativa francese del Nord ha dominato quella di Budapest, ma ha solo potuto vincere per 2 a 1. Questi successi — e mezzi successi — hanno mandato in sollucchero gli sportivi e, nelle conversazioni e sui giornali, si giura sulla clamorosa rinascita del calcio gallico. Per quanto invece si sia migliorato non si direbbe che i calciatori di Francia, malgrado il notevole apporto dei naturalizzati, siano in questi ultimi tempi, diventati dei «cannoni». Bisogna però riconoscere che si lavora parecchio per lo sport del calcio. Che risultati si ottengono lo dimostra anche il netto aumento degli incassi. Le sei cifre sono ormai d'obbligo. Per Francia-Polonia s'incassarono 549.874 franchi; per Parigi-Praga, con 30mila spettatori, si è totalizzato 335.000 franchi. Gli incassi sono anche indici di vitalità.

Un anno dopo

Il 21 febbraio 1938 Cerdan, diventato campione di Francia battendo, a Casablanca, ai punti, in dodici riprese, l'allora detentore del titolo: il marocchino Omar Kouidri. Il pugile francese aveva allora 21 anni. A un anno — meno un giorno — di distanza Cerdan ha battuto, sia pure in maniera non del tutto convincente, il nostro Tarello: ovvero il Campione d'Europa. Non si può dire che il francese bruci le tappe, ma compie indubitabili progressi. Ma Tarello non si è dato per vinto ed è alla vigilia di un nuovo combattimento: questa volta con il titolo in palio.

Il nostro Tarello dovrà presentarsi preparato a dovere. La sua classe è certo superiore a quella di Cerdan, ma gli anni di meno — e di più — contano.

Una bella coppia

Giorgio Sérès — gli sportivi lo ricorderanno — è stato un ottimo corridore in pista che, ai suoi tempi, ha goduto di meritata celebrità nella specialità del mezzofondo. Assai previdente, ha voluto che il nome Sérès rimanesse bene in evidenza negli annali del ciclismo. E come ha fatto? In una maniera semplicissima: fabbricando-si..., due figliuoli, dei quali il primo, Arturo, si è già abbastanza affermato nella specialità paterna e l'altro sta facendo le prime armi dimostrando ottime disposizioni. I due fratelli Sérès introdurranno veramente ricalcare le orme paterne nella carriera del ciclismo in pista. Per adesso disputeranno, in coppia, la «Sei Giorni» parigina, per la quale sono iscritti anche i «vecchioni» Magne e Leducq e anche ingaggiati i nostri Olmo e Guerra.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Due tempi agli ordini di Molnar, il primo di quaranta, il secondo di quaranta minuti. E' stata in campo la medesima formazione dell'incontro con il Bologna, in più tornava Brunella e fuori il Ferrini. La squadra, malgrado un non eccessivo impegno, ha marciato con agilità e speditezza. Le riserve hanno molto impegnato i titolari, hanno, anzi, segnato due volte prima che gli altri organizzassero una nutrita controffensiva. Verso la fine dell'allenamento Molnar ha fatto scambiare di posto Gaddoni e Baldi, a titolo sperimentale.

JUVENTUS — Esercizi atletici e un solo tempo di venti minuti. Foni e Depetrini non hanno partecipato al lavoro con la palla. La formazione della prima squadra era la seguente: Amoretti, Toresan, Rosti, Foriano, Varglien II, Varglien I, Bellini, De Filippis, Gabetto, Tomasi, Santih. Gioco di scarso rilievo, malgrado l'evidente buona volontà degli atleti. Non è noto lo schieramento che i bianconeri adotteranno per l'incontro di domenica.

AMBROSIANA — Anche ieri addestramento atletico, che oggi, ripetuto oggi, i nerazzurri partiranno per Tenno ... mattina e ... lo schieramento sperimentato con successo contro il Liguria. L'unica incertezza grava sul terzino sinistro (Colombo od Antonaci).

ALESSANDRIA. — L'Alessandria si è allenata forte di tutti i suoi elementi e domenica, contro la Salernitana, si schiereranno anche il terzino Petermann e Callegaris, mediano sinistro; Bodelli sarà ancora assente per l'infortunio alla gamba occorsogli il mese scorso.

Una prima invernale compiuta da due alpinisti torinesi

Gli alpinisti torinesi Guido Derege, del G.A.A.I., e Adolfo Vecchietti, del C.A.I. di Torino, hanno compiuto una brillante prima ascensione invernale nel Gruppo del Viso, raggiungendo la Punta Gastaldi (m. 3270) per la cresta che s'inizia dal Passo delle Due Dita tra il Visolotto e la punta Gastaldi. Grazie alle buone condizioni della neve ed alla roccia perfettamente pulita in cresta, la salita è stata effettuata in tempo relativamente breve.

Domenica al Sestriere la gara autosciatoria

La gara autosciatoria per la Coppa Duca d'Aosta, che doveva svolgersi martedì al Sestriere ed era stata rinviata per le cattive condizioni della neve, sarà disputata domenica prossima, perchè le ultime nevicate hanno sistemato in maniera perfetta le piste.

Gare internazionali di tiro a volo al Martinetto

La Società di tiro a volo di Torino farà disputare dal 3 al 6 marzo sul campo del Martinetto, una serie di importanti gare internazionali di tiro al piccione, per un complesso di 100 mille lire di premi. Sono in palio il premio F.I.T.A.V. (L. 20.000), il premio Provincia (L. 20.000), il premio Torino (L. 20.000), il gran premio Cetrano (L. 25.000) ed il premio Chiusura (L. 15.000). Le gare sono approvate dalla Federazione italiana di tiro a volo.

NOTIZIARIO

La F.I.G.C. ha disposto perchè ... squadra rappresentativa italiana parteciperà al torneo di Zagabria ... dal 11 giugno.

La F.I.A.P. ha concluso le trattative per ... due incontri di lotta greco-romana ... da disputarsi con la squadra nazionale ungherese, a Budapest e con la nazionale jugoslava, a Belgrado e Zagabria. L'incontro Ungheria-Italia si svolgerà il 5 aprile, quello Jugoslavia-Italia il 12 maggio.

Commercio di stupefacenti esercitato in grande stile a Milano e Genova

Genova, 22 febbraio.

La polizia tributaria in una perquisizione effettuata nel giugno dello scorso anno in casa del cinquantaseienne Francesco Borello, in via Ponza 1, rinveniva una valigia contenente ben sette chilogrammi di eroina; di qui un'inchiesta, che portò alla scoperta di una vasta organizzazione dedita al commercio clandestino ed al contrabbando degli stupefacenti.

Risultò che la detta eroina era destinata agli Stati Uniti che fornitore del Borello era il quarantunenne Vittorio Calotto, abitante in via Casaregis 47, commerciante in prodotti medicinali, che si faceva pagare l'eroina novemila lire il chilogrammo. A sua volta il Calotto riceveva gli stupefacenti dal cinquantaquattrenne Ferruccio Montanari, residente a Milano, in via Parini 71, proprietario di uno stabilimento farmaceutico in via Jenner 12.

L'attività di costui risaliva al 1932, quando, per mezzo dell'intermediario Dino Rosa, abitante a Milano, fece conoscenza con un tale che in America era stato dedito al commercio degli stupefacenti, Antonio Vezzali, di 57 anni, ora residente a Faenza. A varie riprese, il Montanari aveva ceduto al Vezzali 58 chilogrammi di eroina ed altri 35 avrebbe dovuto consegnarli lo scorso giugno, ma l'operazione non si effettuò per lo intervento della polizia che li aveva tratti in arresto entrambi. Il Vezzali aveva un altro cliente nella persona del quarantaduenne Nino Lagostena, abitante a Genova, in corso Sardegna 79, che confezionava gli stupefacenti in barattoli di salsa da pomidoro, e li spediva in America.

Una perquisizione operata a Milano in casa del Montanari fruttò il sequestro di altri tredici chilogrammi e mezzo di eroina, di quasi dieci quintali di oppio e di 133 chilogrammi di altri stupefacenti. Perciò la Prefettura di Milano ordinava la chiusura dello stabilimento del Montanari, il quale, tratto in arresto insieme al Vezzali, al Borello, al Calotto ed al Lagostena, comparirà domattina dinanzi al nostro Tribunale.

Bimbi contesi da due madri

Un mistero chiarito e una denuncia

Faenza, 22 febbraio.

Nota di tutti i giorni il caso di due figliuoli, che improvvisamente vengono disputati da due madri diverse.

I piccoli Adelmo e Maria Luisa, figli del falegname Paolo Topi, nato nella vicina Casola Valsenio e domiciliato attualmente a Jolanda di Savoia, in quel di Ferrara, figurano iscritti allo stato civile come figli legittimi di Servilia Menegatti, nata a Migliarino di Ferrara e legittimamente coniugata al Topi. Ma ecco che in questi giorni si presenta a Casola Valsenio la trentenne Adelma Fortina, nativa di Borgo Tossignano e residente a Bologna, la quale dichiara che, portatasi alla abitazione di Paolo Topi per riabbracciare i propri figli Adelmo e Maria Luisa, era stata scacciata in malo modo dai familiari del falegname, che ospitano i due bimbi.

Il caso ha subito interessato i carabinieri, che con pronte indagini hanno fatto luce sul mistero dei due figli appartenenti a due madri. La Fortina Adelma fu sposa del Topi col solo vincolo religioso e in breve tempo lo rese padre dei due figli. Per incompatibilità di carattere, avvenne una separazione, poi il falegname, emigrato nel Ferrarese, potè sposare la seconda moglie col rito civile. Così i due sposi denunciarono allo stato civile i due bambini come se fossero nati dalla loro unione.

Tanto il falegname quanto la sua seconda moglie, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per falso in atto pubblico.

Un'eredità di due milioni ad opere benefiche

Ferrara, 22 febbraio.

Si è spento giorni fa il dottor Giuseppe Bucci, medico filantropo, di 63 anni, che ha lasciato la cospicua eredità di due milioni da devolversi quasi per intero ad opere benefiche. Tra l'altro, ha lasciato un capitale azionario di 250.000 lire al Duce, con sensi di vibrante gratitudine, perchè sia devoluto metà alla GIL e metà all'Accademia Aeronautica di Caserta, per premi di incoraggiamento. Ha lasciato inoltre 600.000 lire per borse di studio da istituirsi presso la nostra Università; mezzo milione ad asili ed istituzioni benefiche, destinando la sua villa, sul viale Cavour, a luogo di riposo per i missionari anziani, per trascorrere i loro ultimi anni dopo le fatiche dell'apostolato.

Veterinario aggredito di notte e ridotto in fin di vita

Casale, 22 febbraio.

La notte scorsa, mentre il veterinario dott. Emilio Mione percorreva la strada di Zenevreto per far ritorno al suo domicilio di Mombello, veniva aggredito da due sconosciuti che a randellate lo facevano stramazzare esanime al suolo. Trasportato al nostro ospedale gli vennero riscontrate la frattura della scatola cranica e quella di un braccio, per cui venne giudicato in pericolo di vita. L'autorità, che ha subito iniziato le indagini, ha posto il fermo su un individuo di Mombello.

Due vecchi e una nipote accoltellati nel letto per furto

Trieste, 22 febbraio.

In un casolare di Gorice, in Istria, durante la notte penetravano due individui armati di coltello e ferivano gravemente i coniugi Giovanni Novato, di 65 anni, e Maria Posar, di 63 anni, che si trovavano a letto. Insieme a loro è stata ferita una nipote di 40 anni, Maria Novato, la quale pure è riuscita a fuggire. I coniugi sono rimasti gravemente feriti al capo, e la donna versa in gravi condizioni. L'aggressione è stata consumata a scopo di rapina e i due individui sono rimasti sconosciuti.

L'incendio di Varallo domato

Varallo Sesia, 22 febbraio.

Il grandioso incendio di Monte Overto, dopo tre giorni e tre notti di faticosa e ininterrotta lotta, è stato finalmente domato questa mattina. L'Overto presenta ora i suoi costoni neri, i suoi boschi carbonizzati e fumanti. L'incubo che sovrastava i montanari di Vocca e Valmaggia è cessato, e ciò grazie soprattutto alla Milizia forestale, che si è prodigata, dando agli altri volonterosi esempio di disciplina e di coraggio. I danni sono gravi, sebbene, non risultino così rilevanti come in un primo tempo si era temuto.

Tragica fine di carnevale

Un barcone affonda nel Po - Tre giovani periti e undici salvati

Ferrara, 22 febbraio.

La scorsa notte una comitiva di 14 giovani della frazione Pescara, salivano sopra un battello per attraversare il Po, per recarsi a una festa da ballo in una borgata della sponda veneta; ma l'imbarcazione, giunta a metà del fiume, a causa di una falla che era stata malamente otturata con stoppa, era invasa da un getto di acqua che gettava il panico nei passeggeri. Per i moti disorientati degli occupanti, la barca affondava e i giovani, infagottati nei cappotti e nelle sciarpe, cadevano nel fiume. Dalla riva, attratti dalle grida, alcuni barcaioli tentavano portare soccorso ai naufraghi, mentre sulla strada che corre lungo l'argine venivano fermate alcune automobili perchè con i loro fari facilitassero l'opera di salvataggio.

Undici uomini venivano ricuperati alcuni dei quali in serie condizioni per il freddo e per l'acqua ingerita, ma tre di essi scomparivano nella corrente; le salme non sono state ancora ricuperate. Si tratta di un barcaiolo, tale Luigi Vecchiati, di 23 anni, e degli operai Bengasio Breveglieri, di 20 anni, da Pescara Ferrarese, e Astro Piazzi, di 20 anni, da Fossadalbero di Ferrara; questi due sono ammogliati con figli. Gli undici tratti in salvo venivano soccorsi da alcune famiglie del vicinato, e quindi, trasportati alle loro abitazioni.

Tre condanne in Assise per pratiche delittuose

Ferrara, 22 febbraio.

Si è chiuso stasera alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Marcellina Granì, imputata di avere procurato un aborto seguito da morte a tale Marcella Franceschini, di 22 anni. Imputati di correità erano tali Ugo Zucchini ed Ennio Guzzinati. La Corte, ritenendo gl'imputati responsabili dei reati loro ascritti, ha condannato la Granì a otto anni di reclusione, lo Zucchini a sei anni ed il Guzzinati a cinque anni della stessa pena, e li ha condannati in solido al pagamento di quindicimila lire verso i parenti della parte lesa.

Ieri, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, mancò all'affetto dei suoi cari

Ravaschietto Cav. Enrico

Rappresentante di Commercio

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Basso Maria** coi figli **Ottavio** e **Luigia**, il figlioccio **Enrico Richelmy**, la signora **Trivioli Anna** ved. **Richelmy**, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali giovedì 23 corr. alle ore 15,30, partendo da via San Quintino 45.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Richelmy & Ravaschietto** annunzia con profondo dolore la perdita del signor

Ravaschietto Cav. Enrico

Comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'Ufficio generale di vendita della **Soc. An. Alpestre, l'Arquebuse dei RR. Maristi**, annuncia con vivo dolore l'avvenuto decesso del suo rappresentante

Cav. Enrico Ravaschietto

Torino, 22 febbraio 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente spirava coi Conforti Religiosi l'anima buona di

Berlia Ercole

Veterano d'Africa

1895-1896

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Piglia Gemma**, i figli: **Romolo, Silvio, Severino**; i cognati e la cognata, le affezionate cugine. La sepoltura avrà luogo in Ivrea partendo dall'Ospedale Civile, giovedì 23 c. m., alle ore 10,30. (1389

Cristianamente mancava ai suoi cari

Coffano Michele

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Bouvero Giovanna**, le figlie **Olga, Maria** col marito **Zocca Bartolomeo** e la piccola **Olga, Rita** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montechiaro d'Asti giovedì 23 corr., alle ore 10,30.

Torino, via Principe Tommaso 9.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri cristianamente mancava

Diazzi Giuseppina v. Berruto

Ne dànno il triste annunzio i figli **Teresa** col marito **Borgnino Lorenzo**; **Giovanni** e consorte **Brau Elena**; **Arturo** e consorte **Valenzasca Maria**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 8 partendo dall'Ospedale S. Salvario.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-489

Il giorno 20 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Gardino Lorenzo Rodolfo

Pittore

Per espressa volontà del Defunto ne dànno il ferale annunzio a funerali avvenuti, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Torino, via Giulio 24.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Amministrazione e Sanitari dell'**Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista** e della **Città di Torino** partecipano con vivo dolore l'immatura fine del

Dott. Bruno Cossu

apprezzato Assistente dell'Ospedale. (12197

E' cristianamente spirato

Guglielmo Giovenale

In suffragio dell'anima cara offrono a Dio il loro nuovo straziante dolore il fratello **Michele** e consorte **Maria Flecchia**, le sorelle **Luisa** e consorte **Guglielmo Antonio Gardino** e figli, **Maria** e consorte Geom. **Baldassarre Bosco, Lina, Elvira** Ved. **Torta** e bimbi, **Teresa** e consorte Ing. **Secondo Marocco** e bimbi, zie e cugini.

La sepoltura partirà da Via Sacchi n. 62 il 23 corrente alle ore 14,30 e la Cara Salma verrà trasportata a Villanova d'Asti.

Non fiori ma preghiere e beneficenze. (12188

Torino, 22 Febbraio 1939-XVII.

La **Ditta Fratelli Gardino** - Sede di Torino - partecipa con profondo dolore la grave immatura perdita del proprio amatissimo Procuratore

Guglielmo Giovenale

cugino dei proprietari nonchè cognato del Signor Guglielmo Antonio Gardino. (12189

Torino, 22 Febbraio 1939-XVII.

La **Ditta Fratelli Gardino** - Filiale di Genova-Sampierdarena annuncia con profondo dolore l'immatura perdita del suo amatissimo collaboratore

Guglielmo Giovenale

cugino dei proprietari nonchè cognato del Signor Guglielmo Antonio Gardino. (12190

Torino, 22 Febbraio 1939-XVII.

Impiegati e Maestranze della **Ditta Fratelli Gardino** Sede di Torino e Filiale di Genova-Sampierdarena annunciano con vivo dolore l'immatura perdita del Signor

Guglielmo Giovenale

Procuratore della Ditta. (12191

Torino, 22 Febbraio 1939-XVII.

Nel giorno 22 febbraio 1939-XVII serenamente spirava

Arri Eugenio fu Secondo

Ne dànno l'annuncio la moglie, i nipoti e parenti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 24 corrente, alle ore 10.

Portacomaro,

22 febbraio 1939-XVII. (12108

La **Podesteria** e l'**Amministrazione** dell'**Asilo Infantile** di Portacomaro partecipano con dolore la morte del Sig.

Arri Rag. Eugenio

ex-Esattore consorziale, Cittadino benemerito.

Portacomaro, (12109

il 22 febbraio 1939-XVII.

Munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

Guglielmotti Paolo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Parza Savina**, i figli **Giuseppe** con la moglie **Chendi Ines** e la piccola **Fernanda**; **Aldo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 16,30, da via Salassa 7.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Famiglia **Davico Cotella-Carri** commossa per il tributo d'affetto dato al suo adorato Estinto

Dottor Davico Cav. Uff. Filippo

impossibilitata a rispondere personalmente, sentitamente ringrazia il Padre della Piccola Casa, il Corpo Sanitario e tutti coloro che intervennero ai funerali e che con scritti o fiori presero parte al suo grande dolore.

Nella Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza sarà celebrata la Messa di trigesima il giorno 18 marzo, alle ore 9,30.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Sabato 25 febbraio, dalle 7 alle 11, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (S. Donato) saranno celebrate Messe anniversarie in suffragio del compianto **Cav. Dott. FEDERICO LOVERA**. La vedova e la figlia ringraziano quanti si uniranno a loro nel mistico ricordo.

MARSAGLIA MARGHERITA vedova **MERLINO** sarà pianamente ricordata nel doloroso 3° anniversario della sua morte venerdì 24 febbraio ore 9 nella Parrocchia di San Tommaso. Il marito e Famiglia ringraziano coloro che in detto giorno ricorderanno la diletta Estinta.

Stamane, 23 Febbraio, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verranno celebrate Ss. Messe in suffragio del **Dott. PIERO IMODA**. Con immutato dolore e rimpianto, la Famiglia lo ricorda ai Parenti ed agli Amici.

Nel primo anniversario della morte della **Contessa MARIA BALBO di VINADIO n. DE-REGE di DONATO** Venerdì 24 Febbraio alle ore 10 nella Chiesa della Madonna degli Angeli saranno celebrate Messe di suffragio per l'anima eletta. La Famiglia ringrazia chi parteciperà alle sue preghiere.

Sabato 25, ore 9.30 anniversario della morte del **Cav. Uff. MARCELLO ALESSIO** verrà celebrata una funzione di suffragio nella Chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta).

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

La razza italiana

Tipi e caratteri delle regioni settentrionali

Le popolazioni dell'Italia settentrionale sono prevalentemente di razza alpina ad ovest, prevalentemente di razza dinarica ad est, mentre la Lombardia è uno dei centri principali dell'irraggiamento nordico.

Zone alpine. — Presentano, come carattere comune dall'ovest all'est della cerchia delle Alpi la *più elevata brachicefalia*, ma ad occidente hanno statura bassa, notevolmente inferiore a quella degli abitanti della pianura mentre ad oriente tale differenza, che pur esiste, è assai meno sensibile.

In sostanza, le popolazioni alpine occitaniche avrebbero i caratteri della tipica razza Alpina, mentre quelle orientali hanno i caratteri della razza Dinarica. La linea di separazione dei due tipi è circa al 10° grado di long. Gr. fra le Alpi Camoniche e le Bergamasche.

Esaminando in particolare le prime, esse si presentano in due centri principali, i Valdostani, con indice cefalico massimo 88,7, e i Valdesi con indice minore, fra 85,7 e 84,7: il Pullé attribuisce questa diminuzione ad un miscuglio antichissimo celto-ligure (poichè egli chiama «celti» gli Alpini). Però è da spiegare perchè fra queste popolazioni occitaniche si riscontri oggi una altissima percentuale di biondi puri — con occhi celesti — e cioè superiore al 17%; una delle più alte della penisola. Ora, la razza alpina o cevennola, è tipicamente bruna brachicefala ed anche gli antichi Liguri, per testimonianza concorde di tutti gli autori classici, per quanto dolicocefali, erano bassi tozzi e bruni, con capigliatura nera. Ciò dimostra le contraddizioni a cui dà luogo il sistema di voler studiare le razze riferendosi non ai soli elementi antropologici ma ad elementi etnici o politici di trenta o quaranta secoli or sono, cancellati o alterati tante volte dalla storia.

In complesso, e in attesa di ulteriori studi chiarificatori, gli abitanti delle Alpi occidentali si possono ritenere in maggioranza di razza *alpina* (brachi bruni) ma fortemente mescolati con i tanti altri elementi razziali che nelle valli alpine passarono o trovarono rifugio.

Piemontesi e lombardi

Piemonte. — Gli indici cefalici delle provincie del Piemonte si presentano con una certa uniformità, variando le medie fra 86,7 e 84,7. Siamo dunque sempre in una regione fortemente brachicefala. Fa eccezione la provincia di Alessandria, ove la brachicefalia è minore, specie sui confini della Liguria. Il Pullé attribuisce questa diminuzione cefalica all'influenza della vicina Liguria, che tende alla dolicocefalia, il che è certo. Però egli, col solito volo di millenni, tende a far rimontare questa influenza alle antiche genti liguri (anteriori alla venuta dei famosi Celti) il che sembra non provato.

La statura dei Piemontesi è in media elevata: dalle statistiche delle leve di quattro anni (nati delle classi '93 a '96) risulta che il 58 % circa è di statura fra 1,61 e 1,70 e il 18 % circa, superiore a 1,70; stature dunque che concordano poco con quelle della attuale razza alpina o cevennola, la cui altezza media è di 1,63, e tanto meno con quelle degli antichissimi Liguri.

Circa il *colorito*, il Piemonte dà una delle più alte percentuali del tipo biondo puro (e cioè con occhi celesti): superiore al 13 %, e la più bassa media nella Penisola del tipo bruno puro.

Lombardia. — Minore uniformità presenta invece l'antropologia delle provincie lombarde, il che è ben spiegabile quando si pensi che la Lombardia ha avuto una storia assai più movimentata del Piemonte ed è stata sottoposta a più diversi afflussi etnici. Il 75 % della popolazione lombarda è brachicefala, mentre il 25 % tende alla dolicocefalia, la zona prealpina, dal territorio verbanese ai circondari di Sondrio, Clusone, Tirano, Gorgonzola si collega ai brachicefali alpini con una media di indice fra 86,7 e 84,7, ma i circondari della pianura presentano una uniformità quasi costante attorno alle cifre medie di 84,7 a 83,7, [illegible] Lodi e Cremona i quali si risollevano agli indici medi di 84,7 a 85,7 collegandosi rispettivamente al gruppo valligiano Emiliano e al Mantovano.

La regione lombarda orientale (provincia di Brescia e zona di Salò — si accosta alla dolicocefalia, con medie fra 82,7 e 81,7. Gli Alpini di questo settore — i quali, come già si è detto — possono considerarsi in maggioranza di razza dinarica — hanno indici fra 85,7 e 83,7 e cioè inferiori a quelli degli Alpini piemontesi.

La Lombardia orientale e settentrionale (Como e Bergamo) presenta una media elevata di alte stature (superiori al 20 %); percentuali inferiori hanno Brescia e Cremona, e ancora relativamente inferiori, Salò, Chiari e Treviglio. Nonostante ciò, la statura media dei Lombardi è una delle maggiori d'Italia; ad esempio, la classe di leva del 1898 nell'intera Lombardia ha avuto il 60 % circa di coscritti con stature fra 1,60 e 1,70 e il 19% di stature superiori a 1,71.

Influenze longobarde

Per il colorito, la Lombardia segue il Piemonte con l'11 % di tipo biondo e 44,5 % di tipo bruno. Si è visto che in Piemonte le popolazioni più brachicefale sono più bionde: in Lombardia, all'inverso, le più bionde si avvicinano al tipo dolicocefalo. Il Pullé vede in ciò la influenza innegabile del sangue dei Longobardi, che erano alti, biondi e dolicocefali. Invece il colorito bruno e la minore statura dei circondari di Voghera e Bobbio deriverebbero dall'influenza ligure, coincidendo appunto la dolicocefalia ligure con il colorito bruno e la bassa statura proprie di quelle razze. Analoghe considerazioni potrebbero valere per i dolicocefali di Brescia e Salò, anch'essi meno alti dei Lombardi del centro.

Nel suo accurato atlante il Pullé ha cercato di rappresentare le linee generali somatiche di alcune popolazioni ricorrendo al sistema ingegnoso di sovrapporre parecchie fotografie tipiche in modo che la ripetizione rafforzasse i tratti comuni a molti di essi. Il «composito piemontese-lombardo» che egli presenta, ottenuto in tal guisa, dà una impressione ben viva dell'aspetto somatico di dette popolazioni. Si nota il viso lungo, la fronte alta, il naso dritto con base alta al livello della fronte, l'occhio incavato, il colorito chiaro; tutti elementi che confermano la prevalenza del sangue nordico. I cui tratti sono rafforzati dagli elementi mediterranei (liguri), i quali, come sappiamo, sono identici — all'infuori della statura e del colorito — di quelli nordici. In riassunto, le popolazioni piemontesi lombarde dovrebbero considerarsi composte unicamente di elementi nordici [illegible] mediterranei ed alpini, con influssi dinarici.

Gli emiliani

Emilia. — Nonostante le condizioni di suolo e di clima quasi uniformi di questa bella regione, essa si presenta, nei riguardi dei dati somatici, una notevole eterogeneità: giustamente il Pullé osserva che le divisioni politiche, cominciando da quelle antichissime delle stirpi galliche, hanno trovato la loro ragione nella differenza etniche.

Bisogna anzitutto distinguere la regione romagnola, la quale [illegible] alte percentuali di brachicefalia: fra 84,7 e 87,7. Per il resto, si può dividere il territorio in tre distinte zone segnate rispettivamente dal corso del Po, dalla catena degli Appennini e dalla fascia intermedia percorsa dalla Via Emilia.

La prima è la più brachicefala, con medie fra 84,7 e 85,7 (Ferrara, Mirandola, Mantova) con qualche isola superiore. La zona elevata, montana, presenta un caratteristico saliscendi di cifre e tende alla mesaticefalia specie sull'Appennino bolognese (82,7-83,7, Porretta; 81,7-82,7 Castiglione dei Pepoli), tendenza che si mantiene anche nei mandamenti montani della Romagna. La zona intermedia, addossata ai due lati della Via Emilia, presenta analoghe oscillazioni che segnano la media fra la valle e il monte: gli indici variano fra 83,7-85,7.

Anche nei riguardi della *statura* si può constatare la mancanza di uniformità. La sezione centrale (Reggio, Mantova, Modena e Bologna, parte di Parma) presenta elevate stature, mentre le due sezioni estreme, quella del nord-ovest e specialmente quella del sud-est tendono ad abbassarsi.

Quanto al colorito, nell'Emilia predomina nettamente il bruno con diversi gradi di intensità: il biondo si ripartisce invece in modo omogeneo ma inferiore alla media italiana.

Tutte queste caratteristiche possono far concludere che nell'insieme le popolazioni emiliane siano prevalentemente il risultato di mescolanze mediterranee e alpine con rari elementi nordici.

I veneti

Veneto. — La regione veneta si presenta somaticamente in modo uniforme, e questa uniformità si riscontra anche nei dialetti. L'indice *cefalico* oscilla appena fra 84,7 e 85,7: solo fanno eccezione le provincie di Verona e di Rovigo con indice inferiore, fra 83,7 e 84,7, mentre la città di Verona segna il minimo con 81,7-82,7. Se si spinge l'indagine dalle provincie ai mandamenti, si può trovare un indice inferiore di un grado — nei riguardi della media generale [illegible] Cividale — in alcuni mandamenti del Friuli, ed uno superiore, pure di un grado, nel circondario di Venezia.

La *statura* è pure uniformemente *alta*: ad eccezione della provincia di Rovigo, che ha il 20 % circa di stature alte (superiori a 1,70), in tutte le altre dette stature rappresentano una aliquota che supera il 30 %.

Eccelle il tipo biondo, dovunque sopra la media del Regno; i massimi si hanno a Verona e Belluno, dal 18,5 al 15,5 %, a Vicenza, Udine e Zara dal 15,5 al 17,7 %; nell'Istria, sopra quest'ultima cifra. In armonia, il Veneto presenta il massimo di occhi azzurri e cioè il 15 %, superiore alla Lombardia e Piemonte che ne hanno l'11 e il 13,5 %. Inoltre, nel Veneto si riscontra il massimo di capelli rossi rame, fino al 9 %.

E' da notare, per quanto riguarda la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia, che nessuna discontinuità esiste fra le loro popolazioni e quella della Venezia propria. Anzi, i caratteri delle popolazioni venete sono, per così dire, accentuati sia nella Tridentina che nella Giulia. Identica ed anche più accentuata prevalenza della brachicefalia (70 % brachi, 30 % dolicomesi), fino ai casi di iperbrachicefalia. Analoghe alte stature fino a casi di gigantismo, identica prevalenza del colorito biondo, accentuato nell'Istria e nel Carso.

Tutta la popolazione delle Tre Venezie, infatti, è uniforme in quanto costituita da un'unica razza antropologica omogenea, quella dinarica con alcuni elementi nordici in essa confusi e ancor più rari elementi *alpini*.

Victor

La conferenza di Bucarest ha terminato i lavori

L'annuncio del riconoscimento del Governo di Burgos

Bucarest, 22 febbraio.

La Conferenza dell'Intesa balcanica ha terminato i suoi lavori con la decisione di riconoscere *de jure* il Governo nazionale del generale Franco; ma si è stabilito che ciascuno dei quattro governi è libero di determinare a suo giudizio il modo ed il giorno del riconoscimento. Così avverrà che la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia invieranno subito il proprio rappresentante diplomatico presso Franco, mentre la *Romania* attenderà ancora qualche settimana per certe ragioni che il Governo di Burgos ha fortemente apprezzate.

E' la seconda volta nel giro di qualche mese che l'Intesa balcanica inscrive una cifra nelle pagine già tanto candide del suo libro di conti. L'accordo di Salonicco ha aggiustato infatti una delle tante storture dei trattati di pace, ridando alla Bulgaria la parità dei diritti di armamento e la eguaglianza di Stato sovrano; la odierna decisione di riconoscere il Governo di Franco dimostra che i Governi balcanici desiderano di metter da parte le superstiti illusioni che ancora vivacchiano in qualche capitale.

Dopo la notizia del riconoscimento di Franco, il cronista non ha nulla altro da annunciare; ma ciò era previsto fino dal primo giorno. Il comunicato è compilato nel solito stile che sapete:

«I membri del Consiglio permanente dell'Intesa balcanica hanno esaminato i diversi aspetti della situazione internazionale scambiandosi le proprie vedute sulle questioni che più particolarmente riguardano gli stati associati. Unanimemente hanno constatato che essi intendono nella identica maniera la politica perseguita, che è profondamente attaccata all'ideale della pace: e affermano la stessa solidarietà che unisce le potenze dell'Intesa e sottolineano l'unanime volontà di continuare i loro sforzi nello stesso spirito».

Il Consiglio si è poi felicitato dell'accordo della Bulgaria, concluso a Salonicco, «accordo che dimostra la ferma volontà degli Stati dell'Intesa balcanica di non trascurare nulla della ricerca di una collaborazione piena di fiducia fra tutti gli Stati della penisola balcanica su una base di eguaglianza perfetta e del rispetto assoluto delle frontiere»; e infine ha espresso la speranza di vedere rinforzate le relazioni economiche fra i quattro paesi.

I Ministri hanno fatto brevi dichiarazioni ai giornalisti nelle aggiungendo a quanto è detto nel comunicato; il signor Gafencu, Ministro degli esteri della Romania, ha espresso però con belle parole la speranza di vedere risplendere sulla Spagna la pace insieme al sole primaverile.

«Noi siamo pronti a contribuire nella misura dei nostri mezzi per aiutare il popolo spagnolo a curare le sue ferite ed a riaccendere la sua forza di vita». Poi egli ha detto, evidentemente a uso magiaro e bulgaro, che «senza il rispetto dell'ordine politico e territoriale i popoli, quale che sia la loro buona volontà, non possono vicendevolmente aiutarsi».

Gli altri ministri non hanno mancato di fare il fervorino d'uso ringraziando gli ospiti romeni, esaltando la crescita della Romania ed auspicando la pace dei popoli che è in cima al pensiero di tutti. In serata sono partiti per le proprie capitali. Il Ministro degli Esteri di Turchia si tratterrà un giorno a Belgrado ed un altro giorno ad Atene.

A. R.

Da Cannes a Monaco in aeroplano

per danzare davanti al Führer

Parigi, 22 febbraio.

Una leggiadra danzatrice acrobatica americana, che faceva andare in visibilio gli spettatori del Casinò Municipale di Cannes, la signorina Marien Daniela, è stata l'eroina di una bella avventura che le spiana davanti a sè il cammino della gloria. La Daniela aveva appena finito il suo numero e salutava il pubblico un'ultima volta quando, tornata nel suo camerino, le venne consegnato un telegramma. Era del direttore del Teatro Fischer di Monaco e diceva testualmente: «Vi aspettiamo a Monaco per un rappresentazione di gala alla quale assisterà il Führer. Un aeroplano vi attende all'aerodromo di Marignano per condurvi a Monaco».

Marien Daniela ne rimase stupita. L'amministrazione del Casinò le accordò una licenza di ventiquattro ore acciocchè potesse recarsi al campo di aviazione ove infatti un aeroplano della Lufthansa l'attendeva per trasportarla subito a Monaco. Ieri, la bella Daniela ballava davanti al Führer, non spiegandosi ancora l'evento fortunato che di colpo la lanciava nel mondo come un astro radioso.

Vita italiana a Gerusalemme

Una conferenza di Mazzolini

Gerusalemme, 22 febbraio.

(P. A.). Il Corpo Consolare della Città Santa ha avuto quest'anno l'indovinatissima idea di organizzare una serie di conferenze da tenersi sotto i suoi auspici nel raccolto Salone degli Svizzeri, al *King David Hotel*, su interessanti argomenti di cultura, di arte e di folclore, che permettano ai singoli oratori di meglio lumeggiare al pubblico della più distinta società cosmopolita di Gerusalemme alcuni aspetti dei loro rispettivi paesi.

La geniale iniziativa, di carattere completamente apolitico, ha avuto l'onore di essere inaugurata con l'intervento di Sir Harold MacMichael, Alto Commissario Britannico per la Palestina e la Transgiordania, che ha pronunciato, per l'occasione, sentite parole di compiacimento e di augurio.

Il gr. uff. Conte Quinto Mazzolini, Rappresentante di Sua Maestà il Re Imperatore in Terrasanta, ha scelto come tema per la sua conferenza, tenuta in inglese, il Risorgimento Italiano.

Il discorso, che è durato circa tre quarti d'ora, è stato svolto dall'illustre oratore con densità di concetto e abbondanza di documentazione. Alla fine è stato salutato da vivissimi applausi generali. Fu poi seguito dalla proiezione di un ottantina di nitide diapositive e di una superba pellicola che hanno fatto passare sotto gli occhi entusiasti dei convenuti i più immortali capolavori della pittura, della scultura e dell'architettura dei sommi Maestri del Risorgimento Italiano, con particolare riguardo alle opere di Michelangelo.

Inutile sottolineare che il distinto pubblico ha gustato con visibile entusiasmo le meravigliose visioni di così ricche produzioni d'arte insuperabile come ha poi apprezzato, nel Salone Centrale dell'Albergo, anche il magnifico programma di musica italiana eseguito da una robusta e ben affiatata orchestra.

Protesta inglese per le bombe su Hong Kong

Tokio, 22 febbraio.

Il Ministro della Guerra ha pubblicato un comunicato che dice che gli aeroplani militari giapponesi ieri mattina hanno attaccato la frontiera di Ciun-Ciung sulla ferrovia Canton Keu Lung. Alcune bombe sono cadute, per errore, su territorio britannico.

Il comunicato aggiunge che le autorità militari nipponiche hanno immediatamente incaricato il Console generale del Giappone a Hong Kong di esprimere il loro disappunto per l'incidente alle autorità britanniche. L'inchiesta ordinata dal Ministero degli Esteri nipponico, non è stata ancora ultimata e quindi il Governo non ha ancora deciso la sua linea di condotta. Allo stesso Ministero è stato precisato che il consigliere Dodds, dell'Ambasciata britannica, ha fatto una rimostranza verbale per l'incidente. Una protesta formale è per altro prevista.

L'accordo carbonifero tra Germania e Inghilterra

La soddisfazione per le intese commerciali attenuata dalla persistente ambiguità della politica britannica

Berlino, 22 febbraio.

Si esprime a Berlino unanime soddisfazione per la felice conclusione delle trattative che da qualche tempo duravano a Londra fra i rappresentanti delle rispettive industrie carbonifere, a sottolineare la quale un banchetto ha avuto luogo ieri a Londra, offerto dalla lega dell'industria carboniera britannica, cui hanno preso parte, attorno alla delegazione tedesca e all'ambasciatore von Dirksen, il ministro del commercio britannico Stanley, quello del commercio transoceanico Hudson e il ministro delle miniere Crookbank; e l'ambasciatore von Dirksen e il ministro Stanley hanno pronunciato discorsi improntati a una giusta soddisfazione e a un ottimismo, il quale aspetta soltanto di essere comprovato dai fatti, da altri fatti cioè del medesimo genere almeno, i quali, però, non manchino di far risentire gli effetti del loro spirito anche sulle relazioni politiche, e su una politica estera non meno costruttiva.

Progresso condizionato

Questi voti esprimono i giornali commentando l'accordo e le parole pronunciate al banchetto così dall'ambasciatore tedesco come dal ministro britannico; e ciò facendo, essi si riferiscono anche alle prossime trattative economiche di più vasto stile e di più generale portata, che a metà di marzo avranno luogo, a quanto pare, a Duesseldorf, dove le rispettive delegazioni economico-industriali si riuniranno, e che daranno occasione, come è già stato annunciato, a una visita in Germania dei due ministri del commercio Stanley e Hudson.

Se, si osserva, trattative economiche così importanti e anche non scevre di difficoltà, per quanto riferentisi a un ristretto e specializzato settore come quello del carbone, dove per quanto riguarda la Germania la non facile questione della quota da fare alla esportazione tedesca del prodotto era in ballo, hanno avuto felice risultato, si può sperare che anche le prossime e più generali trattative economiche debbano poter dimostrare che lo spirito di buona volontà e di intesa che ha prevalso nelle trattative di ieri non è stato una eccezione, un caso confermando che non vi sono nei mercati del mondo barriere insormontabili alle intese fra due grandi popoli quando la volontà di intendersi, naturalmente, non manchi e sia [illegible] da un sincero proposito di collaborazione. Così soltanto — si osserva — questa intesa delle industrie carboniere ieri raggiunta può costituire realmente un passo significativo nel complesso delle relazioni economiche reciproche, dove soltanto potrà trovare la necessaria integrazione, ma nello stesso tempo, in tal caso, proiettare inevitabilmente la sua benefica influenza anche nel campo della politica estera.

Voti e auguri di questo genere esprimono con speciale insistenza presso a poco tutti i giornali, dalla *Nachtausgabe* alla *Boersen Zeitung*, alla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, rilevando la felice conclusione delle trattative carbonifere; ma la sottolineatura stessa con cui si insistono dimostra che veramente essi non trovano nell'atteggiamento e nelle disposizioni britanniche e occidentali che caratterizzano la situazione, quale si è riflessa anche nelle discussioni di ieri alla Camera dei Comuni, quegli appigli e quei punti di appoggio che autorizzerebbero fondate speranze in tal senso.

Politica di doppiezza

Per questo riguardo, a non dire dei discorsi pronunciativi da Churchill e dall'oratore del governo, cancelliere Morrison, anche il discorso di Chamberlain non si può dire che abbia a Berlino una buona stampa. Non si manca certamente di registrare le affermazioni positive e attive a cui il Primo Ministro britannico ancora una volta ha dato espressione e che non mancano quasi mai nelle sue manifestazioni oratorie; ma si osserva come purtroppo l'insieme della politica britannica quale si riflette anche in quest'ultima manifestazione continua a dimostrare quella indecisione, quella [illegible] via e quella politica di mezzi termini che è forse stata nelle crisi europee degli ultimi anni il peggior guaio e la causa maggiore dei malintesi e del persistente marasma politico; politica di mezzi termini che però fatalmente si traduce in una politica di doppio termine, politica di doppiezza: politica, per esempio, dei due estremi, i quali hanno avuto or ora una sorprendente espressione concreta, per citare un solo caso, nei due estremi che si sono immediatamente toccati a poche ore di distanza, delle professioni di pace monacense da un lato e dell'immediato inizio del mastodontico armamento dall'altro. Che vale che il signor Chamberlain ci faccia sapere, del resto con tanto ritardo, che tanto lui quanto le opposizioni ormai hanno perduto anche l'ultimo fedele alla «pace con violenza» che Ginevra aveva sognato di imporre; che vale che egli condanni gli allarmismi e i nervosismi internazionali; che vale, infine, che egli auspichi il ritorno della fiducia internazionale, quando tutto il suo dire e fare e il dire e fare della sua stampa nonchè degli oratori del governo son proprio quel che ci vuole per mantenere e alimentare la diffidenza e precisamente la diffidenza contro la Germania? Che vale, per esempio, al domanda il *Lokal Anzeiger*, affermare che l'Inghilterra «arma per la pace» quando ciò si dimostra un puro giuoco di parole per il fatto che si dimentica contemporaneamente e ci si rifiuta di riconoscere ad altri il diritto di armare dal nulla, e dopo che gli altri si erano rifiutati di disarmare?

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota il fatalismo con cui ha parlato Morrison a nome del governo, in accordo perfetto con quei mangiatedeschi che è Churchill; e paragonando queste manifestazioni con i discorsi al banchetto del carbone scrive che senza il «primato della politica», senza cioè che lo spirito di intesa si rifletta veramente e concretamente nelle concezioni politiche, gli accordi economici valgono assai poco. La *Nachtausgabe* rileva anch'essa il discorso di Chamberlain e quello di Stanley in risposta a quello dell'ambasciatore tedesco:

«Va bene — dice — ma anche dieci giorni or sono l'atmosfera politica generale parve riempirsi della speranza che finalmente la Inghilterra e le Potenze occidentali in genere si sarebbero decise a quell'atto ormai tanto maturo che è il riconoscimento, senza condizioni naturalmente, di Franco e della Spagna nazionale: ma dieci giorni sono già passati in discussioni prive di senso e di valore per costringere nientemeno un vincitore a passare sotto le forche caudine di condizioni: ci si può domandare se questa è politica seria, se è veramente lavorare seriamente per la pace; questo è semplicemente lavorare per mantenere viva l'agitazione e la diffidenza, anche se a parole si dice di volere il contrario.

«Questa è tipica e rappresentativa espressione — conclude il giornale — della politica inglese di oggi, quale si è rispecchiata nelle discussioni di ieri sugli armamenti alla Camera dei Comuni».

L'osservazione più efficace e pittoresca l'ha, infine, la *Frankfurter Zeitung* la quale in una noterella al riguardo che sarà pubblicata sull'edizione di domani mattina, pone a Chamberlain la imbarazzante domanda: «che senso abbia lodare Monaco e mettersi a trattare a un tavolino che può essere quello di Monaco come quello di qualsiasi trattativa, quando sotto il tavolino tutti gli interlocutori tengono pronta col grilletto alzato la rivoltella della più nuova e più perfetta costruzione».

Giuseppe Piazza

Teleki espone alla Camera il programma del governo

Fedeltà assoluta all'Asse - Mantenimento dei progetti di legge sugli ebrei e sulla riforma agraria

Budapest, 22 febbraio.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, nel discorso tenuto oggi alla Camera dei deputati, in occasione della presentazione del nuovo governo ha posto in rilievo che il suo programma è identico a quello del precedente governo, sia per la politica interna, che per quella estera.

In materia di politica interna il Conte Teleki ha dichiarato che l'opinione seria, cristiana e tranquilla dell'Ungheria desidera uno sviluppo rapido e riforme radicali. Il Parlamento, ed in questo caso la stessa nazione, sono chiamati a decidere la questione. Ha poi affermato che le riforme del gabinetto precedente sono necessarie allo sviluppo del paese e che per questa ragione, egli ha assunto la carica di Presidente del Consiglio col programma e i collaboratori del partito del governo precedente. I progetti relativi alla legge sugli ebrei e alla riforma agraria saranno mantenuti.

Teleki ha aggiunto che la legge ebraica costituisce un processo doloroso, ma che la questione va decisa nell'interesse del mantenimento alla nazione del suo carattere etnico. Ha poi tenuto ad affermare che nè all'interno nè all'estero si deve pensare che la legge ebraica sia dovuta a pressione straniera. Egli ha poi ricordato che l'Ungheria già venti anni or sono, subito dopo la caduta del comunismo, aveva constatato la necessità di regolare la questione degli ebrei il cui numero è superiore in Ungheria a quello che si trova in altri Stati di Europa.

Ha rilevato poi che la questione puramente economica della riforma fondiaria è basata sulle giuste direttive ed apre la possibilità di uno sviluppo ulteriore.

Il Presidente del Consiglio, venendo quindi a parlare delle questioni di politica estera, ha messo in rilievo la continuità, la lealtà, la rettitudine della linea seguita dall'Ungheria ed ha dichiarato che le principali direttive della politica estera ungherese mirano ad assicurare il progresso della vita nazionale e realizzare, con mezzi pacifici, le giuste rivendicazioni magiare.

«Noi — ha detto — abbiamo sempre voluto il mantenimento e lo sviluppo della pace, ed anche in avvenire rimarremo fedeli a tale concezione. In questo nostro sforzo ci appoggiamo in prima linea sulle potenze dell'Asse Roma-Berlino, il quale costituisce una colonna della pace europea. Secondo il mio parere l'unione incrollabilmente salda delle grandi Potenze rende impossibile, per gli Stati europei improvvise sorprese».

Ha rilevato poi come sia generalmente noto che l'Ungheria coltiva, da molti anni, sinceri rapporti di amicizia con la Germania e con l'Italia, osservando che anche con l'adesione al patto anticomintern ultimamente avvenuta, l'Ungheria ha voluto provare di concordare con le potenze dell'Asse, nelle loro direttive pacifiche e che essa partecipa con piena solidarietà agli sforzi che svolgono in tal senso.

«I rapporti che ci legano e che sono stati fedelmente custoditi anche in tempi difficili — egli ha aggiunto — ci hanno arrecato recentemente quei successi con i quali Hitler e Mussolini hanno scolpito per sempre i loro nomi nella storia ungherese».

Ha detto poi che l'amicizia con la Polonia è una realtà politica, che non ha bisogno di mediazioni e che rappresenta uno degli elementi fondamentali della politica estera ungherese.

Ha detto poi di aver preso atto con gioia delle espressioni del nuovo Presidente del Consiglio e del nuovo Ministro degli Esteri della Jugoslavia, secondo cui la politica estera jugoslava rimane invariata ed ha espresso la convinzione che al nuovo Governo jugoslavo si presenterà l'occasione di dimostrarlo anche coi fatti; in questo caso si svilupperanno quei rapporti di buon vicinato che corrispondono agli interessi sia dell'Ungheria che della Jugoslavia.

Teleki ha poi espresso la soddisfazione per le parole del Ministro degli Esteri romeno concernenti i paesi vicini, auspicando che la nuova politica delle minoranze iniziata dal Governo della Romania, si sforzerà di tradurre rapidamente in realtà le promesse fatte ripetute volte dai precedenti governi romeni alla minoranza ungherese.

Anche in Cecoslovacchia s'incomincia ad osservare una certa comprensione per la paziente pacifica politica dell'Ungheria, ed il Presidente del Consiglio ha detto che un'esecuzione piena, razionale e il più possibile rapida delle decisioni dell'arbitrato di Vienna, faciliteranno la formazione di rapporti sopportabili tra i due paesi. Il Presidente del Consiglio ha poi espresso il suo desiderio che vengano sviluppate le relazioni culturali ed economiche tra la nazione magiara e le potenze occidentali, e, dopo aver dichiarato che l'Ungheria, come rispetta le idee e i diritti degli altri Stati, così esige dall'estero il rispetto per le sue concezioni millenarie sulla forma e sulla struttura della vita nazionale, ha infine riaffermato che la politica estera ungherese continuerà a seguire coerentemente la linea già collaudata.

Vapore in fiamme nel golfo del Messico

New York, 22 febbraio.

Si apprende da Galveston, nel Texas, che le stazioni radiotelegrafiche locali hanno captato messaggi di soccorso da bordo del vapore Texas Banker *in fiamme nel golfo del Messico. Gli appelli precisavano che le fiamme non potevano assolutamente essere controllate in due stive. Il* Texas Banker *ha dato la sua posizione a 210 miglia a sud di Galveston. Si ritiene che a bordo del vapore fosse imbarcato un equipaggio di trenta uomini.*

L'ora della Siria

La Turchia si prepara all'annessione del Sangiaccato e all'occupazione di Aleppo — A Damasco intanto la crisi interna continua

Cairo, 22 febbraio.

La stampa egiziana e siriana rivolgono l'attenzione sulle ultime manifestazioni della volontà della Turchia di intervenire nel mondo arabo come ad un nuovo fattore di complicazioni internazionali che si aggiunge alla torrida situazione del prossimo oriente. Si rileva che la Radio di Ankara con notizie allarmiste mira sin d'ora a giustificare un'eventuale azione. Infatti viene annunciato che un periodo di torbidi sta per cominciare in Siria.

Da Istanbul il *Mokattam* riceve che si vede la situazione siriana a tinte fosche, si predice che l'intransigenza della Francia indurrebbe il presidente della repubblica siriana a dimettersi. Quindi seguirebbero sanguinosi avvenimenti; si annuncia ufficialmente che la Turchia considera con sincera simpatia le aspirazioni del popolo siriano. Da Aleppo si informa che le truppe turche ammassate alla frontiera siriana entreranno nel sangiaccato di Alessandretta per annettere definitivamente quello Stato. Il Parlamento verrà sciolto, il governo destituito e nominato un governatore turco.

Il giornale *Alinscia* di Damasco pubblica che la Turchia occuperà Aleppo al termine delle conversazioni segrete che si svolgono attualmente tra Parigi ed Ankara. La Turchia per restare amica della Francia e neutrale in caso di guerra mediterranea, ha chiesto a Parigi la costituzione dello Stato autonomo di Aleppo e dell'Alta Ghezira la quale passerà sotto la protezione di Ankara, altrimenti le truppe turche invaderebbero la Siria. Commentando tale situazione, il *Misri* mette in rilievo un articolo pubblicato dal *Corriere Badano* in quanto il giornale afferma che l'Italia, potenza islamica, simpatizza per gli arabi e non può rimanere indifferente allo squilibrio politico nel prossimo oriente. Il *Misri* scrive che i turchi scorgono un monito in tale articolo perchè l'influenza turca pregiudica la propaganda italiana.

La situazione secondo la stampa d'Istambul

Istambul, 22 febbraio.

Il giornale *Tan* rileva il retroscena che ha annullato il voto del Parlamento siriano che proclamava l'indipendenza del paese. Il giornale dice che il Gabinetto Mardam aveva tentato di creare un fatto compiuto assumendo l'amministrazione diretta delle dogane e la rappresentanza diplomatica della Siria all'estero. Senonchè l'alto commissario francese si è opposto a questa azione del governo sostenendo che questo ultimo non aveva potere per annullare le decisioni dello Stato mandatario e ha pure comunicato che qualora il nuovo Gabinetto non si costituisse, era pronto di assumere direttamente egli stesso il governo del paese. Il giornale aggiunge che in questo senso l'alto commissario ha fatto un passo presso il Presidente della repubblica siriana dando alla comunicazione un carattere di «ultimatum». La conseguenza, dice il *Tan*, è che il Presidente della Repubblica dovrebbe dimettersi e si attende una simile soluzione.

Anche Mustafà Barmada declina l'incarico

Damasco, 22 febbraio.

Il presidente della Repubblica siriana ha incaricato oggi Mustafà Barmada, presidente della Corte Suprema, di costituire il nuovo gabinetto. Barmada non appartiene a nessun partito, ma, forte della amicizia del capo nazionalista dottor Shabander, ha posto la condizione che tutti i partiti si dichiarino d'accordo sulla sua nomina e l'appoggino.

Una successiva comunicazione della serata informava che, al pari dei suoi predecessori, Mustafà Barmada non è riuscito a formare il Gabinetto ed ha rimesso le sue dimissioni nelle mani del Capo dello stato. Il Presidente ha allora incaricato l'ex Ministro delle finanze, Lufti Haffar, ma questi non ha ancora accettato.

Le «reti della morte» nel cielo di Berlino

Berlino, 22 febbraio.

Un redattore della *Nachtausgabe* racconta di una visita da lui potuta fare, con l'assenso naturalmente delle autorità militari, al campo di esercitazioni di difesa antiaerea di Bad Sarow presso Berlino, dove ha assistito a talune esercitazioni di difesa col sistema dello sbarramento aereo a mezzo di reti e di cavi metallici sostenuti da palloni frenati, ricevendo in proposito anche informazioni autorizzate.

Il giornalista ricorda anzitutto come gli studi e le esperienze in proposito non siano affatto una novità nel campo della difesa antiaerea e che rimontano sin dalla guerra mondiale. Ma si trattava allora di studi appena iniziali; egli ricorda anche come nell'ottobre scorso in Inghilterra furono fatti esperimenti al riguardo, che però finirono male, con l'impigliarsi cioè dei cavi e delle reti e con la dispersione dei palloni frenati. Ma un mese appena prima — osserva il giornalista — la Germania, durante la crisi del settembre, aveva già, e fu allora reso noto, preparato una difesa aerea con simile sistema attorno alla zona industriale e chimica della Leuna Werke, che per essere vicina al confine cecoslovacco potevano correre particolare pericolo. In sostanza, il giornalista afferma — senza naturalmente darne particolari, che la tecnica tedesca ha fatto in proposito grandi e ormai definitivi progressi riuscendo in modo assoluto a perfezionare un sistema di difesa il quale, unitamente alle artiglierie antiaeree, è in grado di assicurare la quasi assoluta e completa difesa e immunità di città e di zone industriali.

Nessuna squadriglia aerea è in grado di resistere — e qui entra in ballo anche un formidabile elemento psicologico — a queste reti della morte. Il giornalista precisa che in caso di tempesta, ai palloni vengono sostituiti i «draghi». L'esperienza dimostra che il tiro degli apparecchi contro i palloni frenati che del resto, per l'altezza a cui verrebbero lanciati e per lo stato del cielo, quasi perennemente nuvoloso in Germania, sarebbero invisibili, è molto difficile e quasi inefficace. Il giornale aggiunge che a Berlino saranno compiute fra giorni esercitazioni dimostrative in proposito.

Misera fine di un «pierrot» che non accettava gli scherzi

Atene, 22 febbraio.

L'allegria delle spensierate brigate che a Kokinia, presso il Pireo, celebravano ieri sera la chiusura delle feste carnevalesche, è stata attristata da un fatto che ha vivamente impressionato la cittadinanza. Facendo ritorno a casa verso l'alba, alcuni ritardatari hanno trovato disteso sul marciapiede, in una delle vie principali, un «pierrot». Credendo fosse ubriaco, lo hanno scosso tentando di rialzarlo, ma hanno dovuto constatare che il disgraziato era morto.

Avvertita la polizia, sono state subito iniziate attivissime indagini dalle quali è risultato che l'ucciso era il ventenne Hatzioanidis, appartenente ad un'ottima famiglia del luogo. Il giovane, uscito da una festa da ballo a notte avanzata, si era imbattuto in un gruppo di maschere che lo avevano circondato mettendosi in catena, gridando e danzandogli attorno. L'Hatzioanidis, poco soddisfatto di quell'incontro, aveva tentato di allontanarsi, ma le maschere, alcune delle quali sembra fossero in stato di ubriachezza, gli si erano strette addosso e, vedendo che reagiva, lo avevano malmenato e percosso. Ad un tratto il giovane era stramazzato al suolo stordito dagli urtoni e dai colpi ricevuti. Credendolo svenuto, le maschere si erano allora allontanate schiamazzando, e il «pierrot» era rimasto immobile al suolo. I medici hanno constatato che una paralisi cardiaca lo aveva ucciso.

Regalo del Führer al Mikado

Tokio, 22 febbraio.

Il Führer ha fatto dono all'Imperatore del Giappone di un paio di vasi da fiori usciti dalla celebre fabbrica di ceramiche di Stato di Berlino in cambio di un dono che l'Imperatore fece al Führer nel giugno dell'anno scorso sotto forma di una piccola tavola giapponese laccata in oro.

Le nuove vetture popolari hanno cominciato a circolare sulle autostrade tedesche. Ecco le prime macchine che portano i giornalisti stranieri in un viaggio di prova

CRONACA CITTADINA

Una simpatica iniziativa

Un concorso di addestramento militare per Avanguardisti e Balilla

Tutti i Fasci della provincia vi prenderanno parte – Una riunione presieduta dal Federale di tutti gli ispettori di zona

Lo spirito agonistico e di emulazione nei giovani sono delle leve potentissime che, sapendole usare, dànno sempre degli ottimi risultati. Perciò il Comando Federale di Torino ha indetto un concorso di addestramento militare per manipoli di Avanguardisti onde accertare l'efficienza organizzativa dei Comandi G.I.L. di Fascio, i risultati conseguiti nella formazione fascista degli Avanguardisti, il loro grado disciplinare e di addestramento e la preparazione tecnica militare dei Comandanti di manipoli. Al Concorso parteciperanno indistintamente tutti i Comandi della G.I.L. della provincia di Torino. Nella prima decade di aprile il concorso avrà luogo e si svolgerà in tre tempi: prima il concorso di Zona, poi il concorso di Legione e infine il concorso Federale che si svolgerà nella nostra città ed al quale parteciperanno i manipoli che saranno stati giudicati idonei nel concorso di Zona e che avranno vinto il concorso di Legione. A seconda del numero degli avanguardisti tesserati ogni comando della G.I.L. presenterà uno o più manipoli che saranno composti di 30 elementi ognuno e saranno comandati da un ufficiale della Milizia o dal Comandante Avanguardisti e Balilla del Fascio oppure anche da un cadetto o da un capo centuria. Il programma del concorso comprende marce ed evoluzioni in ordine chiuso con o senza armi, esercizi obbligatori per avanguardisti, canto corale e nozioni di cultura fascista.

Come appare chiaramente anche soltanto dalla enunciazione delle principali norme del concorso si tratta di un complesso di attività destinato a suscitare, con la emulazione, il più vivo interessamento degli ufficiali e dei giovani. Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha voluto convocare nella palestra di Casa Littoria gli ispettori di Zona ed alcuni ufficiali della G.I.L. per presentare dei reparti specialmente addestrati che hanno eseguito gli esercizi che dovranno essere svolti durante il concorso. I giovani, al comando degli ufficiali e degli istruttori, hanno dato una prova pratica ed evidentissima di ottima preparazione. I movimenti erano eseguiti di scatto, con perfetta sincronia cosicchè da ogni reparto si rivelava quella potenza che è propria delle formazioni militari esperte nell'uso delle armi.

A conclusione dell'adunata il Federale ha poi tenuto rapporto agli ispettori di Zona dando le direttive sull'azione da svolgere ed impartendo istruzioni perchè questo concorso riesca effettivamente una dimostrazione di forza e di preparazione; ciò che è tanto più importante perchè significa l'attenzione con cui gli avanguardisti e i balilla seguono l'istruzione militare, sin dal periodo della prima giovinezza, e la cura che gli ufficiali hanno per questi ragazzi, che sono destinati a perpetuare nel tempo le glorie guerriere dell'Era fascista.

Istituto di Cultura fascista

Il problema ebraico in una lezione di Orano

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, d'intesa con il Rettore Magnifico, con la Federazione Femminile dei Fasci e con il R. Provveditore agli Studi, organizza per sabato 25 corrente, alle ore 21,15, nell'Aula Magna della R. Università (via Po 17) una conversazione sul tema: Il problema ebraico nel mondo e in Italia. Oratore sarà il fascista Paolo Orano, Rettore Magnifico della R. Università di Perugia.

Alla manifestazione, di particolare rilievo, che conclude il ciclo delle conversazioni organizzate ed illustrare ai temi dettati dal Ministro Segretario del Partito, la politica fascista della razza, sono invitate con le Autorità e Gerarchie, tutti i camerati. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Conversazione sulla razza presso il G. R. «Bazzani»

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista organizza per la sera del 23 febbraio, alle ore 21.15, una conversazione presso il G. R. «Lucio Bazzani». Il camerata prof. Dino Gribaudi parlerà sul tema: «Individuazione dei caratteri tipici e permanenti della razza italiana da Roma ad oggi», illustrando poi le dichiarazioni e le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo del 4 febbraio.

La Messa per i Caduti fascisti

Oggi, giovedì, alle ore 11,30, nel Sacrario dei Martiri a Casa Littoria, verrà celebrata la messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna, alla presenza degli iscritti all'Associazione Fascista famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione e dei congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

Personalità in viaggio

Sono giunte nella nostra città le LL. EE. Pietro Pinna capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e Felice Porro.

Una fiera lettera del 1.o Seniore Mittica al francese Guyot

L'eroico 1.o seniore ing. Domenico Mittica, già comandante la Legione Universitaria torinese e ora comandante l'intrepido 1.o Battaglione F. A., ha indirizzato la seguente nobilissima lettera al prof. Edoardo Guyot, presso il giornale *L'Ordre* in Parigi:

Spagna Nazionale
8 febbraio 1939-XVII.

«*Scrivo a voi, come a suo tempo scrissi al sig. Campinchi, degno rappresentante del vostro armaiolo paese, per dirvi che le campagne di insulti diretta contro i vostri eterni salvatori, ci fa ridere, ci fa anzi molto piacere perchè alimenta quotidianamente la nostra fede ed il nostro desiderio di darvi la lezione che meritate e che non tarderà. Vorrei sapere, sig. prof. Guyot, quali vittorie vantate senza che non siano state conseguite in tutto o in parte dall'aiuto straniero. Da quando avete avuto la insperata fortuna di essere popolo, non avete fatto altro che scrivere sapientemente del valore dei soldati di altri paesi, e questo, caro professore, dovreste saperlo. Voi sapete pure meglio di me da chi è stata vinta la grande guerra e con quale sapiente sfruttamento avete profittato della Vittoria finale che è certamente opera nostra. Ho conosciuto il valore dei vostri soldati in guerra ed in pace e vi dico che mi fa semplicemente sorridere il paragone con quello del soldato italiano, anche se oggi, per vigliaccheria, tentate di autoaggettivarvi col fare ammiccante sulla degna stampa del vostro paese. Io come combattente in Spagna, vi assicuro che mi sono trovato davanti a rappresentanti della vostra decrepita nazione, non una volta sola, ma fino ad oggi dei vostri bellicosi soldati non ho visto che tacchi e...: e questo è in sintesi la rappresentazione che noi ci facciamo del vostro popolo. Vi offendete, professore? Io lo spero e spero altresì che vogliate scendere in campo per poter dimostrare al mondo una volta di più che, davanti ad un rappresentante della grande Nazione Italiana, un degno rappresentante della Nazione Francese avrà mostrato i tacchi e il...* — *I Seniore Domenico Mittica, Comandante del 1° Btg. «Regg. Frecce Azzurre».*

«*P.S.* — *Le vicende dei combattimenti di questi ultimi giorni, non mi hanno permesso di spedirvi prima questa lettera: tale contrattempo, però, è valso ancora una volta a comprovare di più quanto sopra vi ho detto, perchè nello inseguimento lungo la costa, della canaglia rossa... brillantemente comandata dai vostri ufficiali, i medesimi hanno fatto, come sempre, schifo e non ci hanno mostrato che tacchi e culi. Siamo a pochi chilometri da quei Pirenei che i vostri soldati non hanno più il tempo di difendere e saremmo ansiosi di poter conoscere i vostri sanguinari. Ma... Ora che questa guerra è virtualmente finita, meditate, caro professore, e fate meditare i vostri compatrioti, sulle lezioni spagnole, se proprio non volete che la Francia sia ridotta a quello che un ben lontano giorno fu detto dell'Italia: a un'espressione geografica. Stiate pur certo che questa non è una fanfaronata come la vostra, perchè noi facciamo seguire i fatti alle parole che voi ben conoscete: che quando scoccherà l'ora, non saranno certo questi vostri soldati, sia pure spalleggiati da tutto il mondo di colore e da tutte le universali dei vostri degni amici, che ci fermeranno; vi piglieremo e faremo di voi quello che vorremo, e al confronto, i lontani Vespri diverranno il ricordo di una dolce carezza per le vostre spalle.*

D. M.».

AL LOTTO

Sono usciti i numeri delle tre gemelle

A parecchi banchi del Lotto si sono presentati diversi giocatori esibendo polizzini vincenti di ambi coi numeri 55 e 15 venuti per la ruota di Torino. Si trattava dei numeri del parto trigemino della signora Acquarone, in cui si era tenuto conto del numero 55 posto a capo del suo letto all'Ospedale Mauriziano, congiunto con gli altri. La ruota di Torino aveva infatti dato sabato come estratti 15 - 55 - 25: su di essi si erano composti due ambi diversi e le vincite sono state numerose per quanto non ingenti.

Spara contro la fidanzata

Un delitto causato da gelosia è avvenuto ieri mattina verso le 11.30 in piazza Juventus angolo corso Marsiglia. Tale Nicola Russo, di 29 anni, abitante in via Nizza 71, ha sparato un colpo di rivoltella contro la sua fidanzata Virginia Lombardo di Domenico, domiciliata in corso Stupinigi n. 127. Fortunatamente il colpo sfiorava appena il cappotto della ragazza, [illegible]. Compiuto il folle gesto il Russo si dava alla fuga impugnando ancora la rivoltella, ma, fatti pochi passi, cadeva malamente a terra, battendo l'arma in modo che un altro colpo ne partiva e raggiungeva la regione temporale destra del giovanotto. Egli è stato trasportato all'Ospedale Mauriziano, ed ivi ricoverato con prognosi riservata.

L'identificazione dell'annegato ritrovato nel Po

È stato completamente identificato l'annegato ripescato nel Po all'altezza di un pilone del ponte Umberto: si tratta dell'industriale Lussati Salvatore fu Lazzaro, d'anni 60, da Trino Vercellese e colà abitante, proprietario di una fabbrica di [illegible] di legno e affini, in corso [illegible] 156. L'industriale mancava da casa da circa un mese e a nulla erano approdate le indagini svolte per rintracciarlo.

Colpiti da asfissia

Ieri mattina la Croce Verde veniva chiamata pel trasporto all'Ospedale Mauriziano di due coniugi colti da asfissia. Trattasi di Michele e Lucia [illegible], entrambi di 60 anni, abitanti in via Pastrengo 3. Pare che durante la notte la donna, dopo aver fatto scaldare qualcosa sul gas, abbia dimenticato il [illegible] aperto. Questo a [illegible] spento e ha cominciato a [illegible] l'ambiente di esalazioni venefiche. Il figlio del [illegible], rientrando a casa verso le 11, ha scoperto i genitori ancora a letto in grave stato. I medici del Mauriziano hanno fatto ricoverare i due colpiti con prognosi riservata.

Tre volpi argentate difficili da vendere

Per la signorina Angela [illegible] [illegible] tre volpi argentate [illegible] signorina Angela [illegible].

— Veramente?

— Veramente. Non le abbiamo mai e vorrei anzi venderle.

[illegible]

— Lasci fare a me — promette Angela [illegible].

[illegible]

— Sono in trattative — spiega periodicamente la signorina Angela — trattative bene avviate, anzi ottimamente avviate.

[illegible]

— Le portato io — si giustifica Angela — per farle vedere. E avevo già quasi trovato un «amatore».

— Ma il giovanotto?

— Sicuro, era quasi intenzionato a fargliene un regalo. Invece la fretta ha rovinato tutto. Pazienza! — e Angela si toglie di dosso a malincuore le tre volpi argentate. Molto a malincuore, moltissimo anzi: la vera «amatrice», in fondo, era proprio lei.

Cade sul binario ed ha le mani sfracellate dal treno in arrivo

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri mattina alle ore 11,40 nell'interno della stazione di Porta Nuova. Certo Ludovico Balsamo, di 68 anni, residente a San Remo, passeggiava lungo i binari in attesa dell'arrivo del treno di Roma. [illegible]

Le traversie giudiziarie della locazione di un cinema

Al pagamento di 1775 lire è stato condannato dal nostro Tribunale il comm. rag. Giuseppe Ponzano. [illegible]

[illegible]

Una bimba di 22 mesi ustionata dal latte bollente

Veniva trasportata ieri e ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria per ustioni varie la piccola Bruna [illegible], una bimba di 22 mesi che giocando in casa, in via Palazzo di Città 18, si rovesciava accidentalmente sul capo un pentolino di latte bollente.

Bollettino demografico

22 Febbraio 1939-XVII

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	52

STATO CIVILE

Cav. **Calcagni Felice** fu Antonio, a. 75, da Pavia, pensionato, v. Principi d'Acaja 16 — **Gatto Imelda** di Sante, a. 16, da Asti, operaia, st. Castelnuovo 171 — **Ravaschietto** cav. **Amato Enrico** fu Martino, a. 75, da Chatillon, ragioniere, v. S. Quintino 45 — **Casasco Teresa** ved. **Zanetti**, a. 69, da Torino, casalinga, c. Gal. Ferraris 135 — **Allamano Maria** di Antonio, a. 35, da Riva di Chieri, studentessa, c. Racconigi 60 — **Cossu** dott. **Bruno** fu Gavino, a. 34, da Sassari, medico chirurgo, v. Massena 56 — **Freguglia Angelo** fu Carlo, a. 81, da Milano, pensionato, viale del Littorio 154 — **Maranzana Carlo** fu Pio, a. 76, da Castellazzo Bormida, contadino, st. Carignano 331 — **Fracchia Giuseppe** fu Enrico, a. 56, da Torino, autista, v. S. Paolo 55 — **Chierlone Carlo Leandro** di Francesco, a. 32, da Albenga, operaio — **Marzoboi Giovanni** fu Angelo, a. 56, da Parma, panettiere — **Bianco Teresa** in **Mezzano**, a. 36, da Locana, casalinga — **Ferraris Tommaso** fu Giovanni, a. 61, da Pinerolo, parrucchiere — **Testa Eufrosina** v. **Bianco**, a. 56, da Biella, casalinga — **Bestazzi Rosa Maria** v. **Brianti**, a. 72, da Casalbeltrame, casalinga — **Gianotto Laura** v. **Vione**, a. 58, da Torino, vend. ambul. — **Cesari Maria Angela** suor Giacinta, a. 80, da Carrodano, suora — **Burdino Maria** suor Pedenora, a. 77, da Cumiana, suora — **Orlandi Orestina** suor Vittorina, a. 40, da S. Vittore, suora — **Luzzati Salvatore** fu Leone, a. 67, da Trino Vercellese, industriale — **Magrini Cinzinia** in **Gregori**, a. 32, da Vallata, casalinga — **Stelzlechner Alberto**, a. 11, da Torino — **Ribrini Pasqualina**, a. 1½, da Torino.

La gita al Sestriere

Domenica 26 febbraio avrà luogo la gita al Sestriere. Le iscrizioni, unitamente a L. 22, si ricevono all'Ufficio Sezione Educazione Fisica, piazza Bernini 2, fino alle ore 18 di venerdì 24 corr.

COMANDO DELLA PRIMA LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI

Questa sera ore 21 adunata della 11.a e 15.a batteria c. a. in corso Marsiglia 110, caserma ex-Italo.

FONDAZIONE FORNACA

Il concorso, testè scaduto, è prorogato a tutto il 15 marzo 1939-XVII. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione generale di Segreteria (Ufficio Protocollo).

OPERA NAZ. INVALIDI DI GUERRA

Si rende noto agli invalidi di guerra e della Patria nazionale, che l'Ufficio compartimentale del Monopoli di Stato autorizzerà l'apertura di una nuova rivendita. Agli invalidi, come è noto, è data la precedenza nelle domande. Per informazioni gli eventuali interessati potranno rivolgersi alla Sede dell'Opera in corso Vittorio Emanuele n. 10, non oltre il 5 marzo prossimo.

NELLA SEDE DEL GUF

Sculture e pitture alla Mostra prelittoriale d'arte

La cerimonia della vernice alla esposizione dei prelittoriali dell'arte è ieri effettivamente ritornata alle sue vere origini. Nelle sale del G.U.F., in via Galliari 28, non vi erano gli organizzatori ed i giovani artisti occupati a mettere in buona luce o a ritoccare un cartello, un quadro, una statua, o spostare e sistemare qualche pezzo della Mostra.

Vi abbiamo fatto una visita un po' affrettata che però ci ha lasciato una gradevole impressione. Se dovessimo dopo una così fugace visione pronunciare un giudizio saremmo portati a dire che di tutte le arti quella rappresentata con maggior efficacia era la scultura. Ma un pezzo modellato con bravura, per il suo stesso volume, saremmo per dire per la sua consistenza, richiama subito l'attenzione del visitatore, mentre invece un progetto architettonico richiede maggior tempo per essere esaminato, ed un tempo sempre considerevole reclama un quadro od una fotografia anche perchè se di piccola mole può sfuggire ad uno sguardo panoramico. Il cartello invece quello dovrebbe imporsi subito, se è indovinato, inquantochè il suo ufficio è quello di richiamare l'attenzione, di fermare il passante per dirgli in un linguaggio accessibile a tutti il perchè della sua esistenza.

La visita si inizia dalle sale delle fotografie. Erano divise in due categorie: quelle artistiche riguardanti scene del lavoro, le altre libere e a carattere scientifico. Fra le prime ve ne sono parecchie di grande efficacia. In alcune la macchina è la protagonista, in altre protagonista è l'operaio. L'ambiente è l'officina, la fonderia, la segheria, i laboratori di tessitura o di chimica, le cave dove si segano blocchi di marmo. Fra le seconde si notano fotografie eseguite con l'intramiscopio. Vi è poi una graziosa serie di ritratti e gruppi di bimbi sani, forti, prosperosi, vivi fiori del nostro popolo, magnifici esemplari della razza italiana, fotografie che non fanno parte dei due gruppi succennati, ma che sono un'ottima fonte di propaganda demografica.

Anche l'architettura ha un tema interessante: un villaggio operaio che deve sorgere nei pressi di un grande stabilimento industriale. Quattro sono i progetti presentati: vedute d'insieme, piante, sezioni, particolari prospettive di caseggiati. Anche qui il tema artistico è strettamente legato al tema politico, ma dove è più palesemente visibile è nel cartello murale: soggetto è «la politica della razza», mentre quello per i Littoriali femminili riguarda lo sport.

In queste sale sono disseminate le sculture. Sono teste, busti, o ritratti a tre quarti di bella fattura, modellati con spirito: fra gli altri assai bella ed espressiva ci appare la ragazza modellata da Angelo Salietti. Ma non meno pregevoli appaiono le opere di Chiaotti, Giansone, Galio, e della signorina Iarre.

Vi sono anche tre affreschi: uno di Boria, l'altro di Calandri e il terzo di Massaglia, che si dimostrano padroni della non facile tecnica; e si cimentano con qualche successo nella composizione.

Molti sono i quadri e di diverse dimensioni: paesaggi, ritratti, studi di figura. Fra i primi si raccomanda per la serietà dello studio Edgardo Corbelli; e nei ritratti chi maggiormente eccelle è il Mondino il quale possiede insieme ad una tecnica moderna molta efficacia di espressione. Fra le pittrici la Maccagno si distingue con tre belle teste di bimbi, e la Roncarolo con un potente lottatore.

Alla Mostra non manca un reparto «antiborghese» comicissimo, ed un interessante studio di decorazioni per stoffe, opera di Angela Antoniola; figurini per abbigliamento e studi per arredamento; nonchè ceramiche di Rinaldi e di Lelia D'Elia e incisioni e disegni della signorina Valenzano e dei giovani Tarossi e Calandri.

Questa Mostra Prelittoriale di Arte, che indubbiamente avrà molti visitatori, si inaugura questa mattina alle ore 11.

Pastorale del card. Fossati per la Quaresima

Il Cardinale Arcivescovo, nella Lettera Pastorale per la Quaresima, invita a pregare per l'elezione del Papa: egli dice: «Se i singoli Porporati, se il Sacro Collegio moltiplicano, in questi giorni, le loro preghiere a invocare l'assistenza dello Spirito Santo, è pur dovere dei sacerdoti e dei singoli fedeli di unirsi in questa crociata, perchè Iddio nel voto dei Cardinali manifesti la Sua scelta, sicchè, dopo il lutto universale di oggi, la Chiesa possa esultare nel saluto al nuovo Pastore. Si preghi dunque assai mentre i Cardinali sono raccolti in Conclave: si preghi nelle famiglie, nelle Comunità religiose, nelle parrocchie: si offrano comunioni e pie pratiche». Il Cardinale Arcivescovo invita pure a pregare per la pace tra le Nazioni; annuncia che si stanno per riprendere i lavori del nuovo Seminario di Rivoli ed incita ad essere generosi coi poveri.

Le Ceneri in Duomo

Ieri mattina i fedeli sono accorsi nelle chiese per la funzione delle Ceneri. Al Duomo, in assenza del Cardinale, la funzione fu compiuta dal decano del Capitolo mons. Edoardo Busca, assistito dai canonici Zucca e Candeliere. Il celebrante benedisse le ceneri che poi impose ai canonici, ai sacerdoti, ai chierici del Metropolitano. Seguì la Messa «de feria». Ieri sera, alle ore 17, si è avuta la prima predica di Quaresima.

Il corso femminile coloniale

Si comunica che stasera alle ore 21, presso la R. Università si terrà la [illegible] per il [illegible] del corso di preparazione della donna alla vita coloniale. Per il secondo turno le lezioni continueranno nei giorni di sabato dalle 16 alle 17 e mercoledì alle 21 a partire dal giorno 25 febbraio fino al 18 marzo.

— Pronto, pronto! Parlo con i Piccoli Annunzi del Giornale?... Avevo chiesto una segretaria a 600 lire mensili e non a 6000, perbacco!

— Conosci un buon barbiere?
— Altrochè! Uno che mi ha dato l'altro giorno un cavallo vincente ed uno piazzato!...

— Un compagno l'ha detto che mi rassomigli?
E tu che hai risposto?
— Nulla, zio. E' molto più forte di me....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 23 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 46

La doppia politica britannica in un altro discorso di Chamberlain

Fin dove sarà possibile mettere d'accordo la corsa frenetica agli armamenti con le dichiarazioni di aspirazione alla pace?

Londra, 22 febbraio.

L'*Express* di stamane ha pubblicato una nota del suo collaboratore parlamentare, nella quale è detto che il Primo Ministro sta preparando un piano per sistemare le divergenze italo-francesi. Il citato giornalista continua dicendo che Chamberlain spera di poter esercitare la parte del comune amico, di prevenire una troppo tesa situazione tentando di rimuovere le cause delle discordie tra l'Italia e la Francia. Immediatamente dopo egli scrive, senza apparente nesso, ma intendendo dar valore da premessa a conclusione, che «vi sono già stati nei giorni scorsi colloqui tra il conte Ciano e lord Perth e si sa che saranno seguiti da altri».

Le proposte del Premier

Sottoposta questa informazione ad accurato controllo, essa è risultata esatta. Ad una fonte tanto buona che abbiamo dovuto discutere la definizione da attribuirle (tanto da doverla chiamarla soltanto «eccellente») essa ci è stata non soltanto confermata, ma ci è stato detto che le conversazioni fra il Ministro italiano degli Esteri e l'Ambasciatore di Gran Bretagna hanno appunto vertito sulle questioni italo-francesi: non solo, ma a differenza di quanto scrive l'*Express*, che forse per prudenza parla di un piano che Chamberlain avrebbe «in pectore», il nostro informatore ha detto che lord Perth ha portato a Ciano delle proposte da parte del Primo Ministro britannico. Il tentativo di far aggiungere sia pure un solo aggettivo — proposte «concrete» o «esplorative» — si è trovato di fronte ad un gentile ma fermo: «Questo non lo posso dire...»; e, dopo una abbastanza lunga pausa: «perchè non lo so».

Controllata ad altra fonte eccellente quanto la prima, la informazione data dall'*Express* con le aggiunte avute alla fonte citata precedentemente, non è stata nè smentita, nè confermata. Questa è una di quelle informazioni che, sappiamo bene, corrono grave rischio di essere smentite: ma non importa. L'epoca e la forma di tale possibile smentita offriranno abbastanza facile terreno per fare delle deduzioni. La notizia dell'ultimo colloquio fra il conte Ciano e lord Perth è stata pubblicata da tutti i giornali in modo molto succinto ma in posizioni evidenti: tutti i corrispondenti da Roma professano ignoranza circa gli scopi dei colloqui, limitandosi a scrivere che essi hanno avuto luogo per iniziativa dell'Ambasciatore britannico.

Il fallimento di Bérard

Nel settore internazionale la questione del riconoscimento del Governo di Franco non solleva più alcun dubbio, tanto è vero che si dice che il Gabinetto nella sua seduta di oggi non ci sia tornato più sopra e si sia occupato di Palestina e di affari interni, tanto che a Londra non si discute altro che della data in cui il riconoscimento avverrà e, giacchè siamo in Inghilterra, ci si scommette. Le puntate maggiori sono per i giorni a cavallo fra questa settimana e la prossima.

Ancora a Londra si discute del modo come l'Ambasciatore della Spagna rossa sarà messo in libertà; si dice che il signor Azcarate sarà invitato a lasciare l'Ambasciata, ma tuttavia come cortesia gli si concederà ampio tempo per sistemare i suoi affari privati. E' interessante segnalare come a Londra si riconosca che la missione Bérard non è riuscita a far tela, neanche a piantare l'ordito. Il *Manchester Guardian* parla di fallimento completo, e con una amarezza cui si può dare un'interpretazione sola, dice che il missionario francese non è riuscito a ottenere alcuna assicurazione nè circa l'amnistia nè circa le direttive di politica estera della nuova Spagna: l'unica cosa che Bérard è riuscito a strappare — sempre secondo il citato giornale — è una conferma dell'intenzione di Franco di creare una Spagna forte e indipendente.

Ed è evidentemente questa idea della forza e dell'indipendenza che dà fastidio e acidità all'organo liberale. Gli altri fogli sembrano per ora rassegnati, e centrano i loro commenti sulla seduta di ieri alla Camera dei Comuni: apprezzamenti pressochè totalitariamente elogiativi che omettono con totalitarietà quasi eguale di fermare l'attenzione su quel passo del discorso del Primo Ministro in cui Chamberlain ha invitato l'Inghilterra a non credere a tutte le storie di aggressioni da parte di questa o di quella potenza.

Le due corde

Il Primo Ministro ha parlato questa sera nel Lancashire. Egli ha cominciato con un tono polemico circa la posizione del partito conservatore, saldo e solido in confronto a quello socialista, che proprio in questi giorni è lacerato da lotte intestine, e proprio questa sera si annunzia che il congresso del partito ha rifiutato al deputato Cripps di presentare una discolpa per la sua azione, che tendeva a formare un fronte popolare.

Il Primo Ministro ha cominciato a parlare degli armamenti: poco o nulla di nuovo in confronto a quanto ha detto ieri sera alla Camera dei Comuni. Chamberlain si è trattenuto ancora sulla potenza finanziaria dell'Inghilterra, sulla sua determinazione a raggiungere un livello di armamenti altissimo, e subito dopo dalla corda della campana di guerra è passato a tirare la corda di quella della pace, dicendo che il Governo è in favore di una politica di pace garantita dalla forza, una politica che non lascierà sfuggire alcuna occasione per eliminare sospetti e antagonismi.

A questo punto Chamberlain è tornato a parlare di armamenti e del programma finanziario, soffermandosi lungamente sulle somme, sul modo come queste saranno distribuite durante i prossimi anni, sul modo come il governo finanzierà queste enormi spese.

Subito dopo il Primo Ministro, che ha parlato per oltre un'ora, ha fatto un giro d'orizzonte prima ampio e poi limitato sulla politica estera. Chamberlain è partito dal fatto economico e ha detto essere significantissimo che l'allentamento della situazione internazionale verificatosi dopo il discorso di Hitler alla fine del mese scorso ha prodotto un istantaneo miglioramento nelle statistiche del commerci e della produzione.

«Questa è una circostanza che, accoppiata alle prospettive di una rapida fine della guerra spagnola e a vari altri indizi, incoraggia a sperare che le forze che tendono a dare un migliore orientamento alle industrie e ai traffici potranno quest'anno sviluppare i loro effetti benefici senza essere costrette da preoccupazioni politiche. Se vedo giusto, troveremo la ricompensa della nostra politica estera non soltanto in una maggiore tranquillità spirituale, ma anche in un diminuito numero di disoccupati».

Negoziati con la Germania

Nel passaggio finale del suo discorso Chamberlain si è riferito alla possibilità di giungere a migliori relazioni con la Germania sulle basi di una espansione dei commerci fra i due paesi. Parlando della prossima visita che il Ministro del Commercio farà a Berlino, Chamberlain, mettendo i buoi economici a tirare il carro della politica, ha detto che può darsi benissimo che questo accostamento commerciale costituisca la via migliore e più rapida per una maggiore intesa fra i due paesi. Chamberlain ha detto di essere completamente d'accordo con le parole pronunciate da Hitler il mese scorso, allorchè il Führer ha parlato della collaborazione fra il popolo tedesco e il popolo britannico, che sarebbe una fortuna non soltanto per i due paesi ma per tutto il mondo.

Chamberlain ha concluso dicendo:

«Un po' di buona volontà da una parte e dall'altra avrebbe meravigliosi effetti cicatrizzanti e da parte mia guardo al futuro con la grande speranza che esso sarà più felice del passato».

Intanto, avvicinandosi la data della visita del conte Ciano a Varsavia i giornali pubblicano dispacci dalla capitale polacca nei quali si rileva l'importanza della visita e dei colloqui che avranno luogo nei prossimi giorni. A Londra non si fanno previsioni definite circa i soggetti che saranno trattati nel corso delle conversazioni tra il Ministro degli Esteri italiano e gli uomini di Stato polacchi, ma si mostra una certa tendenza a mettere in rilievo la voce di una prossima visita del colonnello Beck a Londra, voce che avrebbe consistenza, giacchè, secondo una delle agenzie d'informazioni, l'ambasciatore britannico ha fatto ieri visita al ministro degli Esteri polacco per invitarlo a nome del Governo di Londra a fare un viaggio in questa capitale verso la fine del prossimo marzo.

Se la notizia è esatta, non vi è dubbio che a Londra si desidera raccogliere nuove adesioni politico-commerciali intorno alla missione Stanley-Hudson nell'Europa centrale e orientale. In proposito il «Daily Telegraph» di domattina dice che i governi di Polonia e di Finlandia avrebbero fatto degli approcci perchè la missione commerciale britannica, nel viaggio fra Berlino e Mosca, si fermi anche nella capitale polacca e faccia una piccola diversione in quella finlandese.

Da segnalare che il «News Chronicle» in una corrispondenza da Berlino parla della possibilità di costituzione di una «Lega delle Nazioni fasciste» (che brutto nome ha dato a questa idea il profeta dell'organo liberale!) che comprenderebbe, oltre all'Italia, alla Germania e al Giappone, la Ungheria, il Manciukuò, la Cecoslovacchia e la Spagna. Il giornale aggiunge che l'annuncio della formazione di questa «Lega» avverrebbe quando il governo di Spagna annunciasse la propria adesione.

Leo Rea

Franco non ha fretta

Parigi, 22 febbraio.

La cronaca politica della giornata si riduce a poche cose. La udienza promessa a Bérard dal conte Jordana è stata rimandata a domani sera. I giornali amici del Governo spiegano il rinvio con la difficoltà delle comunicazioni tra Barcellona e Burgos. La stampa di opposizione risponde che la difficoltà delle comunicazioni non esisteva quando il conte Jordana si recò da Burgos a Barcellona, e che di conseguenza la scusa addotta dagli ambienti ufficiosi parigini non sta in piedi. L'udienza è stata ritardata di ventiquattro ore semplicemente per meglio sottolineare lo scarso interesse che la Spagna nazionale annette al tardo e stentatissimo riconoscimento da parte della Francia.

Il fatto, messo in rapporto col tenore dell'intervista accordata dal Caudillo alla stampa italiana e sopra tutto con la sfilata delle truppe legionarie precedute dal gen. Gambara sulla Diagonale di Barcellona e coi dispacci scambiati tra Franco e Mussolini, colorisce tutta una situazione e taglia corto definitivamente all'esultanza parigina dei giorni passati. Il senatore Bérard partirà per Burgos domattina. Il suo ritorno a Parigi non è previsto prima di sabato. Il Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto aver luogo quel giorno onde procedere alla nomina dell'Ambasciatore, verrà dunque con tutta probabilità rinviato a lunedì.

Quello che presenta ancora un interesse è la scelta del titolare della futura Ambasciata. Settimane addietro si era fatto il nome del generale Catroux che in passato ebbe occasione di conoscere Franco al Marocco. Lo scarso slancio dimostrato dal Generalissimo verso la duplice missione Bérard sembra aver dipinto agli ambienti francesi l'inutilità di loro appello ai sentimenti personali in una questione che va considerata con criteri puramente politici e diplomatici. Si sarebbe quindi pensato al generale Duval che ha fatto diverse inchieste in Spagna.

Quel che crediamo degno di rilievo è che il generale Duval, collaboratore militare del *Journal des Debats* e a contatto costante con gli esponenti ostili all'Italia che governano il foglio sacro ai mani di Gauvain, si è sempre sforzato nei suoi articoli sulla guerra spagnola di svalutare il concorso militare fornito dall'Italia alla nazione amica andando in caccia di pettegolezzi, presentando i fatti sotto gli aspetti meno lusinghieri e lasciando chiaramente intendere al lettore il genere di propaganda svolta nei nostri riguardi durante i suoi soggiorni nella penisola presso gli ufficiali spagnoli coi quali veniva in contatto.

Non vogliamo pretendere che il generale Duval manchi dei numeri adatti a fare di lui un Ambasciatore. L'importanza dell'Ambasciatore è, del resto, oggi molto relativa. Ma ci sembra che il genere di prevenzioni con le quali egli si recherebbe a Burgos non ne facciano la persona meglio indicata per ottenere l'*exequatur* del Caudillo, del cui spirito cavalleresco e del cui intemerato cameratismo il mondo intero ha avuto ieri la misura nell'onore fatto alle truppe legionarie di sfilare per le vie festanti di Barcellona in testa alle stesse gloriose truppe di Navarra.

I giornali rilevano intanto le parole pronunciate da Toshio Shiratori, Ambasciatore nipponico a Roma, al banchetto offertogli dalla Lega degli amici del Giappone, in favore di un ulteriore rafforzamento dei vincoli tra l'Italia e l'Imperatore del Sol Levante, e le pongono in rapporto sia con la decisione delle autorità italiane di Sciangai d'ammettere truppe giapponesi a collaborare al mantenimento dell'ordine nella Concessione internazionale, sia con le notizie di fonte giapponese circa un prossimo rafforzamento del patto anti-comintern.

C. P.

Le forze militari nell'Africa italiana

Curiosità di laburisti e riserbo di governo nelle interrogazioni alla Camera dei Comuni

Londra, 22 febbraio.

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli esteri Butler, interrogato se nel recente scambio di informazioni militari tra il Governo italiano e quello britannico quest'ultimo abbia ricevuto assicurazioni circa gli aeroporti militari italiani sulle coste mediterranee, ha risposto che l'accordo italo-britannico prevede solo lo scambio di informazioni militari e che uno scambio di informazioni è infatti avvenuto il 10 gennaio di quest'anno. L'accordo non contempla alcun scambio di informazioni di carattere generale.

Richiesto se intendeva tenere segreti i particolari di questo scambio di informazioni militari, Butler ha risposto che le informazioni scambiate sono confidenziali.

Il laburista Henderson ha chiesto quindi quanti soldati italiani sono attualmente nell'Africa italiana. Il Sottosegretario agli Esteri ha risposto che la cifra ufficiale è di 30.000 uomini ma che, naturalmente, il numero esatto varia di tempo in tempo. Negli ultimi mesi sembra si sia avuto un aumento. Richiesto da Henderson se il Governo britannico intende chiedere le ragioni di quest'aumento, Butler ha risposto che la Gran Bretagna si mantiene sempre in contatto con il Governo italiano su ogni questione importante.

Il laburista Baker ha chiesto se, visto che la clausola dell'accordo italo-britannico che riguarda la riduzione delle truppe italiane in Libia è stata trasgredita, l'intero accordo italo-britannico debba essere considerato come nullo. Butler ha fatto notare a Baker che non si stava parlando della Libia, ma dell'Africa Italiana.

Il laburista Mander ha chiesto, in vista della dichiarazione ufficiale fatta dal Foreign Office il 26 settembre secondo cui la Gran Bretagna sarebbe stata a fianco della Francia e della Russia in caso di una aggressione tedesca alla Cecoslovacchia, se la politica del governo sia tuttora quella di resistere a qualsiasi aggressione insieme alla Francia e alla Russia e quali disposizioni il governo abbia preso per stabilire necessari contatti.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha risposto che la dichiarazione del Foreign Office si riferiva unicamente alla situazione del momento.

Il deputato conservatore Page Croft ha chiesto che prima di iniziare eventuali conversazioni con la Russia il governo britannico ottenga l'assicurazione che cesserà la propaganda bolscevica contro l'impero britannico. Il deputato conservatore Mac Ewer ha detto che la Russia sovietica è più pericolosa come amico che come nemico.

Smentita spagnuola

delle fucilazioni di miliziani

Baiona, 22 febbraio.

Ai giornalisti alla frontiera franco-spagnuola è stata comunicata la seguente nota di fonte nazionale:

«Si è diffusa la voce di esecuzioni in massa a Montarabie di miliziani rossi rientrati in Spagna. Si tratta ancora della propaganda di elementi che tentano di turbare la tranquillità del Paese che dà loro asilo, nella speranza di arrestare l'afflusso nella Spagna nazionale dei miliziani che optano per Franco. Tutti i rimpatriati da Irun sono stati accantonati in campi di concentramento, dove sono ben trattati e curati, e da cui sono liberati man mano presentano garanzie di persone responsabili. Gli accusati di delitti comuni sono deferiti al Tribunale e sono giudicati con tutte le garanzie di imparzialità e di giustizia. Tutte le notizie contrarie fatte circolare sono completamente false».

La cittadinanza tolta

ai tedeschi della Legione straniera

Berlino, 22 febbraio.

Un'ordinanza del Ministero dell'Interno minaccia la privazione della cittadinanza tedesca a tutti i cittadini del Reich che chiedano di entrare nella Legione straniera francese o che rinnovino l'impegno preso.

Bérard torna oggi a Burgos

St. Jean de Luz, 22 febbraio.

Il senatore Bérard ha dichiarato ad un inviato dell'Agenzia *Havas* che domattina tornerà in Spagna e nel pomeriggio vedrà nuovamente il generale Jordana. Ha aggiunto di prevedere che le conversazioni col generale Jordana potranno essere ultimate venerdì sera, cosicchè è probabile che sabato il Governo francese possa prendere una decisione definitiva.

Nessun incidente

alla frontiera tunisina

Tunisi, 22 febbraio.

Le autorità dichiarano che la notizia pubblicata all'estero secondo la quale un incidente si sarebbe prodotto tra soldati francesi e italiani alla frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania causando parecchie vittime da entrambe le parti, è destituita di ogni fondamento.

Il Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, assiste alla Messa di Requiem per S. S. Pio XI, nella cattedrale di Belgrado

Nave olandese silurata nelle acque delle Azzorre?

Disperati appelli di soccorso

New York, 22 febbraio.

Una stazione della Radio Marine Corporation a Chatam, nel Massachusetts, ha captato messaggi di soccorso emessi da bordo della nave olandese Flandria, la quale ha annunciato di essere stata silurata da un sottomarino non identificato a circa 1100 miglia ad ovest di Madera.

Il primo «S.O.S.» è stato captato dalla nave americana Tulsa, la quale raccolse il messaggio emesso da una stazione marconigrafica che dava solamente il nominativo Pecc e che annunciava, alle ore 5 di stamani: «Siamo stati silurati da un sottomarino sconosciuto. Affondiamo a 200 miglia a sud delle Azzorre». Un primo riscontro sugli elenchi dei nominativi delle stazioni di bordo non rivelava l'esistenza di una stazione con l'indicazione Pecc. Era quindi da supporre che il messaggio fosse stato raccolto in condizioni sfavorevoli e fosse quindi impreciso.

Più tardi una stazione inglese collegata con la Radio Marine Corporation ha ricevuto il seguente messaggio emesso dal vapore in discorso e ritrasmesso, probabilmente dal Tulsa: «La nave sbanda sotto la linea di galleggiamento e sta per affondare». La supposizione che il vapore in pericolo sia effettivamente il Flandria è sorta dopo aver trovato nell'elenco dei nominativi di chiamata del 1936 che il nominativo Pecc è quello del vapore olandese Flandria. Il Tulsa sta procedendo a tutto vapore verso la località dalla quale è giunto l'appello di soccorso. Mentre si attende che il Tulsa possa precisare in modo meno frammentario il carattere del sinistro, si fa notare che il luogo indicato negli appelli di soccorso è notevolmente lontano da quelli dove fino ad ora si sono svolte azioni navali connesse con la guerra civile spagnola.

A tarda sera, nonostante le ricerche fatte di qua e di là dell'Atlantico, l'identità della nave che ha lanciato lo S.O.S. col nominativo PECC, è ancora un mistero.

Dopo il primo messaggio raccolto dal Tulsa, la stazione costiera inglese di Portshead, sulla Manica, aveva ritrasmesso il seguente messaggio raccolto da navi in navigazione: «Posizione 32°10' lat. N. e 27°45' long. W. Siamo stati silurati da un sommergibile sconosciuto. La squarcio è sopra la linea di galleggiamento. Affondiamo. Urgente». La posizione ora menzionata è più a sud delle Azzorre di quanto sembrasse in precedenza e può essere fissata a circa 350 miglia a sud sud-ovest di San Miguel delle Azzorre.

Stanotte il Dipartimento della Marina ha comunicato che le manovre della flotta degli Stati Uniti attualmente in corso, non si estendono alla zona da cui viene segnalato il siluramento del vapore.

Scontro sotto una galleria

I superstiti bloccati dai rottami del treno

Londra, 22 febbraio.

Un grave incidente ferroviario è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio in una delle stazioni suburbane di Glasgow. Un treno speciale che trasportava tifosi di calcio a una partita nelle vicinanze della città, è stato investito da un convoglio suburbano.

Lo scontro è avvenuto fra la stazione e l'imbocco di una galleria, ed è stato tanto violento che le vetture si sono rovesciate e hanno completamente ostruito lo imbocco della galleria, in modo che i viaggiatori che si trovavano nelle vetture di coda hanno invano tentato di uscire all'aperto. In queste condizioni, il lavoro di salvataggio è stato difficilissimo, tanto più che le luci dei treni si erano spente. Finora dalle macerie sono stati estratti un morto e trenta feriti gravi.

Il salvataggio degli uomini del piroscafo «Eduard Geiss» arenato presso Kolberg. Per mezzo di un cavo viene trasportato a terra, per ultimo, il comandante della nave

Prossime misure per ristabilire l'ordine a Sciangai

Pattuglie italiane in azione

Tokio, 22 febbraio.

L'Agenzia Domei informa che una nuova conferenza ministeriale ha avuto luogo a Tokio nel pomeriggio per esaminare la situazione creata dalla recrudescenza del terrorismo a Sciangai. I dispacci della stampa annunciano contemporaneamente che nuovi attentati sono stati commessi: due agenti cinesi sono stati uccisi a colpi di pistola nella Robinson Road da più di dodici assalitori cinesi. Le quattro vittime degli attentati della Singapore Road e della Robinson Road sono tutti agenti di polizia o detectives cinesi alle dipendenze della municipalità della più grande Sciangai sottoposta alla giurisdizione del nuovo governo di Nanchino.

Si apprende intanto che il Console generale nipponico a Sciangai ha presentato al Presidente del Consiglio municipale della concessione internazionale una nota di protesta nella quale il Governo di Tokio richiama l'attenzione sulla recente attività terroristica a Sciangai e conclude informando che il Governo nipponico ha disposto per lo sbarco a Sciangai di rinforzi adeguati alla necessità della situazione. Nella mattinata un reparto di circa 800 uomini, composto di soldati italiani, giapponesi e britannici e di agenti della polizia municipale, ha compiuto minuziose perquisizioni nella zona occupata dalle forze nipponiche confinanti con la Concessione internazionale. Colpi d'arma da fuoco sono stati scambiati: cinque persone sono rimaste uccise, fra cui un agente cinese della polizia internazionale. Data la gravità della situazione in Sciangai, il segretario della missione giapponese, Morishima, è stato chiamato telegraficamente a Tokio per farvi il suo rapporto. Egli è partito stamani per via aerea.

Moglie d'un celebre golfista misteriosamente scomparsa

Parigi, 22 febbraio.

A Montecarlo si è molto inquieti sulla sorte di una signora della colonia inglese, scomparsa dal 14 febbraio senza che se ne sia più avuta notizia. Si tratta della signora Dorotea Joan Martin Smith, di trent'anni, moglie del signor Eric Martin Smith famoso campione dilettante di golf britannico.

La signora Smith era giunta nel Principato di Monaco alla metà di dicembre. Era sola e conduceva vita tranquillissima. Il 14 febbraio essa lasciò l'albergo verso le tre del mattino in toletta da sera e da quel momento nessuno l'ha più rivista. Le ricerche fatte dalla polizia fino ad ora sono rimaste senza risultato. La signora Martin Smith aveva in corso una istanza di divorzio col marito che è giunto quattro giorni fa a Cannes.

«E' stato consegnato il dispaccio?»

Le ultime parole d'un fattorino telegrafico mortalmente ferito

Parigi, 22 febbraio.

Un fattorino telegrafico, diciassettenne, certo Raimondo Peyssou, originario di Tolosa, mentre stasera si recava in bicicletta a recapitare un telegramma urgente, urtò con estrema violenza contro le stanghe di una vettura. L'urto fu così violento che il giovanetto cadde a terra e si fratturò il cranio.

Trasportato al suo domicilio un medico giudicò grave il suo stato. Il poveretto tuttavia non pensava che alla sua corsa e dopo la prima medicazione chiese se il telegramma fosse stato consegnato al destinatario. Gli fu risposto affermativamente. Egli disse: «Adesso va bene», e poco dopo entrava in stato comatoso e cessava di vivere.

900 lavoratori italiani arrivati in Germania

Berlino, 22 febbraio.

Sono giunti a Fallersleben circa novecento lavoratori italiani, salutati alla stazione da una folla di connazionali e dalla banda delle S. A. Un centinaio di essi ha proseguito per gli stabilimenti metallurgici Herman Goering di Watenstedt; gli altri sono rimasti a Fallersleben assegnati a quella fabbrica di automobili popolari.

Il vincitore della E 42 dona 200 mila lire

alla Federazione di Venezia

Venezia, 22 febbraio.

Il Federale ha ricevuto oggi l'imprenditore Ferdinando Beltrame che, come è noto, ha vinto il primo premio di 5 milioni della lotteria E 42. Egli ha consegnato al Gerarca 200 mila lire, quale sua offerta al Partito da destinarsi nella misura di lire 100 mila alle colonie climatiche della G.I.L. e 100 mila lire all'erigenda sede del Gruppo rionale fascista Enrico Toti di Cannaregio. Il Federale ha ringraziato il Beltrame.

Quattro arresti

per un delitto contro la maternità

Cuneo, 22 febbraio.

Per delittuose pratiche contro la maternità sono state denunciate la ventiquattrenne Rosina Bosio, operaia, di Serralunga d'Alba, sua madre Maria Fiorentino, di 55 anni, casalinga, il suo ex-fidanzato Lorenzo Pelissero, di 26 anni, contadino, di Castiglion Falletto, e l'ostetrica Maria Viglino, domiciliata ad Alba.

Il dramma nello stabilimento originato da motivi di lavoro

Varese, 22 febbraio.

Perdura vivissima l'impressione suscitata dalla tragedia svoltasi l'altro ieri mattina nello stabilimento Cavestri e Thomas, protagonisti gli operai Virginio Bedotti, di 56 anni, ed il quarantottenne Giovanni Zegna, e della quale l'indagine ha rivelato i moventi. Pare che il Bedotti abbia agito per vecchi rancori originati da motivi di lavoro.

Circolare ministeriale sul personale femminile negli impieghi

Roma, 22 febbraio.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato agli uffici competenti la seguente circolare:

«La presidenza del Consiglio dei Ministri, in applicazione del decreto-legge 5 settembre 1938, sulla disciplina dell'assunzione di personale femminile negli impieghi pubblici e privati, ha comunicato che il personale impiegatizio nelle aziende private deve essere distinto in tre categorie: direttivo, di concetto, di ordine e inservienti.

Le ditte con stabilimenti e filiali in più provincie devono compilare un unico elenco per tutto il personale dipendente trovantesi nelle varie provincie, da inviare al Consiglio provinciale delle Corporazioni nella cui circoscrizione le medesime ditte hanno la sede centrale e ciò per ottenere un più facile controllo della percentuale del personale femminile in relazione al personale dell'azienda. La copia dell'elenco del personale dipendente da una ditta, da conservarsi presso la ditta stessa, deve essere vistata dal Consiglio provinciale delle Corporazioni, onde sia evitato ogni dubbio di irregolarità.

La denuncia del personale dipendente deve essere presentata, oltrechè dalle aziende che esplicano una attività economica, anche dai professionisti, poichè il citato decreto 5 settembre 1938 parla di assunzione di personale femminile agli impieghi. Dovrebbero escludersi dalla denuncia gli operai, a meno che si tratti di mansioni per le quali la Magistratura del Lavoro abbia ritenuto che l'operaio possa considerarsi impiegato.

Cinque casi a Trieste di improvvisa pazzia

Trieste, 22 febbraio.

Non si sa se per effetto delle copiose libazioni fatte nell'ultimo giorno di carnevale, oppure se per altra causa, la cronaca registra oggi ben cinque casi di pazzia improvvisa.

Tale Donato Tanzi, di 28 anni, si è vestito da donna e in mezzo al viale XX Settembre si è messo ad eseguire strane danze e fantasie in mutandine trasparenti, calze di seta, scarpette di lacca e reggipetto. Per completare il suo grottesco abbigliamento l'infelice si era posto sul capo un elmetto coloniale. Un altro demente, lo studente Tullio Sapunzachi, di 25 anni, è stato sorpreso dai vigili urbani in via Battisti mentre con un temperino raschiava il muro di uno stabile essendosi fitto in capo di procedere ad un più razionale piano regolatore della città. Un terzo individuo, il tappezziere Giorgio Buttignoni, di 50 anni, ha ingaggiato in via Cavana una furibonda lotta coi vigili urbani, mentre una donna, tale Maddalena Coppetti, di 45 anni, di Milano, si esibiva in mezzo a via Carducci in una nuova danza di sua creazione, nella quale aveva parte importantissima una valigia che la disgraziata portava seco. Infine questa sera il sessantenne Rodolfo Danc si è spogliato in via Carlo Ghezar per recarsi, vestito della sola camicia, in Questura, naturalmente seguito da un codazzo di gente.

I cinque alienati sono stati tutti ricoverati all'ospedale psichiatrico di San Giovanni di Guardiella.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi alle 17

MACARIO

Macario presenterà oggi, alle 16,30, per la seconda volta, il suo spettacolo di eccezione per i nostri amici nel Salone de La Stampa. *Il programma, ricordiamo, comprende un atto comico di Macario «Un incontro a Parigi» ove, a fianco dell'autore-attore agiranno Carlo Rizzo, Elba Albani, Elvo Eivi, Erica Sandri, Vanda Osiri, quindi, canterà alcune canzoni del suo repertorio; poi Anna Vangi interpreterà alcune romanze. Macario, con Rizzo e Gallizio, completerà il grazioso spettacolo raccontando all'uditorio numerose delle sue spassose «Barzellette a tre». L'orchestrina sarà diretta dal M.o Ferruria.*

Il Salone si aprirà alle 16 precise e si chiuderà all'inizio dello spettacolo.

Il terzo concerto del Complesso strumentale

Tre grandi nomi riunisce il programma del prossimo concerto del nostro Complesso Strumentale nel Salone de La Stampa: Locatelli, J. S. Bach, Brahms. Non frequentemente ricordato, e a torto, Pietro Locatelli, bergamasco, vissuto dal 1693 al 1764, spentosi ad Amsterdam, fu tra gli allievi preclari del Corelli; assai arricchì la tecnica del violino ed efficacemente concorse allo sviluppo della sonata. E perciò sono stimati tanto le sonate per violino e basso continuo, quanto i concerti e i capricci per violino solo, e tanto i concerti grossi quanto i concerti a quattro. E' dunque pregio dei nostri concertisti quello di inscrivere il nome di lui in un programma nel quale s'incontrano il concerto per due violini di Bach e il Quartetto con piano di Brahms, op. 26. L'interesse del prossimo convegno è evidente, tanto che nel programma anche per i concertisti, Enrico Pierangeli, Beppe Monetti, Eugenio Ballarini, Gaetano De Napoli e il pianista Maestro Sandro Fuga, che i nostri assidui circondano di così larga e meritata ammirazione.

Gli inviti saranno distribuiti dal nostro Ufficio Organizzazioni a cominciare dalle 10 di oggi, giovedì 23 febbraio.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri americani: tendenza calma sostenuta: (1939) febbraio 4,63; marzo 4,63; aprile 4,60; maggio 4,78; giugno 4,70; luglio 4,62; agosto 4,57; settembre 4,51; ottobre 4,46; novembre 4,45; dicembre 4,45; (1940) gennaio 4,45; febbraio 4,45; marzo 4,46; maggio 4,46; luglio 4,49; ottobre 4,44; dicembre 4,44.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA